

Miscarri Giuseppe
GIULIANO CIRILLO

Miscarri Giuseppe

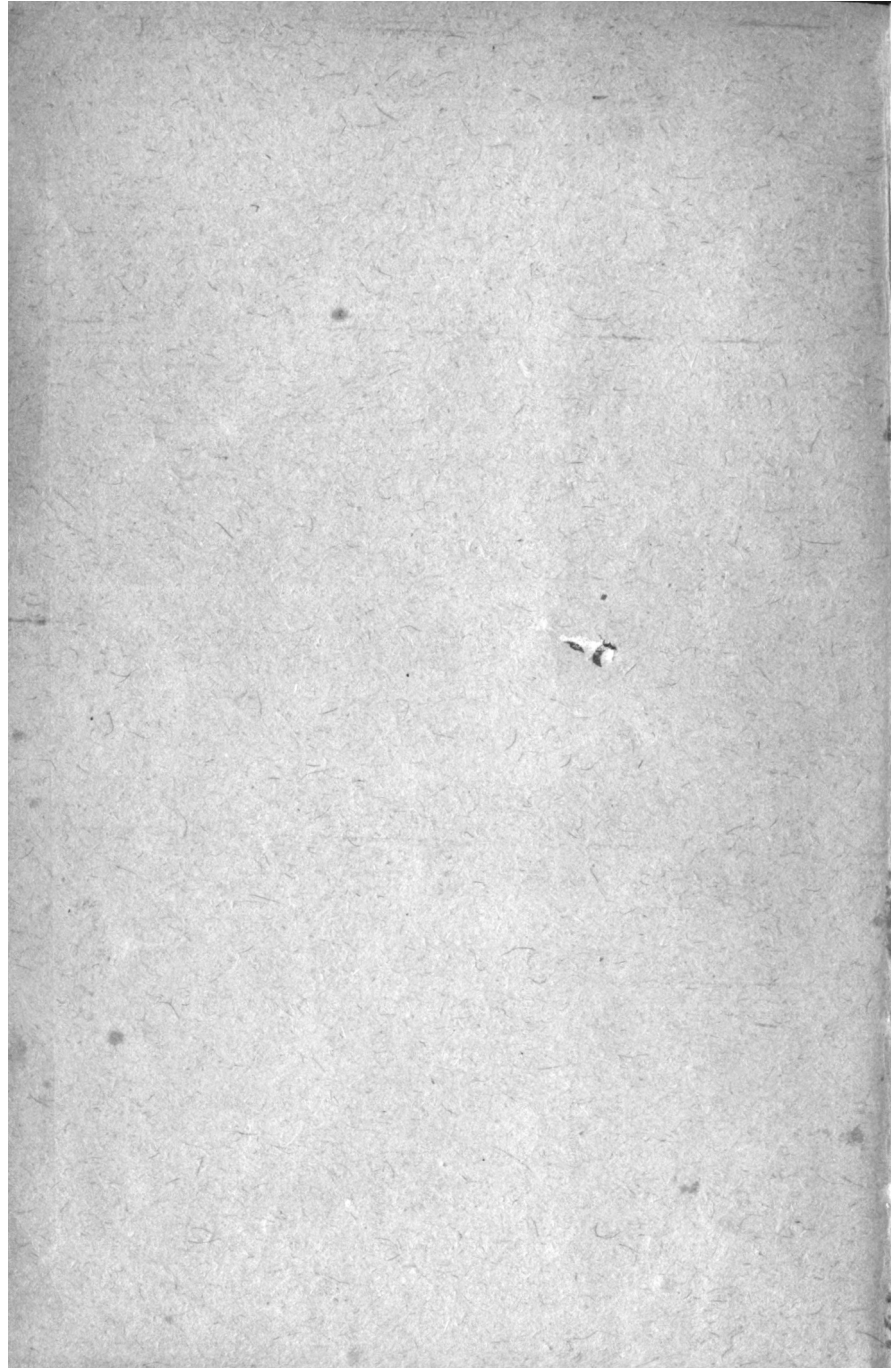
LIBRO SODINARIO

PER LA CULTURA REGIONALE
E LE MOZIONI VARIE



S. ANDO E F. EDITORI
PALERMO

4/6 SANTI ANDO



Mincuzzi Giuseppe

Mincuzzi

9542678

19493

12969

GIULIANO CIRILLO

APVLIA

Libro sussidiario

* * * * * PER LA * * * * *

cultura regionale
e le nozioni varie

per le 3^e, 4^e e 5^e classi elementari

DELLA

PUGLIA

Approvato dalla Commissione centrale per i libri di testo



PALERMO

SANTI ANDÒ & FIGLI - Editori

1924

ORDINANZA MINISTERIALE

(11 novembre 1923).

Libro Sussidiario per la cultura regionale e le nozioni varie. — Sarà un **Almanacco illustrato** contenente, oltre al calendario storico nazionale, un cenno delle feste, delle fiere, dei mercati della regione, con intercalati cenni di geografia economica regionale, descrizione di piccoli viaggi, racconti varii tolti dalla tradizione locale, poesie dialettali, riferentisi alla regione, proverbi e consigli concernenti in special modo l'Agricoltura, pagine di propaganda sanitaria, pagine di notizie utili, tariffe postali e telegrafiche, ecc. ecc.

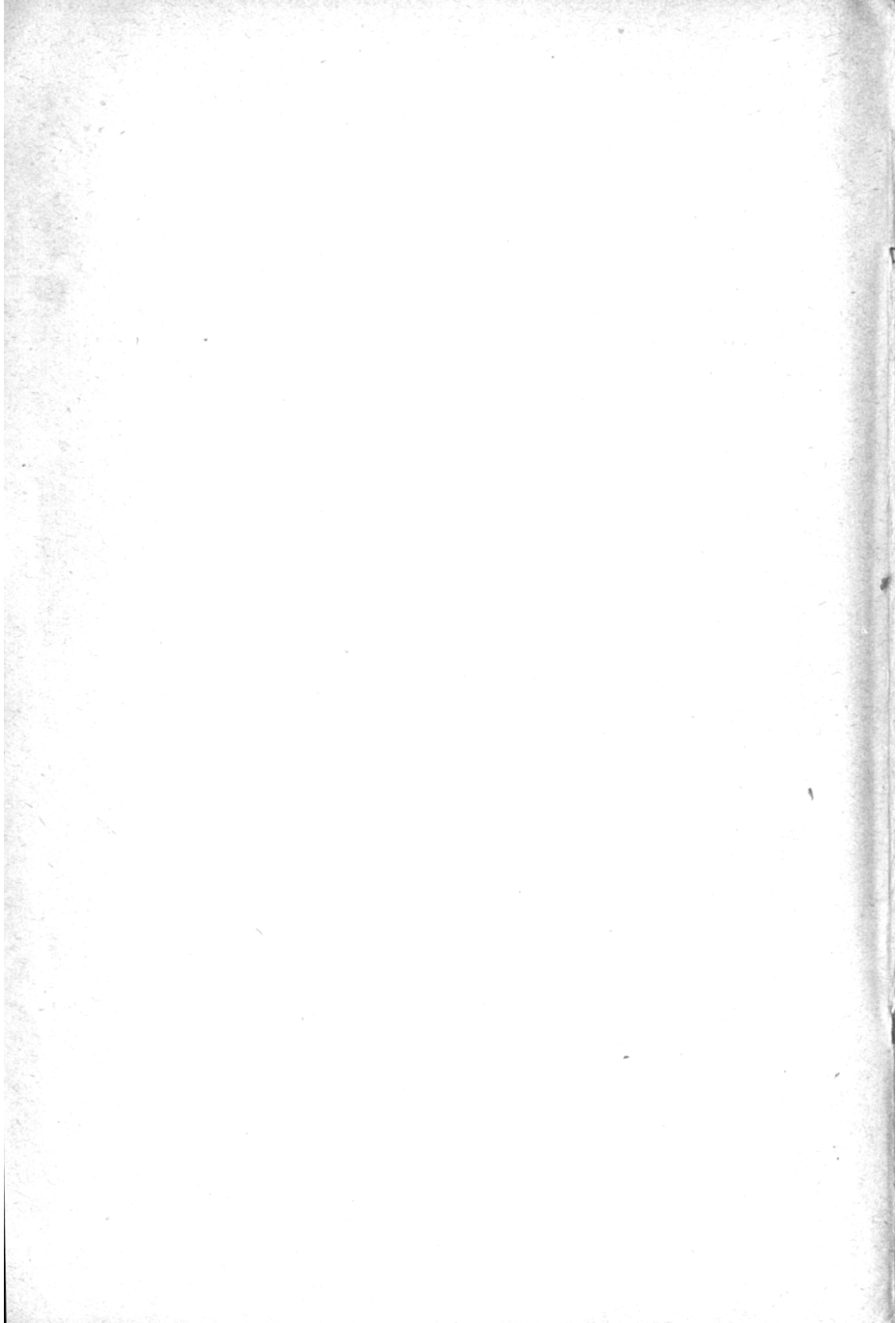
Uguale per tutte le classi, dalla terza alla quinta.

(R. Decreto 1 ottobre 1923, num. 2185).

Proprietà artistico-letteraria degli Editori

SANTI ANDÒ & FIGLI

AI MIEI FIGLIOLI
PERCHÈ TRAGGANO INCITAMENTO
A CONOSCERE ED AMARE
LA TERRA CHE LOR DIEDE I NATALI.



Ai colleghi di Puglia,

Devo una parola di ringraziamento a quanti di Voi mi hanno reso possibile la compilazione di questo almanacco. Io non so se esso abbia un valore e qual valore possa avere: credo di stare nel vero assicurandovi che il poco di buono che ci può essere è frutto dei vostri consigli e della vostra collaborazione: consigli e collaborazione che io mi riprometto di sfruttare meglio in seguito, perchè voi, ne sono convinto, mi segnalerete le imperfezioni e le manchevolezze che qua o là potrete riscontrare nel corso del lavoro. Non diversamente il libro può diventare quello strumento dinamico, cui tanta dignità nuova conferiscono i recenti programmi scolastici.

Dovrei dirvi i motivi della disposizione della materia; ma sentirei di fare torto alla vostra intelligenza, se mi permettessi di tentarlo; vi dirò solo che ho creduto includere nella parte staccabile anche le tariffe postali e telegrafiche, perchè facilmente variabili; ho aggiunto delle norme molto elementari per la pronunzia del dialetto per ovvie ragioni di opportunità che a chiunque, nato in Puglia, non possono sfuggire; ho infine abbondato in proverbi e poesie e citazioni dialettali, perchè mi è sembrato che fosse proprio lì il nuovo e il più sensato dei vigenti programmi, nell' avvicinare cioè l' anima

del fanciullo a quella del popolo nostro, generoso e forte e buono.

Consentitemi ora che io esprima tutto il mio animo grato agli egregi autori citati nel corso del lavoro, i quali oltre a permettermi la riproduzione dei loro scritti, mi hanno benevolmente incoraggiato a mandarlo a fine: e consentitemi inoltre che io ringrazi l'ottimo Editore Andò per la cura che ha impiegato, affinchè la veste tipografica coprisse meglio la modestia del contenuto.

Conservatemi la vostra amicizia e gradite i miei migliori saluti.

Bari, luglio del 1924.

Giuliano Cirillo.



Qualche regola per la pronunzia del dialetto.

Il dialetto pugliese non ha un accento nè una pronunzia uniforme per tutta la regione: si notano differenze fonetiche non solo tra provincia e provincia, ma quasi sempre tra comune e comune della stessa provincia e talvolta finanche tra un rione e l'altro dello stesso comune. Non ho creduto di ridurre il dialetto ad una pronunzia uniforme, sia per non tradire l'efficacia dell'espressione di alcune frasi, sia per non privare il ragazzo della gioia di trovare, in questo libro, degli accenni al *suo* dialetto, a quello cioè del suo paese, che gli è più familiare. Per questa ragione si troveranno nel corso del testo, ad indicare uno stesso oggetto. parole che si scrivono e si pronunziano in modo diverso: Es. *alì, auì, luèi* per indicare le olive; *case, chésa* per casa; *égghie jégghie, uógghe* per olio e così via.

Veniamo ora alle regole.

Il dialetto leccese non ha discordanze tra la scrittura e la pronunzia.

Il dialetto barese, il foggiano, il tarentino

hanno la *e* muta, che nel testo è segnata senza accento : *mar(e)* mare, *luc(e)* luce, *mác(e)n(e)* màcina.

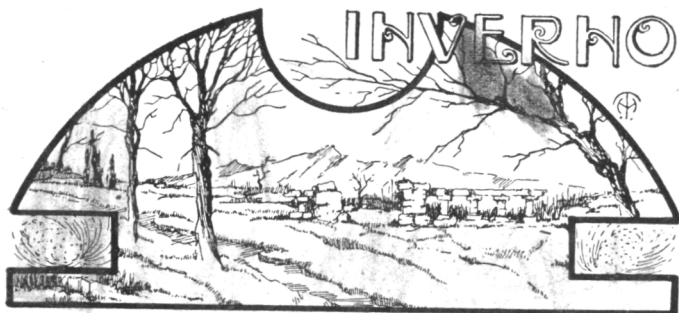
La *è* segnata con l'accento grave ha una pronunzia aperta : *èrve* erba, *bèdde* bello, *uèrre* guerra.

La *é* con l'accento acuto ha invece la pronunzia stretta : *mése* mese, *scennére*, gennaio, *véne* viene ecc.

L'accento grave è usato qualche volta sulle parole sdrucchiole, per renderne più chiara la pronunzia : *basìleche* basilico, *mièdecche* medico ecc.

Il suono duro della *c* e *g* innanzi alla *e* muta interna o finale è sempre indicato con *ch* e *gh* : *fuéche* fuoco, *léche* luogo, per distinguerlo dal suono dolce : *facce* faccia, *luce* luce, *ácene* acino ecc.

Tutto il resto, tranne qualche sfumatura, cui supplirà l'esperienza del maestro, si legge come è scritto.



L'inverno è la più fredda stagione dell' anno. **Comincia il 21 dicembre e finisce il 20 marzo.**

Nelle Puglie l'inverno è generalmente mite, salvo sulle Murge, dove la neve fiocca in abbondanza

L' origine dei mesi.

(GENNAIO — FEBBRAIO — MARZO).

Anche i mesi hanno la loro storia.

Anticamente l' anno componevasi di dieci mesi: gennaio e febbraio furono introdotti da Numa Pompilio, secondo re di Roma.

Il nome di *Gennaio* deriva da *Giano*, divinità latina, il dio dalle due facce: pace e guerra.—*Febbraio* da *Februa*, dea delle espiazioni che i Romani facevano, in questo mese, in onore dei morti. — *Marzo* da *Marte*, dio della guerra.



I e r n u

Fore la nie de nu lanzulu jancu
tutte le strate e le case ha mmantate :
hae de tre giurni ca la nie sta cate,
e pare ca nun bole spiccia mancu.

'Ntru casa nc' è lu gelu. Susu nu ancu (1)
se tènenu dò strei (2) strinte mbrazzate
cu bìscianu se scàrfanu, puggiate
a ssu lu cuerpu de la mamma stancu.

— Mamma, dice la stria, sentu rremore,
forsi è lu tata ci sta nduce scigghie. —
Face la mamma : — None, dermi, amore,

ca poi te chiamu, quand' è c' ha turnatu
(e na lacrema spunta) ! — Oh pôre figghie,
e nu sannu ca ha sciutu carceratu !

Da « *Intermezzu - Fiuri de Serra* »
di LEONE OBERDAN—Lecce 1903. (3)



(1) panchetta—(2) ragazze—(3) Leone Oberdan, di Lecce, ha scritto
vari pregevoli componimenti poetici in dialetto leccese.



Primo mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel calendario della Re pubblica Francese si chiamò *Nevoso*. In questo mese il Sole entra nella costellazione di *Acquario*

CALENDARIO STORICO

- 1 — 1766. N. a Gravina di Puglia Giuseppe Calderoni. Fu gioreconsulto e patriota insigne, che soffrì la reazione borbonica del 1799.
- 3 — 1913. M. a Lucera il giurista Vincenzo Amicarelli da Monte S. Angelo.
- 5 — 1915. Morte di Costante Garibaldi nelle Argonne
- 8 — 1873. — Natalizio di S. M. la Regina Elena.
- 9 — 1913. M. a Barletta il filosofo Francesco Paolillo.
- 9 — 1878. Morte di re Vittorio Emanuele II.
- 15 — 1799. Comincia la rivoluzione napoletana contro i Borboni.
- 16 — 1839. M. a Barletta l'abate Felice Fuccilli, storiografo della città.
- 18 — 1834. N. a Monopoli Ignazio Perricci. Fu pittore e decoratore, insegnante di arte decorativa all'Accademia di Belle Arti di Napoli.
- 21 — 1908 M. a Lecce, sua patria, Francesco Rubichi, uno dei più grandi giuristi e oratori dell'Italia.

Fiere e mercati del mese.

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Bari	Bari	Fiera di S. Antonio-Stoffe, ovini e suini	17 - 18.
Cisternino	»	» »	»
Novoli di Lecce	Lecce	» »	»
Tiggiano di Lecce	»	» ovini e suini	19.
Alberobello	Bari	» ovini, pollini, suini	22 - 23.
Sava	Lecce	mercato ovini e generi diversi	Ogni lun.
Tricase	»	» »	» mart.
Bari	Bari	» merci, utensili, stoffe	» merc.
Pulignano	»	» animali e merci	»
Poggiardo	Lecce	» »	»
Alberobello	Bari	» animali, merci e attrezzi da lavoro	» giov.
Ginosa	Taranto	» »	»
Grumo Appulo	Bari	» »	»
Corigliano d' Otranto	Lecce	» animali e merci diverse	» vener.
Bari	Bari	» merci, utensili, stoffe	» sabato
Alezio	Lecce	» anim., attrezzi da lav.	» domen.
Castellaneta	Taranto	» »	»
Calimera	Lecce	» »	»
Fasano	Bari	» »	»
Gagliano del Capo	Lecce	» »	»
Galatone	»	» »	»
Monteroni	»	» »	»
S. Cesario	»	» »	»
Squinzano	»	» »	»

Notizie utili

In questo mese si seminano fave e piselli tardivi. Si raccolgono sedani e finocchi autunnali, cicoria romana, broccoli di rapa, cavoli fiori, verzi, insalata, cipolline fresche dette *sponzali*, e s' iniziano i vivai di cetrioli, pomodori, cocomeri, peperoni primaticci, badando di coprirli con paglia per difenderli dai geli invernali. Si intensifica la raccolta delle olive, e si inizia la potatura per quegli alberi il cui frutto è stato già raccolto. Particolarmente indicato è questo mese per la zappatura e la potatura della vigna. Si piantano tuberi di patate.

I proverbi dialettali pugliesi

I proverbi rappresentano la sapienza popolare, e un popolo come il pugliese, che ha una lunga storia e una esperienza di vari millenni da tramandare ai posteri, ha anch'esso i suoi proverbi che lo assistono nelle occorrenze agricole, industriali e igieniche. Noi cercheremo di esaminare alcuni di essi e di approfondirne lo spirito, e dall'esame apparirà tutto il buon senso del nostro popolo, che in tal modo noi impareremo a conoscere e apprezzare maggiormente.

I proverbi per l'agricoltura

Il contadino sa che se l'invernata non è rigida il raccolto dei cereali non sarà buono, per cui usa dire:
Annéte de nève, annéte de bène.

Questo concetto è reso anche meglio dall'altro proverbio:

Scennére sicche, massére ricche;
ma — s'affretta a soggiungere — nun tante sicche, ché fésce palicche.

La vite, che rappresenta uno dei prodotti più redditizi per l'agricoltura, ha bisogno di cure speciali, quasi mese per mese.

Zappe e pute u' mése scennére, ca igne (riempi) lu ciddére (il tino).

La zappe di scennére iènghe u' panére.

La pute di scennére arrechèsce u' rettére (bottaio).

Ce vuè iènghe li vutte, zappe affunne (profondo) e pute curte.

Al riguardo della potatura, è la vite stessa che parla al contadino, al quale raccomanda:

Famme pòvira, ca ti fazzu riccu, cioè impoveriscimi di tralci, affinchè il mio ceppo conservi tutte le sue energie per nutrire i futuri germogli.

Per l'igiene

Non bere mai di notte, perchè:

Acque de notte, acque de morte.

Particolarmente nei mesi freddi è necessario riguardarsi dal vento delle fessure:

Mègghie viènte da tutte, ca none viènte de carevutte.

I vecchi, d'inverno, hanno bisogno di tre cose:

U' vècchie nan vole scièche; (giochi) vole pane, véine e fuèche.

Lavati con l'acqua fredda ed eviterai malattie:

Acqua geléte, nisciune maléte.

Per la casa, il nostro contadino, come per le altre cose, del resto, è parco, si contenta d'averne una piccina da poterci abitare; ma desidererebbe una vasta distesa di terreno:

Chésa quant' abete (quanto ti basta per abitarci) *terrène quante scopri, e vigne quant' a na tigne* (cioè piccolissima, la vigna, per le delusioni che dà).

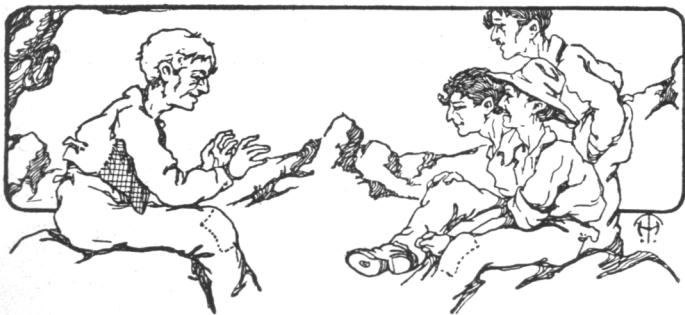
Ma la casa dev'essere soleggiata:

Case dove non trase u' sole, trase u' miédeche.

Qualche indovinello

1. *So' gnure gnure; ma ind' u' ferniédde devènte russe russe.*

2. *A ccape d' anne so' arrevate
dudece frate,
ce cchiu lènghe e ce cchiù curte;
ma u' seconde jè male cavate.*



La Befana

Nella notte dal 5 al 6 gennaio, verso le dodici circa, la *Morta Befanì* inizia il suo giro per la raccolta e la distribuzione dei doni. Veste di bianco, la testa sormontata da una treppiedi, che regge a sua volta tre candele; in una mano la falce o *falcione*, nell'altra il campanello che la preannunzia.

Chi, sfidando la sua collera, riesce non visto ad ascoltarla, ode una cantilena monotona ed eguale:

*So' la Morta Befanì
te doche u ppane
e damme l' auì.*

E ogni ragazzo abbandona per la Befana una parte del suo pasto frugale che vien messo sulla finestra o sull'uscio di casa. Non manca la calza tradizionale; ma il più delle volte la si rinviene vuota, perchè nel corso dell'anno il fanciullo, è stato cattivo. È senza dubbio un pietoso ripiego per mascherare la povertà, se non addirittura la miseria.

Quella della Befana è una notte di paura e di raccoglimento: il popolo nostro è convinto che la *Befanì* viene per segnare con una croce le abitazioni di quelli che devono morire nell'anno; e tutti, chi

più, chi meno, si preparano al passaggio vicino o lontano.

In ogni casa regna un silenzio profondo, e ciò perchè quella notte, l'unica nell'anno, è dedicata alle



So' la Morta Befani
te doche n ppone
e damme l'auì.

bestie. Queste infatti parlano fra loro, si comunicano i propri pensieri, le aspirazioni, i dolori, i desideri, le speranze. E queste ore di fuggevole godimento non devono turbarsi dagli uomini: han tanto tempo gli uomini per parlare! Non solo, ma neanche la curiosità degli uomini deve turbare questo supremo godimento delle bestie: la Befana non lo permette, anzi, punisce severamente ed irrimediabilmente.

Narra un' antica leggenda che un vecchio, ansioso di ascoltare il colloquio degli animali, pensò di celarsi in una stalla; ma non appena scoccò la mezzanotte, mentre le sue ansie crescevano a mille doppi, egli cadde morto e non potè ascoltar nulla.

Nè la curiosità deve spingere il fanciullo ad attendere il passaggio della Befana. Nella *sua* notte la *Morta Befani* non vuole essere disturbata: ha molte cose da fare. Anche qui la fantasia del nostro popolo ha creato la leggenda. Una fanciulla, la sera precedente la Epifania, non solo non volle lasciare nulla da mangiare, ma non ascoltò neanche il consiglio della mamma di andare a dormire. Vinta dalla curiosità salì sulla terrazza (*sop' au aschere*), e per ogni buon fine mise sul capo una caldaia. Alla mezzanotte udì prima il suono del campanello, poi vide le tre luci soprastanti un corpo molto piccino. Pensò di ritirarsi, ma non lo fece, un poco perchè non potè farlo, un poco perchè pensò che il *fulcione* della morte non sarebbe arrivato lassù. E la vide appressarsi: a mano a mano che la Befana s'avvicinava, la statura si allungava, mentre il terrore della fanciulla cresceva. Quando fu sotto la terrazza, la falce si levò lenta e sicura, e nonostante la caldaia, la testa fu staccata dal busto: verso l'alba i contadini, che si recavano alla *Porta* in cerca di lavoro, trovarono la caldaia con entro la testa della imprudente fanciulla.

Questa la leggenda della Befana nel nostro popolo. Non è dissimile da altre in voga presso altri popoli, ma ha il pregio di una freschezza non per anco tocca dal tempo.

ANTONIO NITTI ⁽¹⁾



Verso l'alba i contadini che si recavano. . . .

(1) Antonio Nitti di Vito, avvocato di Bari, ha scritto, benchè ancora giovane, vari componimenti poetici in dialetto e studi molto interessanti sul vernacolo.



Secondo mese dell'anno. Ha giorni 28 (e 29 negli anni bisestili).

Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Piovozo*.

In questo mese il sole entra nella costellazione dei *Pesci*.

Bisestile è l'anno che ha 366 giorni e ricorre ogni quattro anni. Quest'altro giorno è formato dalle 6 ore che restano in più ogni anno, essendo questo di 365 giorni e 6 ore circa.

CALENDARIO STORICO

- 1 — 1799. Viene piantato a Bari, sulla Piazza Grande (ora Piazza Mercantile) l'albero della libertà, benedetto da Monsignor Guevara e dal Capitolo in pompa magna.
- 3 — 1760. Ferdinando IV, re di Napoli, presta il giuramento di omaggio e di vassallaggio al Sommo Pontefice per l'investitura del regno.
- 4 — 1459. Viene incoronato a Bari re di Napoli Ferdinando I d'Aragona.
- 4 — 1916. Navi italiane inseguono nell'Adriatico cacciatorpediniere austriache e le costringono a rifugiarsi a Cattaro.
- 6 — 1798. A Taranto un'assemblea di cittadini, riuniti nella Piazza Arcivescovile, dichiara decaduto il governo borbonico, proclama il govern

provvisorio repubblicano, affidandone la presidenza al patriota F.co Antonio Calò e pianta l'albero della libertà.

- 10 — 1918. Beffa di Bùccari. Torpediniere italiane entrano nella baia di Bùccari, dove G. D'Annunzio lancia agli Austriaci un cartello di sfida e di scherno.
- 12 — 1837. N. a Castellana Andrea Angiulli che fu grande filosofo.
- 13 — 1503. Tra Andria e Corato ha luogo la celebre disfida di Barletta fra 13 cavalieri francesi e 13 italiani, con la decisiva vittoria degli Italiani.
- 15 — 1855. N. a Foggia Lorenzo Zammarano, che fu professore di Economia all' Università di Napoli e letterato di pregio.
- 19 — 1839. M. a Gravina, sua patria, Michelangelo Calderoni, dotto giurista e patriota.
- 17 — 1918. La Batteria « Cesare Battisti » è consegnata all'Esercito sull'altare della Patria.
- 18 — 1915. Velivoli italiani bombardano Lubiana.
- 21 — 1846. M. a Bari Giordano de' Bianchi, Marchese di Montrone, letterato e patriota.
- 24 — 1851. N. a Taranto Francesco Nitti che fu profondo cultore di studi letterari e storici. Morì a Roma il 31 gennaio 1905.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Specchia	Lecce	Fiera di Candelora - animali da lavoro e da macello	2.
Martina Franca	Taranto	» » »	2.
Corsano	Lecce	» ovini, suini, e animali da lavoro.	3.
Monte S. Angelo	Foggia	» ovini, suini, equini.	5.
Taranto	Taranto	» equini, ovini, bovini.	16.

Ai mercati indicati nel mese di gennaio aggiungere:
ogni lunedì da febbraio ad aprile: Cisternino - animali e merci diverse.
La seconda e l'ultima domenica di ciascun mese, da febbraio a ottobre:
Ruvo - ovini e merci diverse.

Notizie utili

Continua la raccolta degli ortaggi e delle verdure, come nel mese precedente. Alcuni agricoltori usano rimandare a questo mese la raccolta di qualche partita d'olive, ma ciò non è da consigliare, poichè febbraio dev'essere dedicato alla potatura di quest'albero. Si continua la preparazione dei vivai di ortaggi estivi per i pomodori, i peperoni, i cetrioli, i cocomeri, i poponi ecc. badando sempre di coprirli con paglia, per difenderli dal gelo. Anche in questo mese è indicata la zappatura e la potatura della vigna, ma si raccomanda di non ritardarla oltre. Si possono sin da febbraio preparare le buche (fosse) per la piantagione di nuove viti. Si piantano anche in questo mese tuberi di patate.

È utile lavare il pavimento del pollaio con una soluzione di sublimato corrosivo al tre per mille. Questa operazione andrebbe fatta ogni due mesi per evitare il pericolo dei pidocchi pollini.

La concimaia — Una buona concimaia si prepara nel seguente modo: si pratica, all'ombra di qualche albero alto e fronzuto, o sotto una tettoia, un fosso della superficie di una dozzina di metri quadrati; lo si rende impermeabile con uno strato di cemento, per impedire la dispersione dei liquidi. In esso si depositano il letame di stalla e i rifiuti umani, ricoprendo di tanto in tanto con paglia.

**Pe la feste de la Chéstezìone (1) a Vare (2)
l'uldema demèniche de febreare 1848**

Cè ha seccjiss' jnd' o' paise ?
Cè ha seccjiss' a le Barise ?
Cè ha seccjis' a tutt' u' Règne ?
Ha menute la vennègne ?
Oh ! cè bèdde carvale,
le chembitte che la pale,
na uascèzze a tutte quande :
Viva, viva Fertenande !.

Acchemmènze n' alde munne,
ce sta sope, s' acchie 'mbunne, (3)
ce sta 'mbunne s' acchie sope,
fôre u' lupe che la lope ;
senza uèrre, senza grite
son fernute le partite ;
Viv' u' Re, viv' u' perdone !
Viv' a la Chéstezìone !

Mo ca sime nat' arrète (4)
non tenime cipp' au pète
ce respètte è respèttate,
nge scherdame du passate,
perdename a le nemisce,
Dì le pozza benedisce,
e gredame tutte quande :
Viva, viva Fertenande !

F. SAV. ABBRESCIA (5)

(1) Costituzione. (2) Bari. (3) in fondo. (4) rinati. (5) F.co Sav. Abbrescia, patriota e poeta dialettale, nacque a Bari il 12 luglio 1813 e vi morì il 9 novembre 1852.

I proverbi per l'agricoltura

L'esperienza ha dimostrato che se il giorno della Purificazione (2 febbraio) detto della *Candelora*, non fa cattivo tempo, l'invernata si prolungherà ancora di molto. Il contadino dice:

A la ngannelore, ce na nèveche o nan ghiòve, u' viér-ne na jè fôre.

Dice anche:

D' a' Cannelure, ci na cchiuo (se non piove) *u' lèupe se fasce a forchie* (si prepara la tana, perchè il resto dell'inverno sarà rigido).

Il mandorlo rappresenta un'altra fonte di ricchezza del nostro popolo, per cui si è molto attenti a seguirne le variazioni. È dimostrato che se la fioritura di quest'albero avviene presto, cioè entro gennaio o febbraio, le brinate di questi mesi ne comprometteranno il raccolto; mentre se la fioritura avviene a marzo o aprile, non ci sarà questo pericolo e il raccolto sarà buono. Si dice perciò:

Fieure de frebbare non ènghiene u panare: fieure de marze ènghiene panare e panarazze; fieure d' abbrile, viate a cudde carre ca u' tire.

Per l'igiene

Non mangiate pane caldo, chè vi fa male allo stomaco:
Pane de na dì e mière de nu anne.

I legumi dovete metterli a bagno dalla sera:
Legume spenzate, miénze checenate.

Di sera non vi rimpinzate troppo lo stomaco, perchè:
U mangià de la sère è ppèrse.

Le glorie della Puglia

Musicisti

La Puglia, in ogni tempo, è stata culla di eletti ingegni, che con le loro opere hanno illustrato e onorato la loro terra.

NICCOLÒ PICCININI nacque a Bari nel 1728 e fu valente ed apprezzato musicista. Recatosi in Francia, ben presto si fece conoscere per le sue eminenti doti d'ingegno e di cultura, tanto da raggiungere le più alte vette della gloria. Le sue opere che furono rappresentate nei principali teatri d'Europa, gli valsero l'amicizia del Re di Francia che lo ricolmò di speciale benevolenza. Morì a Passy il 7 maggio 1800.

GIOVANNI PAISIELLO, da Taranto, fu anch'esso un valente compositore di musica e le sue armonie divine hanno per lungo tempo deliziato l'Europa. Figlio d'un fabbro ferraio studiò al Conservatorio di S. Onofrio in Napoli, dove gareggiò coi più valenti musicisti dell'epoca. Peregrinò nelle principali città d'Italia e d'Europa, e ovunque raccolse allori. Napoleone Bonaparte lo ebbe particolarmente caro e lo insignì della croce della *legion d'onore*. Le sue principali opere furono: *La serva padrona*, *il Socrate immaginario*, *l'Oratorio della passione* ecc. Morì a Napoli il 5 giugno 1816.

F.SCO SAVERIO MERCADANTE da Altamura fu eccezionale e fecondo compositore di musica. Uscito giovanissimo dal Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli, ne divenne ben presto il direttore. Fu ricolmato di onori dal Re di Napoli Ferdinando IV e raccolse trionfi a Torino, a Venezia e a Vienna. Scrisse moltissime opere musicali fra cui *il Giuramento*, i

Rivali, la Vestale, il Proscritto, gli Orazi e Curazi e una *Salve Maria* ritenuta ancora oggi uno dei più begli esemplari di musica sacra. Morì a Napoli il 22 dicembre 1870.

NICCOLÒ VAN WESTEROUT da Mola di Bari avrebbe senza dubbio raggiunto l'apice della gloria e della grandezza, se la sventura non lo avesse perseguitato e se la morte non lo avesse troppo presto rapito. Giovane di grandissimo ingegno, studiò musica al Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli e temprò il suo carattere fiero e indomabile alla scuola del sacrificio e del dolore. Privo di mezzi, doveva per vivere dare lezioni di musica, mentre preparava i suoi lavori. Di questi, due ebbero l'onore della rappresentazione, la *Dona Flor*, data al Teatro *Piccinini*, e il *Cimbelino*, rappresentato al Teatro *Argentina* di Roma. I lavori ebbero il più grande successo, ma fruttarono pochissimo al disgraziato autore, che morì povero in Napoli nel 1892 all'età di 33 anni. Di lui restano inedite altre due opere: *la Colomba* e *il Fortunio*.

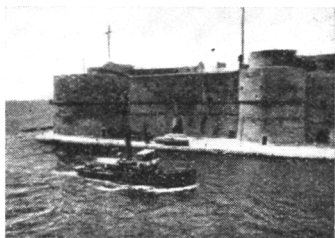
UMBERTO GIORDANO, da Foggia, vivente, è uno dei più delicati compositori di musica che vanti l'Italia. Le sue opere, *Fedora*, *Gloria*, *Andrea Chénier*, sono uno scelto ricamo di melodie insuperabili, che appassiano e commuovono. La Puglia è orgogliosa di questo suo grande figlio, che è considerato uno dei più valenti musicisti del mondo.

Qualche indovinello

1. *Non i rôve è tène li corne,
Non i ciocce e porte lu bbaste.*
2. *Furbe me chiàmene e furbe sonde ;
e cci i giòrne me fòssere tutte,
cuagghiasse pure u' mière 'nda i vutte.*

S. Pietro a Taranto

All'estrema parte della città, a Sud - Est della contrada chiamata Solito, nei poderi del Cav. Viola, vi è una cripta chiamata *Cripta del Redentore*, ed accanto alla cripta un pozzo, chiamato il *Pozzo di S. Pietro*. L'abside della cripta ha tre affreschi. Nel centro vi è la immagine del Redentore, che con la destra benedice e con la sinistra sorregge un ditico su cui è scritto in greco: « *Io sono la luce del mondo; chi segue me non cammina nelle tenebre* ». A destra e a sinistra di Gesù vi è la Madonna e l'apostolo S. Giovanni. A destra e a sinistra dell'abside vi sono dipinte altre figure di santi.



Taranto — Castello.

Accanto a questa cripta vi è, come abbiamo detto, il Pozzo di S. Pietro, o Fonte di S. Pietro, in memoria della venuta di S. Pietro e dei primi cristiani da lui battezzati a Taranto.

Gli scrittori di cose storiche di Taranto narrano che S. Pietro con il suo discepolo S. Marco, venendo d'Antiochia, sia sbarcato a Taranto. Alla estremità della via Soteira, che era una delle principali vie dell'antichissima Taranto, in contrada Solito, vi era un tempio dedicato al Dio Sole, con la fontana di acqua purissima ed una grande statua, opera di Lisippo. In alto si leggeva una scritta latina: « *Adora et bibe* », cioè prima adora il Nume e poi bevi. San Pietro e San Marco si appressarono alla fonte per bere, ma i custodi impedirono loro di bere, se prima non aves-

sero adorato quel simulacro. A costoro S. Pietro rispose: « Noi siamo Giudei di Gerusalemme, e non adoriamo altro Dio che il Dio vero, Creatore di tutte le cose, e il Suo Figliuolo Gesù Cristo, che è il Salvatore di tutti ».

Dopo avere spiegato loro le verità fondamentali della fede cristiana, S. Pietro fece un segno di croce e la statua cadde e s'infranse con grande stupore di tutti gli astanti.

Dalla contrada Solito l'Apostolo passò agli orti di Eucadio, principale signore di Taranto. Quivi conobbe il vecchio Amasiano, giardiniere assai curvo nella persona e ordinò al discepolo S. Marco che nel nome di Gesù Cristo lo istruisse, lo risanasse e lo battezzasse. Dopo la guarigione di Amasiano, diede la sanità alla figlia di Eucadio che era sofferente di una gravissima malattia, e guarì altri infermi che accorrevano e si raccomandavano a lui. Alla vista di tali e molti altri prodigi, Eucadio con tutta la famiglia e con altri abbracciarono il Cristianesimo.

Poi S. Pietro proseguì il suo viaggio per Roma e S. Marco restò ancora tre mesi a Taranto per consolidare le basi della fede nella città. Quindi consacrò vescovo Amasiano, al quale affidò il governo della Chiesa di Taranto, ed egli raggiunse S. Pietro a Roma. Sotto Amasiano in Taranto il culto dei cristiani si amplificò con l'edificazione dei sacri templi. Probabilmente fin da questi tempi e dai primi cristiani di Taranto il tempio del Sole fu convertito in tempio cristiano e quella fontana fu chiamata *Fontana di S. Pietro*, oggi *Pozzo di S. Pietro*. Quando cominciarono le persecuzioni, Amasiano morì martire.

da « BREVE STORIA DI TARANTO »

del Sac. Andrea Martini

(Taranto, Tip. Arcivescovile, 1923).



Terzo mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Ventoso*. In questo mese il sole entra nella costellazione di *Ariete*.

CALENDARIO STORICO

- 2 — 1799. I soldati Francesi di Championnet saccheggiano il santuario di Monte S. Angelo, asportandovi tutti i tesori.
- 9 — 1774. N. ad Altamura Mario Tirelli. Fu dotto prelatato e professore di quella Università, patriota e carbonaro.
- 14 — 1867. Posa della prima pietra dell' edificio « Ateneo » in Bari, (oggi sede dell' Università).
- 18 — 1725. M. a Bari l' abate Giacinto Gimma letterato e critico profondo.
- 19 — 1882. Inaugurazione della tramvia a vapore Bari - Barletta.
- 22 — 1848. A S. Nicandro garganico il popolo insorge per ottenere riforme liberali.
- 25 — 1821. Gli Austriaci entrano in Napoli, dopo avere sconfitto l' esercito del Generale Guglielmo Pepe.
- 27 — 1821. M. a Trani l' illustre giureconsulto e patriota

Pasquale Soria, già perseguitato politico del 1799.

- 27 — 1460. Le Città di Manfredonia e di Molfetta si ribellano al Re Ferdinando I d' Aragona, in favore degli Angioini.
- 27 — 1861. Roma viene proclamata Capitale d'Italia nella prima riunione del parlamento italiano tenutasi a Torino.
- 30 — 1916. Sconfitta austriaca sul monte Sabotino dopo 4 giorni di epica lotta.
- 31 — 1918. M. a Napoli Sergio Panunzio da Molfetta, medico illustre, professore di patologia e clinica medica all' Università di Napoli.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONE	DATA
Manduria	Taranto	Fiera equini, ovini, bovini e attrezzi da lavoro.	4.
Monte S. Angelo	Foggia	» » »	5.
Taranto	Taranto	» cereali.	10.
Fragagnano	»	» equini e ovini.	13 - 14.
Taranto	»	» equini, ovini, bovini, at- trezzi da lavoro.	16.
Ostuni	Lecce	» di S. Giuseppe.	19.
Faggiano	Taranto	» »	19
Monopoli	Bari	» dell' Annunziata - equi- ni, ovini, attrezzi.	25.
Squinzano	Lecce	» » »	25.

Mercati come nei mesi precedenti.

Notizie utili

Si continua la preparazione dei vivai per l'orto, seminandovi cavoli, sedani, ravanelli, pomodori, peperoni e melanzane. Si rincalzano i piselli e le fave. Si raccolgono carciofi e fave primaticci. Si procede all'imbianchimento dei sedani e dei finocchi, (*accafanatura*). Si trapiantano gli ortaggi a dimora fissa. In questo mese s'inizia la nuova piantagione della vigna.

La luna di marzo è particolarmente indicata per la covatura delle uova.



Vatinne, viérne !

O cè bèlla sciurnate, o cè trisore ;
 come si vède c' a virnate è fore !
 L' arvule di l' amènnelle ha fiurite,
 é pure a vigne ha fatte li prudèzze ;
 li prime vungulicchie sapurite
 l' hone accugghiute sott' a li citrezze ;
 cu li fave di vungle e li pisièdde
 camp' u signore e camp' u puvirièdde.

Vatinne, viérne ; va, no ti vulime ;
 tu no si' cchiù pi nu quidde di prime.
 Ancora m' arricorde ca 'na vote,
 quanne scilave l' acqua d' a funtane,
 si facèvene alie a tirramote,
 e abbunisinne si mitèv' u grane ;
 é u vine ? mo si vède e si spiule,
 e tanne cu do solde anghiiv' u rzule.

Ma mo cè viérne si ? viérne pi sciuéche !
 Vite a frascère ca sté senza fuéche.
 Quann' è ca face cchiù na cosa bone ?
 Cu li scirocche muèdde e l' acqu' a viénte
 si com' u Cummissarie Battistone,
 ca stè se' mise e no cunchiude niénte.
 Vatinne, viérne ; va, nu ti vulime,
 tu no si cchiù pi nu quidde di prime.

EMILIO CONSIGLIO (1)

(1) Emilio Consiglio, autore di pregevoli versi italiani e dialettali, nacque a Taranto il 20 settembre 1841 e vi morì il 9 novembre 1905.

I proverbi per l'agricoltura

Di marzo sono soliti i repentini mutamenti di temperatura ed il contadino sa distinguere quando è necessario mettersi al riparo dalle intemperie, guardando il cielo. Egli dice :

Tiémbe bianche, fusce nnante ;

tiémbe russe, tutte mbusse ;

tiémbe gnure, non avè paure.

Nel marzo è necessaria molta acqua alla campagna, nell'aprile e nel maggio basta qualche buona pioggia :

Marze, chiova chiova ;

abbrile, doje e bbone ;

a masce la recèse (una ripresa di pioggia)

ch' a va jègne la spica lèse.

Una buona aratura di marzo, dopo un'acquata, vale moltissimo per l'agricoltura :

Chi ara tèrra bagnète, pè trè anne l' ha siminète.

Per la vite, ricorrono dei proverbi speciali nel marzo :

A San Gesèppe la vigne ha puèste la pampanèdde (ha già cacciato i germogli). Oppure si dice :

A San Beneditte (21 marzo) vé alla vigne, ca s'affitte (dove, cioè, già si vede qualche cosa di nuovo).

Oppure :

A la Nezziate (25 marzo) o prène o fegghiate (la vite o è gonfia o ha cacciato i germogli).

San Benedetto ricorre anche in un altro proverbio :

A San Beneditte lu basileche sope lu tittle.

Infine, siccome nel mese di marzo nessun lavoro con la zappa si eseguisce in campagna, la zappa può bene arrugginire :

A marze la réuzze a la zappe.

Per l'igiene

Si sa che il sole di marzo fa male, per cui è prudente non esporvisi e restarsene in casa :

U' sole de marze tènghè accume l' azze.

In questo mese si pescano a preferenza le *rope*, che sono gustosissime, come le sarde nel mese di gennaio :

Sarde de scennère e rope de marze.

Il pesce però si deve mangiarlo ben cotto :

Pèsce cuètte e carna crude.

Il popolano, che è anche molto economo, vi suggerisce, a proposito della cottura del pesce :

Pèsce arrestute, miénze perdute.

Le industrie pugliesi

Oltre alle risorse dell' agricoltura, la Puglia ha le sue industrie, che, secondo le tradizioni di gentilezza, hanno il loro fondamento sull'anima artistica del nostro popolo. La ceramica, che fu tanto in onore presso gli antichi Penceti, ha un notevole sviluppo nei comuni di Grottaglie. di Ruvo, di Canosa. A Lecce è importante l'industria delle statue di carta pesta, le quale raggiungono alcune volte una perfezione mirabile e di cui si ornano i santuari e le chiese di Puglia. A Bari, a Canosa, a Barletta, a Foggia, a Taranto è molto sviluppata l'industria delle mattonelle di terracotta e di cemento per uso edilizio.

Le paste alimentari formano un'altra fiorente industria pugliese, specialmente nei comuni di Bari, Nicattaro, Rutigliano, Mesagne e Foggia.

Attivissima è anche l'industria delle candele e dei saponi di cui si fa larga esportazione all'estero.

Per l'industria

Il pescatore, nel mese di marzo, può cominciare la sua pesca allo scoglio:

Marze, marzone, ogni pèsce o' chiangône.

Egli deve anche badare, prima di mettersi in barca, al vento che spira, perchè:

Vjénde da l' ôstre, acque mboste (cioè l'acqua è prossima).

Le pecore, nel mese di marzo, pregano il pastore di condurle in collina per rifarsi, con l'aria della nascente primavera, dei rigori dell'inverno:

Marze, minimi (conducimi) *a lémiti* (in collina) *ca mi rifazze.*

Ma bisogna stare bene attenti, perchè le intemperie di questo mese fanno ammalare le pecore:

Malu tiempe de marze, li pècore stanne a lu jazze (l'ovile).





Sulla Bari - Locorotondo

Alle 6,25' in perfetto orario il trenino si mette in moto. Sono appena due vetture di terza classe, una di prima e seconda e un bagagliaio; in totale quattro carrozze. Per lo più i treni sulla Bari - Locorotondo non sono molto lunghi.

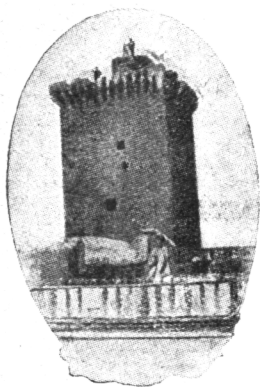
I miei compagni di viaggio sono per buona parte operai dello stabilimento industriale «S. A. P. I. E. M.» (Società Anonima Per Industrie Elettro - Meccaniche) che sorge a Mungivacca, la prima stazione di fermata dopo Bari. Mungivacca può considerarsi un... prodotto della stazione ferroviaria. Fino a qualche decennio fa non esisteva altro che una masseria, dalla quale prese il nome la contrada. Con la stazione ferroviaria, messa nelle vicinanze, la contrada si è a mano a mano arricchita di stabilimenti industriali e di magnifiche ville signorili.



Bari — Prefettura.

In dieci minuti il treno ha superato i quattro chi-

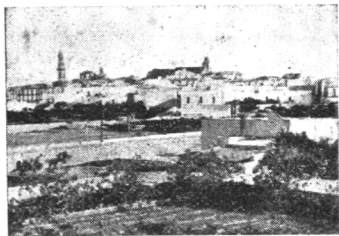
lometri che ci allontanano da Bari; gli operai scendono vociando, cantando, mangiando, rincorrendosi, mentre il treno si rimette in moto.



Rutigliano - Torre Normanna

si son trovati padroni han trasformato in terra e in muri: il podere e la casetta. Ora sono quasi tutti piccoli proprietari e sfruttano mirabilmente il loro terreno.

Eccoci a Capurso, il gentile, antico comunello: seguono Noicattaro, linda e



Putignano — Panorama.

Dopo poco siamo a Triggiano, la grossa borgata di contadini e di commercianti. I triggianesi sono un esempio meraviglioso di attività e di iniziativa. I contadini hanno in larga misura approfittato dei benefici dell'emigrazione in America, prima della guerra, ed hanno di là mandato tesori alle loro famiglie. Al ritorno in patria

di un piccolo gruzzolo, che



Conversano — Castello

ospitale, e la vetusta Rutigliano con la sua bella torre normanna. E che magnificenza di vegetazione in questa incipiente primavera: che spettacolo fantastico questi mandorli coi loro candidi fiori, e quale profumo delicato sale

dagli umili e fragranti fiori di fave e di piselli!

A Rutigliano entra nella vettura un contadino mio conoscente che intavola con me discorso sul tempo, sulla stagione e sulla promessa del raccolto, e mentre dal finestrino del treno ammiro il magnifico convento dell' *Isola*.

Intanto il treno si ferma a Conversano, la rocca forte del dispotismo medievale. Vedo il magnifico castello, situato a Putignano-Chiesa S. Pietro cavaliere della collina del *Palo*,



Putignano — Torre Carusio

si diletta di ricordi storici, mi trasporta subito a Castellana, la nitida ed elegante cittadina, patria del filosofo Andrea Angiulli, e poco dopo a Putignano, industriosa e grossa borgata, e quindi a Noci, la patria di Giuseppe Leopardi Albanese, martire della libertà nel 1799.

meraviglioso nella sua linea architettonica severa ed elegante; la bellissima cattedrale e l'abbazia di S. Benedetto, monumenti insigni di arte bizantina del Secolo XIII.

Ma il treno che non



Alberobello — Zona monumentale.

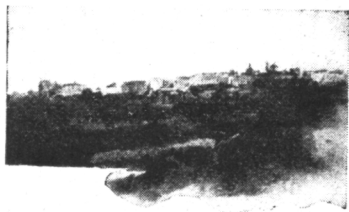
Siamo quasi al termine di questo viaggetto: vedo affacciarsi la originalissima Alberobello, coi suoi caratteristici *trulli*, dichiarati monumento nazionale. I trulli sono delle abitazioni di pochi metri quadrati di superficie, di una architettura speciale a forma conica, fatte con



Alberobello — Trulli.

pietra dura del luogo, spezzata a grosse schegge che si sovrappongono. Sembrano abitazioni da selvaggi, ma, visitandole, si vede che non mancano di nulla.

Il treno si rimette in moto e questa volta dura fatica nell'avanzare: si sale; siamo a oltre 400 metri sul livello del mare. Finalmente dopo



Locorotondo — Panorama.

un ultimo sforzo, il treno ha raggiunta la meta: Locorotondo. E la bianca e deliziosa cittadina, a cavaliere del colle, in un trionfo di sole primaverile, appare adagiata mollemente sopra un soffice tappeto di smeraldo, cui fanno corona le ubertose colline delle Murge.



La gelata nei vigneti

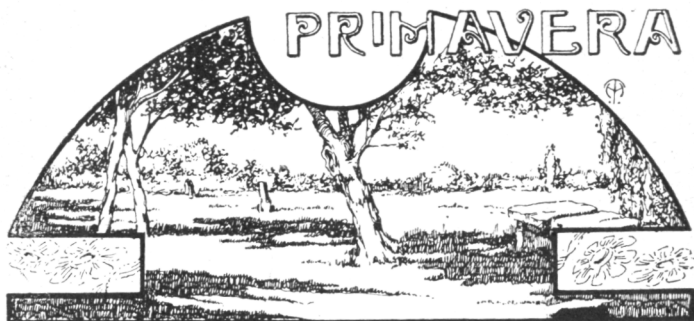
Il mese di marzo è generalmente funesto alla vegetazione e in particolare alla vigna per le sue brinate. Crediamo opportuno indicare qui appresso i mezzi più idonei con i quali il viticoltore potrà intervenire per la sua opera riparatrice.

La vite — come si sa — è dotata di gemme (*occhi*), che si trovano in gran numero sui tralci di un anno. Esse non sono mai sole, perchè a fianco della gemma principale che si sviluppa in primavera, si trovano una o due piccole gemme secondarie, dette *sott'occhi* o *contro occhi*. Di queste gemme le migliori sono quelle più prossime alla principale e sono in generale sempre feconde, giacchè producono germogli che danno uno o due grappolini.

Quando la brina ha colpito le piante all'inizio del germogliamento, noi possiamo fare notevole assegnamento sullo sviluppo delle gemme di *sott'occhio* che sono messe dalla provvida natura sotto alle gemme principali e che non hanno per nulla sofferto i danni della gelata. Con un coltello bene affilato o con le forbici, il vignaiolo taglierà la gemma principale colpita dal gelo, e lascerà germogliare la gemma secondaria che le sta a fianco, la quale utilizzerà per la sua nutrizione i materiali di riserva dello sperone.

Operando in tal modo si sarà salvato il prodotto dell'annata e non si sarà compromesso quello dell'anno successivo, perchè la gemma di *sott'occhio* rimpiazzerà quella principale anche nella costituzione dei capi di frutto per l'anno avvenire.

(Consigli del prof. GIUSEPPE MUSCI)



La primavera comincia il 21 marzo e finisce il 20 giugno.

La primavera nelle Puglie è un incanto. Dalle Murge al mare è tutta una varietà di colori che diletta la vista e ricrea lo spirito. L'aria profumata e balsamica c'inebria e fa scorrere con più forza il sangue nelle nostre vene.

La origine dei mesi

(APRILE—MAGGIO—GIUGNO)

Aprile era il secondo mese dell'anno. Era dedicato a *Cibèle*, madre degli Dei. Lo chiamarono aprile da «aprire», perchè in questo mese le gemme degli alberi cominciano ad aprirsi.

Maggio era dedicato ai Senatori — (*Majores*) — da cui forse derivò il suo nome.

Giugno era consacrato ai giovani (*juniores*) al tempo dei romani, e da *juniores* derivò giugno.



La primavera

Angeuèdd' aggraziate,
sia ladate sémbe Dì :
ha fernute la chitrate,
tutt' è calme é allegri.

Mo non pèse chiù la zappe,
è cresciute la cepodde,
è te siénde sémbe uappe
fasce sulche o chiande rodde.

'Mbacce all' arue è nnate u' masce
che l' aminue tenerèdde :
le uagnune honne, la pasce
pe le prime cerasèdde !

F.CO SAVERIO ABBRESCIA





Quarto mese dell'anno. Ha giorni 30. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Germinale*. Il sole entra nella costellazione del *Toro*.

CALENDARIO STORICO

- 2 — 1721. M. a Taranto, sua patria, Nicolò Tommaso d'Aquino, dotto prelato, latinista e poeta.
- 3 — 1751. N. ad Altamura il conte Francesco Viti, che fu filosofo, patriota e perseguitato politico del 1799.
- 8 — 1910. M. a Roma Nicola Marchese, nativo di Trani, letterato e poeta.
- 12 — 1907. M. a Gallipoli Giuseppe Marzo, giocondo poeta dialettale di quella città.
- 14 — 1813. Re Gioacchino Murat visita Barletta e Trani.
- 15 — 1915. L'acqua del Sele, portata dall' *Acquedotto Pugliese*, zampilla per la prima volta in Bari.
- 15 — 1903. M. a Napoli Giovanni Bovio, uno dei più grandi maestri di filosofia e di diritto. Era nato a Trani.
- 18 — 1848. Si fanno le prime elezioni politiche in Puglia, per effetto della costituzione largita da Ferdinando II di Borbone, re di Napoli.

1916. L'Esercito italiano occupa Col di Lana.

1918. V. E. Orlando accetta il patto di Roma. (L'Austria, nemica comune, sarà combattuta sino alla sua sconfitta).

21 - (753 av. G. C.) *Natale di Roma*, secondo Varrone.

25 — 1813. Con una solenne cerimonia Re Gioacchino Murat depone la prima pietra e firma il decreto per la costruzione del nuovo borgo di Bari.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Fasano	Bari	Fiera equini, ovini, bovini.	2.
Monte S. Angelo	Foggia	» » »	2.
Caprarica di Lecce	Lecce	» » »	5.
Bitonto	Bari	» » »	5.
Alessano	Lecce	Fiera.	6.
Alezio	»	»	12.
Alessano	»	»	13-14.
Gravina	Bari	» bestiame di ogni genere, attrezzi agric., tessuti e lane. Interessantissima.	12 a 18. 19.
Ugento	Lecce	Fiera.	21-22.
Corigliano d' O- tranto	»	»	»
Chieuti	Foggia	»	»
Locorotondo	Bari	»	»
Monopoli	»	»	»
Francavilla Fon- tana	Lecce	»	23-24.
Mola di Bari	Bari	»	»
S. Marco in Lamis	Foggia	»	»
Terlizzi	Bari	»	»
Taranto	Taranto	»	25.
Turi	Bari	»	25.
Andria	»	» mostra agricola e zoo- tecnica.	26 a 29.
Nardò	Lecce	Fiera.	»
Alezio	»	»	26.
Avetrana	»	»	28-29.
Troja	Foggia	»	»
Apice	»	»	30.
Copertino	Lecce	»	30.

N. B. Nel 2. mercoledì e nel giovedì dopo Pasqua, fiera ad Erchie di Lecce
Ai mercati dei mesi precedenti aggiungere: Ogni giorno da aprile ad ot-
tobre, mercato di frutta e verdura a Bisceglie.

Notizie utili

Questo mese è particolarmente indicato per trapiantare gli ortaggi a dimora fissa.

Molto utile è la sarchiatura delle erbacce, che con la primavera spuntano in modo impressionante. Si procede alla semina dei fagioli, dei cavoli, e si continua quella dei cocomeri e poponi, dei pomodori, dei cetrioli, dei sedani e finocchi, dei peperoni e della cicoria tardivi.

Si continua la rincalzatura delle fave e dei piselli tardivi, e la raccolta di fave, piselli e carciofi. Si raccolgono anche le prime nespole del Giappone.

In aprile si attende alla covatura delle uova su larga scala.

Il nitrato di soda. In primavera si deve usare un concime azotato solubile e di pronta assimilazione. Il concime più indicato, perchè meglio rispondente a queste esigenze, è il nitrato di soda. Somministrato a tempo ed in giusta quantità, assicura una maggiore produzione in qualsiasi coltivazione di pianta annuale.

Proverbi per l'agricoltura

Nell'aprile è più che mai necessaria l'acqua per i seminati

« Acqua d' abbrile, nu carre d' ore a chi la tire.

Tante véli n' acque fra maggi e abbrile, quante véli nu carri r' ore é chi lu tire.

Quanne chièuve d' abbrile, zappe Criste.

Particolarmente nelle giornate fra il dì delle Palme e Pasqua, il contadino ha individuato l'epoca della maggiore efficacia della pioggia:

Palma mbosse (cioè pioggia nel giorno delle Palme) *grègna* (spiga) *grosse*.

Ci vuéi lu massaru riccu, Pasca muddrata (bagnata) *e Natale nziccu*.

Ma, come avviene spesso, i furbi si prendono il merito delle imprese cui altri han lavorato:

Abbrile féce u' fiòre e maggi n' évi l' unore (l'onore).

Anche l'ulivo ha i suoi proverbi. È bene che l'ulivo fiorisca presto, non oltre il mese d'aprile, altrimenti la raccolta sarà scadente:

Abbrile cu' lu varrile, maggi cu' lu saggi, giugnì cu' lu punii. (Se l'ulivo fiorisce in aprile si farà olio a barili; se a maggio, se ne farà di meno; se a giugno, le olive si potranno contenere in un pugno).

Infine, per significare che l'uomo con la coscienza tranquilla non ha paura di nulla, si dice:

Aria nètte, nun àve paure ri trònere.

Per l'igiene

Non vi sono proverbi particolari per un flagello gravissimo, che infesta il territorio di Puglia in alcune contrade, dal mese di aprile a tutto il mese di ottobre. Intendo parlare della *malaria*. Contro questo terribile morbo che fa strage specialmente tra gli agricoltori del Tavoliere delle Puglie e di molta parte del litorale salentino, non saranno mai sufficienti i consigli e gli avvertimenti.

Che cosa è la malaria

La malaria è una malattia infettiva, che viene comunicata all'uomo da una zanzara chiamata *anòfele* o zanzara malarica, la quale, pungendo, inietta il veleno e l'infezione.

La zanzara malarica deposita le sue uova di preferenza sulle acque stagnanti: perciò le zone più infestate dalla malaria sono il Tavoliere delle Puglie, dove scorrono vari fiumicelli, che si spandono nel piano formando delle paludi, e il litorale salentino, dove si appantano le acque provenienti dalle piogge. Con l'inizio della stagione calda le uova si dischiudono e le zanzare cominciano la loro opera di distruzione e di morte.

Come difendersi dalla malaria

La difesa da questo terribile morbo, che produce moltissimi disturbi e finanche la morte, si effettua in due modi: con la cura preventiva, o profilassi, e con la cura terapeutica. La profilassi consiste nel prevenire la malattia, prendendo ogni giorno nei mesi da aprile a ottobre una certa dose di *chinino*, che si vende dai farmacisti, dai droghieri e dai tabaccaia, in tavolette zuccherate. Bastano da tre a cinque tavolette per un uomo, la metà per un ragazzo. Occorre inoltre non uscire di casa, nei luoghi malarici, dal tramonto fino al sorgere del sole, e tenere innanzi alle porte ed alle finestre una retina di metallo, che impedisca alle zanzare di penetrare nelle case. Per coloro

che sono costretti a uscire di casa anche la notte, si consiglia i guanti e le maschere speciali, che proteggono il volto e le mani. La cura terapeutica consiste nell'assoggettarsi alle iniezioni di chinino e nel prendere per bocca una maggiore dose di questo medicinale, secondo le prescrizioni del medico.

Una questione sociale

La difesa della malaria è diventata ormai una questione sociale, perchè le persone malate diventano mezzo di infezione per le persone sane. Basta che un malarico venga punto da una zanzara comune, perchè subito questa diventi malarica e trasporti la malattia a tutte le persone sane che andrà a pungere. Come si vede è interesse di tutti combattere questo flagello che fa tante vittime nei luoghi dove regna.

Speriamo che si riesca a bonificare presto i terreni paludosi, ma intanto è necessario che tutti, specialmente i contadini, diano la loro opera per combattere il male. I contadini della costa barese usano utilizzare le acque salmastre del sottosuolo per annaffiare gli ortaggi; essi fanno bene, ma devono sottostare alle disposizioni dell'Autorità sanitaria, la quale prescrive che ogni sabato i serbatoi di acqua, detti volgarmente *piloni*, siano vuotati e puliti internamente. Questa precauzione è necessaria perchè anche su quell'acqua le zanzare possono depositare le loro uova.

Le glorie della Puglia

Scienziati

DOMENICO COTUGNO n. a Ruvo di Puglia nel 1736, m. a Napoli nel 1822, fu un vero luminaire della scienza medica. A 19 anni fu nominato medico assistente, a 23 professore di chirurgia all'ospedale degli Incurabili di Napoli, e a 30 anni professore di anatomia all'Università. Fu medico di corte e molto ben-

voluto dal Re Francesco I. Fece importantissime scoperte e pubblicò varie opere scientifiche.

ARCANGELO SCACCHI n. a Gravina nel 1810, m. a Napoli nel 1889, fu uno scienziato di fama mondiale, per i suoi studi e le sue pubblicazioni di geologia e di mineralogia. Fu professore e Rettore dell'Università di Napoli e direttore del Museo mineralogico di quella città.

LUIGI PINTO n. a Castellana nel 1846, morto a Napoli nel 1906, fu valente cultore di scienze fisiche e matematiche. Fu insegnante di Fisica all'Università di Napoli e pubblicò molte opere scientifiche tra cui: *Lezione di chimica, la trasformazione delle funzioni elettriche, sulla questione elettro-dinamica* ecc.

NICOLA PENDE, vivente, nato a Noicattaro, è una delle glorie più fulgide della nostra Puglia. Laureatosi giovanissimo in medicina all'Università di Roma, ha completato i suoi studi all'estero. Nominato libero docente ha insegnato all'Università di Roma, di Bologna, di Messina, di Palermo, di Cagliari. Ha scritto varie importantissime opere scientifiche, che gli hanno valso il plauso e il consenso dei più illustri clinici viventi. Ora, appena quarantenne, è Rettore Magnifico dell'Università di Bari, ed è annoverato fra i più grandi scienziati del mondo.

Per l'industria della pesca

Nel mese di aprile i marinai cominciano la loro pesca ai dentici, alle spinole, ai saraci, alle orate ecc. Un proverbio ammonisce di non andare a pesca quando c'è la luna :

U' pèsce vol' a scure. Oppure dicono :

Lune alzéte, marenare chelquète ; lune chelquète, marenare alzéte.

Origine del nome di Serracapriola secondo la leggenda

Questo paese fu dapprima chiamato *Serra*, e si trova denominato in tal modo in un antico documento...

Poi fu chiamato Serracapriola. E la nuova designazione sarebbe dovuta ad un fatto addirittura miracoloso, se si dovesse prestar fede a quanto narra il Padre Arcangelo da Montesarchio nella *Cronistoria della Provincia Riformata di S. Angelo*.

« Questo colle — egli scrive — era tutto cinto di boschi foltissimi, appellandosi anche ai giorni nostri *Selva del Conte*. Costui chi fosse, o come chiamavasi, non è noto; si sa però che un giorno, deliziandosi con altre persone alla caccia, si diede ad inseguire un caprio, che, furiosamente correndo, rifuggi in una grotta nella cima di detto colle, dove, entrando il conte, vi ammirò con raccapriccio e stupore un piccolo altare, in cui era una bellissima immagine di Maria Nostra Signora, e il caprio in atto reverente ne stava. Sorpreso da un divoto timore, il cacciatore chiamò tutti i suoi compagni, ed avendo unitamente ammirato con venerazione il portento, lo fecero palese agli abitanti delle vicine ville, i quali in poco vi fabbricarono una Chiesa, che perciò ai nostri tempi si appella *S. Maria in Sylvis*. Appena poi ebbero terminato il divoto edificio, stimolati dalla devozione e dell'amenità del sito incominciarono a fabbricare le case. È questa la fondazione della terra che, in memoria di quanto è narrato, ebbe il titolo di *Serra-Capriola* ».

Quest'antica leggenda ancora dura nella tradizione popolare.

ALFR. DE - LUCA

Serracapriola - *Appunti di storia e di statistica*.
(S. Severo, 1915)

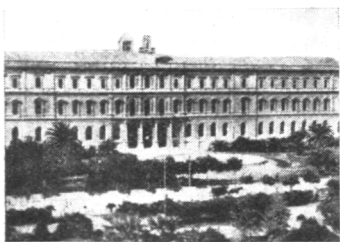
Re Gioacchino Murat a Bari

(24 - 25 aprile 1813)

... Pochi giorni dopo, il 24 aprile, egli era di ritorno e manteneva l'impegno assunto. Si fermò fuori le mura di Bari, per ricevere, secondo era costume del tempo, l'omaggio della cittadinanza, mentre la folla prorompeva in un applauso fragoroso e le artiglierie del castello sparavano le salve di rito. Scese con sollecitudine dalla carrozza e volle entrare in Bari con pompa di re e di soldato: montò in sella su di un cavallo di puro sangue arabo e, tra due fitte ali di popolo, seguito da un brillante stuolo di ufficiali, fece il solenne ingresso nella città.

Nè avevano torto i baresi di benedirlo, poichè proprio a lui dovevano la gratitudine dei maggiori benefici ricevuti.

Nel 1808 un decreto aveva stabilito il definitivo



Bari — R. Università e Museo

passaggio dell'intendenza da Trani a Bari; più tardi egli stesso, revocando un altro suo decreto, aveva rifatto Bari capoluogo di provincia, e nel 1810 aveva fondata una società di agricoltura con lo scopo di proteggere e svilup-

pare l'industria agricola della provincia. Anche gli studi secondari avevano avuto da lui efficace incremento.

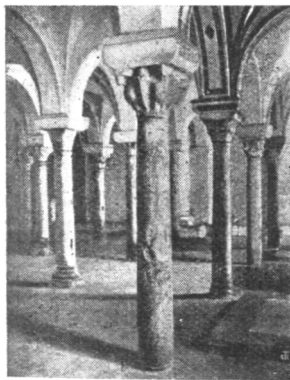
Gli ultimi raggi del tepido sole di aprile illuminavano quella che fu *Piazza Grande* e che oggi chiamasi *Piazza Mercantile*, quando Gioacchino vi giunse.

Frenò il focoso cavallo ed assistette al volo dell'angelo, accettò la corona d'alloro, ma non accolse la supplica con cui un giovanetto domandava di essere esonerato dal servizio militare; poi procedette fino all'angolo di *Via dei Mercanti* per arrestarsi novellamente.

Una vedovella, col tenero figliuolo fra le braccia, apertasi a stento il passo fra i soldati, « gli era al freno, di lacrime atteggiata e di dolore » e gli porgeva umilmente una supplica.

— Che vuoi? — chiese affabilmente Murat.

— Vedova di un soldato di Vostra Maestà—balbettò la povera donna.



Bari — Cripta della Basilica di S. Nicola



Bari — Interno Basilica S. Nicola

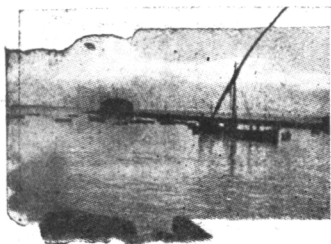
A queste parole il re si chinò sulla sella, prese il fanciullo dalle materne braccia, lo palleggiò commosso e lo baciò sulle guance. Immaginate che grido di tenerezza salì dalla folla! E che artista quel re!

Ma qualche altra concessione era stata fatta dal re ai notabili baresi, concessione che da sola basterebbe a spiegare la gratitudine che questa città dovrebbe

sentire per lo sventurato monarca.

Bari, ristretta nella cerchia antica, che forma oggi

la città vecchia, aveva bisogno d'aria, di luce, di nuovo spazio; fra le due vecchie porte, quella del



Bari — Porto Vecchio

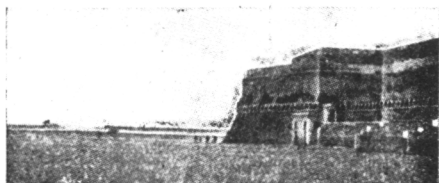
Castello e quella di Piazza Ferrarese, fra i torrioni e le muraglie dei bastioni non era più atta a contenere la vecchia popolazione cresciuta a dismisura.

Gioacchino aveva concesso che si edificasse un nuovo borgo fuori le

mura, ed il 25 aprile, alle ore 10 del mattino, portatosi in Piazza Ferrarese, sotto un ricco padiglione ornato di velluto, mentre le musiche eseguivano svariati concerti ed i cannoni tuonavano in segno d'allegria, egli, prendendo una cazzuola d'argento, a ciò preparata, deponeva la prima pietra e firmava, al cospetto del popolo festante, il memorando decreto con cui si autorizzava la costruzione di un nuovo borgo fuori la porta di Bari, detta porta di mare. Poi, commosso anche lui, e quasi di spirito profetico dotato, esclamava:

— Ne faremo una grande e bella città!

Nè l'augurio fu disperso dal vento, chè la nuova città da quel momento acquistò nuovo impulso al



Bari — Castello

suo rapido ingrandirsi, al suo continuo prosperare, e nello spazio di cento anni s'è allargata per un milione e più di metri quadrati a diventare bella, ricca, sicuro emporio di commerci, centro attivo di industrie.

... Sull'angolo oggi formato dall'incontro del Corso Vittorio Emmanuele con Via Cavour trovasi la bella lapide, dettata dall'illustre Armando Perotti per tramandare ai posteri un così importante ricordo.

Essa dice così:

QUI
SUL BIMILLENARIO LIMITE
DELLE MURA DEI CAMPI E DEL MARE
IN COSPETTO DELLA CERCHIA ANTICA
INCONTRO ALLE APERTE VIE
DELLA SPERANZA E DELLA FORTUNA AVVENIRE
RE GIOACCHINO MURAT
IL XXV APRILE MDCCCXIII
CONSACRÒ CON LA GEMMA E CON L'AUGURIO
QUESTA PRIMA CASA
DELLA NUOVA CITTÀ
E QUINDI MOSSE PIENA DI FATI
LA NUOVA STORIA DI BARI.

—
COMPIUTO IL SECOLO
IL COMUNE POSE.

Che ognuno leggendola, mandi al re prode e cavaliere un saluto riverente, perchè egli volle la nostra fortuna, egli creò l'avvenire di Bari.

FRANC. MUCIACCIA
Gioacchino Murat - Cenni biografici
(Bari, 1913)

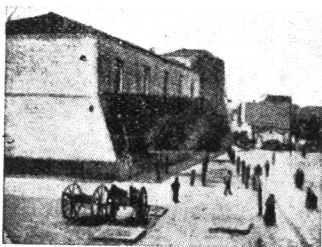


piccoli viaggi

Su le ridenti e luminose balze garganiche

(Con S. A. R. Umberto di Savoia. 29-30 aprile 1923).

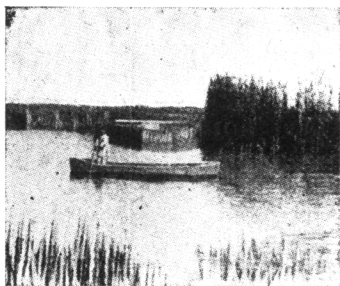
... Scoppiò ancora un lungo, fragoroso applauso e alle 10,25 l'automobile principesco sparì velocemente in lontananza, avviandosi verso la sentinella del Gargano: *Apricena*.



Apricena — Castello

diere erano sventolate dai cantonieri, i quali acclamavano gioiosamente all' Augusto Visitatore, che giunse ad Apricena alle 10,55'. La cittadina era esultante. Il corteo principesco passò sotto una gloria di archi trionfali, tra una selva di bandiere tricolori, sotto una

Lungo tutta la strada erano piantate bandierine tricolori sui cumuli del brecciamme e altre ban-



Lago di Varano

continua pioggia di fiori e tra le frenetiche ovazioni della folla.

... Dopo il saluto del Sindaco, cui il Principe strinse sorridente la mano, il corteo delle automobili riprese la sua corsa lungo la strada bianca, che da lontano si delineava tortuosa e ripidissima.

Qui cominciarono le escursioni garganiche. La vegetazione lussureggiante colpì e incantò i visitatori. A manò a manò che salivano, un sottile odore di acacia imbalsamava l'aria. Meravigliosa la visione panoramica che si prospettava dinanzi ad essi, mentre le automobili filavano su per la salita, velocemente. Già da lontano biancheggiava il lago di Varano e più oltre il mare immenso nel quale si profilavano chiare le Isole Tremiti.

A San Nicandro

Il corteo s'inoltrò versò S. Nicandro, ove giunse alle 11, 40'. Lungo il percorso foraneo di oltre cento metri vi erano pennoni, bandiere, festoni e arazzi: fin la più umile popolana aveva messa in mostra la coperta di gala, (1) mentre una folla enorme stazionava ai passi e agli sbocchi delle strade traverse. Al punto di arrivo combattenti e mutilati, schierati su triplice fila, tra una selva di labari, di vessilli, di gagliardetti, salutarono alla romana, mentre la folla strabocchevole, alle note dell'inno reale, sventolando fazzoletti e gettando fiori, plaudiva freneticamente.

S. A. R. fu ricevuto dal Comitato d'onore; subito avvennero le presentazioni e il bimbo Vocino in abito

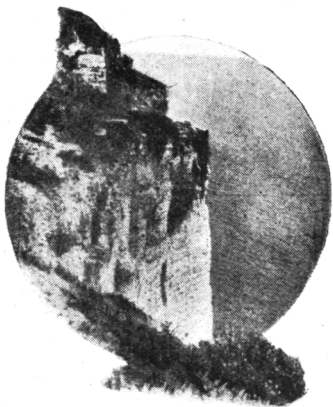
(1) Nelle cerimonie importanti in occasione di festività religiose o per l'arrivo di ospiti illustri è uso nei comuni pugliesi tappezzare i balconi delle case con le coperte di raso o di seta a broccati, in segno di omaggio.

di marinaio e la bimba Manduzio nel caratteristico costume sannicandrese offrirono un magnifico fascio di fiori.

Finite le presentazioni e l'omaggio dei graziosi bambini, S. A. alle 11,15' partì alla volta di S. Nicola Varano, tra le sfrenate, entusiastiche ovazioni della folla e sotto una fitta pioggia di fiori.

A S. Nicola Varano

Il corteo principesco, avviatosi rapidamente verso il mare, arrivò a S. Nicola alle 11,30' circa.



Vieste — Scogliera

Il vasto lago era calmissimo e ognitanto dalle cortine di nubi brillava un raggio di sole. All'arrivo di S. A., presso la palazzina degli ufficiali, dal cui balcone sventolava un gran tricolore, un plotone di marinai presentò le armi. L'Augusto Visitatore, ossequiato dal Comandante il 3° gruppo Idrovolanti della R. Areonautica, dal

Comandante in seconda, dal Comandante la Stazione Idrovolanti, dal Direttore dell'ufficio autonomo del Genio Militare di Marina ecc., si recò a visitare i vasti depositi di areonautica, l'infermeria presidiaria e i lavori del porto di Capoiale, dove erano schierati gli operai del Cantiere Cidonio e quelli del Genio Marina.

A Cagnano Varano

Alle ore 17 S. A. arrivò a Cagnano, dove fu ricevuto dal Sindaco, dai notabili del paese e dal popolo

festante, che l' accolse con pioggia di fiori e con grida d' entusiasmo.

Dopo Cagnano, su per la salita tortuosa, il corteo attreversò la fitta vegetazione d'ulivi e salutò da lontano *Car-pino* appollaiato in una corona di pini, lasciando a destra la forte



Oliveti sul Gargano

Ischitella. Il paesaggio si faceva sempre più bello: il panorama del Varano, circondato dalla chiostra dei monti era suggestivo. Alle ore 18 il corteo giunse a Rodi, la bella cittadina sdraiata mollemente ai piedi del promontorio, con i tesori dei mille aranceti e dei suoi profumati giardini.

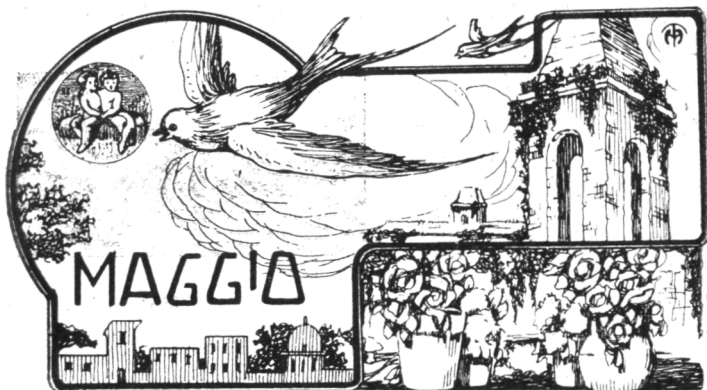
A Rodi

La vettura di S. A. R., acclamato entusiasticamente dalla folla si fermò sotto l' arco di trionfo, dove il Prefetto presentò le Autorità: un mare di teste ondeggiava; si agitavano bandiere, cappelli, fazzoletti. La pioggia di fiori era imponente, lo spettacolo impressionava e commoveva: qualcuno piangeva.

Dopo le presentazioni il Conte Bonaldi fece salire il Sindaco di Rodi nella vettura principesca, che procedette lentamente attraverso tutto il Corso fra grida, canti, suoni e fiori, e proseguì poscia per San Menaio su la ridente, suggestiva spiaggia, dove S. A. R., che rimase conquistato dalla magnificenza del paesaggio incantevole e dall'acuto, inebriante profumo dei mille e mille aranci in fiore, fu ospite del Villino Capotondo.

GIOV. TANCREDI

da «Visita al Gargano di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia».—Torremaggiore, 1923.



Quinto mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Floreale*. In questo mese il sole entra nella costellazione dei *Gemelli*.

CALENDARIO STORICO

- 2 — 1892. Il Consiglio Provinciale di Terra di Bari vota una medaglia d'oro al grande musicista moliese Niccolò Van Westherout, in seguito al successo riportato al teatro *Argentina* di Roma dell'opera lirica « *Il Cimbellino* ».
- 8 — 1676. N. a Ischitella Pietro Giannone, storico, letterato e filosofo.
- 10 — 1799. Le orde del Cardinale Ruffo entrano in Altamura, dopo un assedio di vari giorni, e commettono ogni sorta di malvagità e di delitti.
- 12 — 1884. M. Giuseppe Massari, letterato e patriota barese.
- 14 — 1811. N. a Rutigliano Leopoldo Tarantino, che fu letterato e giurista profondo.
- 15 — 1848. A Monopoli, come in molte altre città del Regno di Napoli, si scatena con molte stragi la reazione borbonica contro i liberali.
- 16 — 1848. Re Ferdinando II scioglie la Camera elettiva

nello stesso giorno in cui questa si riuniva per la prima volta.

- 17 — 1755. N. a Santeramo Carlo de Laurentis, giurista e patriota che fu perseguitato politico del 1799.
- 18 — 1848. A Manfredonia il prete D. Giacinto Frattarulo istiga il popolo a ribellarsi contro il tentativo reazionario borbonico.
- 20 — 1839. N. a Barletta Gennaro Di Scanno, che fu valentissimo pittore.
- 24 — 1915. L'Italia entra in guerra contro l'Austria, per la liberazione delle terre irredente. (Quarta guerra per l'indipendenza italiana).
- 25 — 1734. Battaglia di Bitonto tra l'esercito austro-tedesco dell'imperatore Carlo IV e quello di Carlo III di Borbone, con la definitiva vittoria di quest'ultimo e la conquista del Reame di Napoli.
- 1887. Viene inaugurato a Taranto il grande ponte girevole.
- 27 — 1315. M. a Napoli il filosofo bitontino Nicola Fornelli.
- 28 — 1156. La città di Brindisi, stretta d'assedio per terra e per mare dalle truppe di Guglielmo il Malo viene espugnata.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Alberobello	Bari	Fiera ovini, pollini, commestibili.	1.
Carovigno	Lecce	» » »	»
Spinazzola	Bari	» » »	»
Cosamassima	»	» » »	2.
Ceglie Messapico	Lecce	» » »	»
Lecce	»	» » »	»
Polignano	Bari	» » »	»
Alessano	Lecce	» » »	3.
Ascoli Satriano	Foggia	» » »	»
Lecce	Lecce	» » »	»
Volturino	Foggia	» » »	»
Mesagne	Lecce	» ovini, equini.	6-7.
Bari	Bari	» di S. Nicola.	7-8-9.
Monte S. Angelo	Foggia	» di S. Michele (important.)	»
Corato	Bari	» » »	»
Cagnano Varano	Foggia	» » »	»
Maglie	Lecce	» » »	»
Altamura	Bari	» » »	9-10.
Aradeo	Lecce	» » »	»
Ascoli Satriano	Foggia	» » »	»
Casteln. Daunia	»	» » »	»
Acquaviva delle Fonti	Bari	» » »	11-12.
Minervino	»	» » »	»
S. Pancrazio Sa- lentino	Lecce	» » »	»
Nardò	»	» » »	13 a 15.
Toritto	Bari	» » »	»
Trinitapoli	Foggia	» » »	16.
Campi Salentina	Lecce	» » »	17.
Casarano	»	» » »	»
Martina Franca	Taranto	» » »	»
Fasano	Bari	» equini e suini.	18.
Lizzano	Lecce	» » »	»
Foggia	Foggia	» campionaria con mostra zootecnica.	22 a 25.
Alberobello	Bari	» animali d'ogni specie e attrezzi.	22 a 24.
Alessano	Lecce	» » »	»
Gioia del Colle	Bari	» » »	»
Leverano	Lecce	» » »	»
S. Vito dei Nor- manni	»	» equini, suini, ovini.	24 a 26.
Trani	Bari	» di S. Pasquale, bestiame da lavoro e da macello, veicoli e attrezzi rurali.	»
Ostuni	Lecce	» » »	27 a 30.
S. Eramo	Bari	» » »	29.
Montemesola	Taranto	» » »	30.
Serra Capriola	Foggia	» » »	31.
Volturara Appula	»	» » »	»

N. B. La terza domenica del mese fiera dell' Annunziata a Noicattaro.

Ai mercati dei mesi precedenti aggiungere: tutte le domeniche di maggio mercato a Stornarella - animali e merci.

Notizie utili

Continua la raccolta e la trebbiatura delle fave, dei ceci e dei piselli.

Si trapiantano a dimora fissa gli ortaggi estivi, e si raccolgono le patate primaticce. Si estirpano gli agli e le cipolle, che si compongono in serti per la conservazione. Si procede alla raccolta delle prime ciliege (*cerasèdde*), delle nespole, delle mele, delle albicocche e dei cetrioli primaticci (*caroselli*).

Una buona sarchiatura dei cereali, e, meglio ancora, una zappatura superficiale è indicatissima nel mese di maggio per arieggiare e rincalzare le radici. In maggio si falciano i foraggi primaverili.

Si continua anche in questo mese le covate delle uova.

Maggio è il mese propizio per la tosatura delle pecore e per la lavatura della lana.

Nel vigneto — Particolari cure esige il vigneto in questo mese. Come si sa con l'inizio dei calori si manifesta nella vite la *peronospera* e l'*oidio*.

La *peronospera* che attacca di regola le foglie della pianta, ma spesso anche i fiori, facendoli deperire o morire, si combatte con le irrigazioni di *poltiglia bordolese*, miscela di solfato di rame e di calce. Le irrigazioni vanno fatte con pompe irroratrici speciali, munite di polverizzatori, perchè la miscela venga distribuita su tutte le parti della pianta.

L'*oidio* si combatte con lo zolfo. Le solforature si devono fare a più riprese, da quando termina la fioritura, fino a quando gli acini non siano abbastanza grossi, cioè fino al mese di luglio.

Nel maggio si pratica la così detta potatura verde, che consiste nella spollonatura o *scacchiatura* (eliminazione dei polloni, che mentre assorbono nutrimento non recano alcun vantaggio).



Quadretto

Quanne tramonte u' saule
 u' zappataure
 cu' ciucciaridde torn' a chesa sau :
 l' accètt' a' la centèure, saup' a la spadde
 la zappe ed a l' arècchie port' u' fiàure.
 Cum' ia cuntente !
 Int' a' le càsere u' fûche i' appeccète,
 le cemenère fumene allègramènte !
 Allàure uh quanta péce, (1)
 quant' allegroj int' o pajòise stée !

MICHELE RINELLA

(1) pace.

Proverbi per l'agricoltura

Maggio non deve essere piovoso, se non vuole danneggiare seriamente i cereali.

Magge urtuléne, (piovoso) *assai pagghie e poche gréne*.

Nu munne (molte) *di cuzziédde* (lumache) *picche di mursiédde* (pochi bocconi di pane). Con questo proverbio si allude al fatto che le lumache vengon fuori solo con l'umidità.

Nel mese di maggio occorre vento secco e sole:

Magge, viènte é sôle.

È vero che l'inverno è passato fin dal 21 marzo, ma il nostro contadino non è sicuro della raccolta se non a maggio finito, perchè nell'aprile e qualche volta anche in maggio, succedono tali variazioni atmosferiche da compromettere ogni raccolto. È noto che d'aprile si hanno anche delle brinate e di maggio specialmente dei temporali con precipitazione di grandine che distrugge interi vigneti e seminati. Il contadino non si fa delle illusioni sullo stato della vegetazione, ed aspetta la fine di maggio cioè la Madonna delle Grazie, che cade l'ultima domenica del mese, per vedere ciò che del raccolto è rimasto:

La Madonna de Sande Stése, vé réjte (va a vedere)
o *chiéuse ce jà remése*

Note igieniche

Col mese di maggio entra quasi ufficialmente l'estate coi suoi effetti benefici, ma anche coi suoi pericoli. Cominciano a maturare le prime frutta estive (ciliege, mele, albicocche, susine, nespole, cetrioli ecc.) che sono la deli-

zia, ma anche la rovina dei fanciulli. Occorre evitar di mangiare frutta acerbe per i frequenti casi di coliche e di colerina che determinano. Anche la frutta matura va mangiata moderatamente e dopo averla abbondantemente lavata. Soprattutto da raccomandare, in questo come in tutti i mesi, di non mangiare verdura cruda, perchè i nostri contadini usano concimare le verdure con gli escrementi umani ed animali.

Si continui la cura del chinino come profilassi contro la malaria.

Il commercio della Puglia

La Puglia, che è una regione eminentemente agricola, e il cui suolo è feracissimo, ha un attivissimo scambio di prodotti con altre regioni d'Italia e con l'estero.

Esporta in abbondanza grano, vini, oli, paste alimentari, mandorle, carrube, fichi secchi e tabacco, candele e saponi.

Rinomatissimi sono i formaggi di Gravina e di Lecce, e i latticini della Capitanata. Peccato però che la produzione casearia non sia curata come dovrebbe, perchè manca di impianti con sistemi moderni.

La Puglia importa tessuti di lana, di cotone, di lino e di seta, pelli, uova, pollame ecc.

Qualche indovinello

1. *È tutte d'ôre,
tutte splennôre,
Ma de notte n'au puote vedè.
Andevine cè jè.*
2. *Che june te siènde forte;
che ddu balle,
che cchiù te ne va alla morte.*

La Viddua - viddue

Nell'anno 1002 una flotta di Saraceni venne ad assediare la città di Bari, la quale, priva di buoni mezzi di difesa, era allo stremo della resistenza e delle forze. Il Doge Pietro Orseolo II della Repubblica di Venezia, accorse con una potente flotta in difesa della sorella dell'Adriatico e dopo una cruenta battaglia navale obbligò i Saraceni a togliere l'assedio e a ritornarsene in Africa, liberando la città. In memoria del glorioso avvenimento, ogni anno, nel giorno dell'Ascensione, si usa sparare a Bari tre colpi di cannone dal fortino di S. Antonio per salutare Venezia, alla quale Bari rinnova, con questa cerimonia e con l'invio di messaggi, il saluto e il sentimento della sua riconoscenza.

Questa cerimonia va sotto il nome di *Viddua-viddue*.



Sia biniditte a primavère è u state

Bah! no chiangime chiù, ch' one furnùte
l' acque du cièle e chidde sciruccune,
ca n' one fatte pèrdere a salute.

Quann' a matine aprime li varcune
mo trase n' arie, glorie d' u Signore,
ca t' addicrèie proprie li purmune.

A' rinninedde canta, no' si lagne
pi l' arie, com' apprime, sola sole,
é vè sciucanne assième a li cumpagne.

E pure u' passarièdde ti cunzole
ch' ha acchiate na scarrazze pi fa u' nide;
ve lasse na pagghiuzze e si ni vole.

U' mare pare proprio ca stè ride,
chiù no si sènte a rùscite di l' ònne
ca u' viènte va sciucanne lide lide.

A chiante parle è l' arvule risponne,
è tutt' assième pare ca è na' banne
ca vè sunanne n' inne a la Madonne.

Sia biniditte sèmpe ci li manne
sti sciurnate di sole, sti sciurnate
ca fàcine scurdare ogni malanne!

Sia biniditte a primavère è u state.

EMILIO CONSIGLIO



L'apparizione dell'Arcangelo Michele sul Gargano

In Siponto viveva un ricco uomo di nome *Gargano*, i cui armenti pascolavano sul promontorio. Un giorno un bel toro scomparve. Lunghe furono le ricerche di Gargano e dei suoi pastori, sino a che non lo ebbero ritrovato all'ingresso di una grotta. Pieno di furore per la molta pena durata, Gargano vuole uccidere il toro, ma il dardo scoccato gira sopra se stesso e va a colpire il tiratore.

Il fatto prodigioso viene raccontato al vescovo di Siponto, Lorenzo, e questi ordina un digiuno di tre giorni. L'ultimo giorno di peniten-



za, l'8 maggio dell'anno 490, apparve al Vescovo l'Arcangelo Michele e gli annunziò la grotta averla egli stesso consacrata, e dovere, quindi innanzi, essere un luogo dedicato in onore di lui e degli altri angeli.

Ancora alcune volte apparve Egli al vescovo trepidante, tanto che questi fece finalmente animo e insieme con altri credenti pose il piede nell'orrida grotta. Entrati che furono nell'antro, i cristiani lo trovarono illuminato da una luce celestiale, trasformato per mano degli Angeli in una Cappella, e presso la nuda e rocciosa parete era elevato un altare coperto di porpora. Lorenzo fece edificare una chiesa all'ingresso della grotta, e, col consentimento di papa Gelasio, dedicò il 29 settembre 493 il santuario all'Arcangelo.

FERDINANDO GREGOROVIVS



Sesto mese dell'anno. Ha giorni 30. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Pratile*. In questo mese il sole entra nella costellazione del *Cancro*.

CALENDARIO STORICO

- 5 — 1816. M. a Napoli Giovanni Paisello da Taranto, grande musicista, ammirato e conteso dalle principali corti d'Italia e d'Europa.
- 10 — 1918. Il capitano Luigi Rizzo, da Milazzo (Messina), su un piccolo motoscafo, affonda la grande corazzata austriaca *Santo Stefano* guadagnandosi la medaglia d'oro al valor militare.
- 15 — 1848. Hanno luogo in Puglia le seconde elezioni politiche, dopo che il primo parlamento era stato sciolto senz'aver potuto funzionare (16 maggio).
- 17 — 1863. Dopo strenua lotta vengono catturate, nella Masseria Belmonte presso Taranto, le ultime pattuglie del brigantaggio borbonico, che aveva infestato il circondario per oltre due anni.
- 18 — 1053. Roberto Normanno vince una grande battaglia

nei pressi di Civitate, sgominando l'esercito raccoglitticcio di Papa Leonè IX.

- 19 — 1900. M. a Lecce Eugenio Rubichi, scrittore geniale ed arguto.
- 20 -- 1760. M. a Monte S. Angelo Gius. Luigi Bassi, scienziato e latinista.
- 20 — 1421. Assedio di Troja da parte delle milizie di Ferdinando I d' Aragona.
- 22 — 1762. N. a S. Vito dei Normanni Vito Buonsanti, letterato di fama, morto a Napoli il 29 maggio 1850.
- 27 — 1780. N. a Molfetta Ignazio Viesti. Fu medico, filosofo e patriota.
- 23 — 1918. L'esercito italiano, dopo epica lotta, sconfigge completamente gli Austriaci sul Piave.
- 28 — 1916. L'esercito italiano rioccupa Arsiero e insegue gli Austriaci in rotta.
- 29 — 1889. Gli On.li Bovio, Imbriani, Lazzaro ed altri presentano alla Camera dei Deputati il primo progetto di legge per l'*Acquedotto Pugliese*.



Fiere e mercati principali

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Santeramo in colle	Bari	Fiera.	1.
Monte S. Angelo	Foggia	» bestiame d'ogni genere.	4-5.
Mottola	Taranto	» » »	»
Torre Maggiore	Foggia	» bestiame e lana.	7.
Noci	Bari	» di S. Antonio - animali, tessuti, lana.	9 a 13.
Torre Santa Susanna	Lecce	Fiera.	12-13.
Castri di Lecce	»	» di S. Vito.	14-15.
Panni	Foggia	» »	»
S. Vito dei Normanni	Lecce	» »	»
Foggia	Foggia	» animali, cereali, lana.	22.
Sava	Lecce	Fiera.	23.
Castelluccio Val Maggiore	Foggia	» di S. Giovanni - animali, tessuti, lana.	24.
Celenza Valforte	»	» » »	»
S. Giovanni Rotondo	»	» » »	» 25-26.
S. Severo	»	» di S. Pietro.	28-29.
Conversano	Bari	» » »	»
S. Piet. Vernotico	Lecce	» »	»
Salice Salentino	»	Fiera.	30.
Savignano di Puglia	Foggia	»	»
Soleto	Lecce	»	»

Mercati, come nei mesi precedenti.

Nozioni utili

È utile mantenere ancora qualche giorno al sole il grano dopo averlo mietuto e prima d'iniziare la trebbia. S'intende che questo può farsi quando non vi siano segni manifesti di prossima pioggia, perchè in tal caso è prudente trebbiare presto, o rimandare la mietitura.

In generale in questo mese s'inizia la conservazione delle uova per l'inverno. Questa operazione si può compiere in vari modi: o immergendo le uova in un recipiente pieno di olio; o mettendole sotto la cenere o tuffandole nell'acqua di calce. In tutti i casi è necessario che le uova siano sommerse nello stesso giorno in cui vengono prodotte.

Il formaggio si conserva benissimo in luoghi poco illu-

minati e freschi, umettandolo di quando in quando con acqua salata.

I legumi si conservano bene in recipienti di legno, in luoghi asciutti e ventilati.

Le patate si conservano in sotterranei o in cantine ben ventilate.

In questo mese si continua la raccolta degli ortaggi estivi compresi i pomodori primaticci e i peperoni; si raccolgono mele, albicocche, ciliegie, susine, fioroni e pere.

Importanti lavori richiedono gli ortaggi nei luoghi serviti da canali d'irrigazione. L'operazione dell'irrigazione, una volta iniziata, non deve essere sospesa mai, e ha bisogno di essere ripetuta ogni due-tre giorni, altrimenti le piante disseccano. L'estirpazione delle erbacce è necessario eseguirla con una certa frequenza.



Vare nèste (1)

Da San Catalde a Spècchie
jè tutte na spianure,
ca dorme ndra l' addure,
ca sonne notte e dì.

U mare da trè pizze
l' abbrazze e l' arrevogghie,
u c'jile l' acchemmogghie,
de sole e d' armenì.

Sanda Necole, sande
de grazie, la pretègge,
la uarde è la serrègge
de pène e malesì. (2)

La facce du castjìdde,
da l' anne gnerequate, (3)
nge disce qual' è state
la vita longa sò.

É jalze Madre Chièsie
la cubbue e le cambane
ca vète da lendane
ci vène mmènz' a nù.

Giacchine, u Rè galante,
mo giuste so' c'jind' anne,
la volse bèdde e granne,
e tale addevendò. (5)

ANTONIO NITTI

Da *Liriche dialettali*. Bari 1915.

(1) Bari nostra. (2) sventura. (3) annerita. (4) cupola. (5) si allude alla profezia di Re Gioacchino Murat fatta il 1813 alla posa della prima pietra del nuovo borgo: « *Ne faremo una grande e bella città* ».

Proverbi per l'agricoltura

Giugno è il mese propizio per la mietitura. I nostri agricoltori però non sono d'accordo sulla data in cui debba iniziarsi questa importante operazione agricola. Alcuni dicono:

Sande Vite, (15 giugno) *o vèrde o seccate, metite*. Sicchè dunque, dal 15 giugno, anche se le biade non siano ben secche, deve iniziarsi la mietitura. Secondo altri invece la mietitura va iniziata a S. Pietro (29 giugno).

San Piete, ci è mètetore.

Altri non si preoccupano di stabilire il giorno:

Sciugne, falce mbugne. oppure:

Simene quande vuoi, ch' a' giugne è méte. Nel leccese non si curano nemmeno d'indicare il mese della mietitura, essi lo indicano col tempo *delle messi*:

Simmina quandu ruèi, tè mièssi mièti.

Dio ci guardi però dalle piogge di giugno:

Acqua ri giugni, arruvina munni.

San Giovanni (24 giugno) è il giorno sacro alla raccolta dei fioroni:

San Geuanne, pigghie le chelumme e minele nganne.

Per l'igiene

Servono anche per giugno le norme date nel mese di maggio a riguardo delle frutta acerbe. Si deve aggiungere che bisogna mangiar con parsimonia i fioroni per non andare incontro alle diarree, tanto facili nei ragazzi.

Nel giugno maturano anche le pere e le prugne; al riguardo il nostro popolo dice:

Père, matine e ssère;

prune, màngene june.

Dunque pochissime prugne, se volete evitare indigestioni.

Soccorsi d'urgenza .

Diamo alcune norme per i casi in cui siano necessari soccorsi d'urgenza.

Avvelenamento con funghi. Si manifesta con forti dolori di stomaco, vertigini, sete, prostrazione generale e senso di soffocazione.

Provocare il vomito titillando l'ugola, somministrare un energico purgante, fare senapismi sul cuore e frizioni sul corpo, somministrare bibite abbondanti.

Avvelenamento col verderame. Viene prodotto da cibi cotti o tenuti in recipienti non bene stagnati. Si manifesta con sudori freddi, vomiti, vertigini. Provocare il vomito, somministrare un purgante energico, del latte e qualche chiaro d'ovo.

Contusioni: Applicare sulla parte contusa compresse di acqua fredda, e possibilmente di acqua vegeto-minerale.

Emorragie: Fare delle forti legature al disopra e al disotto della ferita, in modo da comprimere i vasi sanguigni rotti; unire i lembi della ferita sovrapponendovi garza e cotone fenicato.

Epistassi: Fate poggiare la testa del paziente sulla palma della vostra mano sinistra; col pollice della destra comprimate fortemente sulla incavatura orbito-nasale corrispondente alla narice da cui il sangue cola. Fate applicare compresse di acqua ghiaccia su la fronte, e su la nuca.

Ferite leggere: Lavare subito e disinfettare con lisoformio, pennellare con tintura di jodio, fasciare.

Morsicatura di vipera o scorpione: Allargare la ferita e bruciare con nitrato d'argento, o in mancanza con ferro rovente. Somministrare qualche sorso di cognac o di vino generoso.

In tutti i casi mandare pel medico.

Le glorie della Puglia

I Martiri della libertà della Patria

EMANUELE DE DEO, nato a Minervino Murge nel 1774, andò giovanissimo a Napoli a frequentarvi l'Università. Accusato per le sue idee liberali di cospirare contro la sicurezza dello Stato, venne dalla feroce *Giunta di Stato* processato e condannato a morte insieme ad altri patrioti. Gli fu promessa la grazia, se avesse rivelato i nomi dei complici; e, per indurlo ad accettare, gli inviarono nelle prigioni il padre. Ma il giovane, confortando il padre con nobili parole, rispose che non avrebbe mai commessa una simile infamia. Venne impiccato il 7 ottobre 1794 con Vincenzo Vitaliani e Vincenzo Galliani.

IGNAZIO CIAIA da Fasano esercitava la professione di avvocato in Napoli. Nel 1799 fu uno dei rappresentanti del popolo nella Repubblica partenopea con Mario Pagano, Domenico Cirillo ed altri patrioti. Caduta la Repubblica e ritornati i Borboni, egli venne processato e condannato a morte. Salì il patibolo il 29 ottobre 1799.

GIUSEPPE L. ALBANESE da Noci, fu anch'esso giurista e patriota. Fece parte del governo provvisorio della Repubblica partenopea, e alla caduta di questa venne imprigionato e condannato a morte. Subì il martirio il 28 novembre 1799.

A queste figure di martiri gloriosi, la Puglia aggiunge la schiera innumeravole dei suoi eroi oscuri, che sacrificarono la vita sui campi di battaglia per darci una patria forte e grande. Alla loro memoria inviamo il nostro saluto commosso e riconoscente!

L' Acquedotto pugliese

Quest' opera gigantesca, che fu propugnata dai più illustri nostri contrterranei, primi fra tutti Matteo Renato Imbriani e Giovanni Bovio, ebbe inizio nell'anno 1906 e cominciò a funzionare nel 1914.

L'acqua deriva dalle sorgenti di Caposele, nel Massiccio Irpino situato a 420 m. sul mare. La condotta, a mezzo di gallerie, di ponti-canali e di sifoni, attraversa la catena degli Appennini e le Murge portando con l'acqua la salute e la vita alle nostre popolazioni. Il tronco principale dell'acquedotto è lungo 290 km., e la portata massima è di 5500 litri al minuto secondo.

Per intendere il valore di questa opera bisogna rapportarla ai principali acquedotti del mondo :

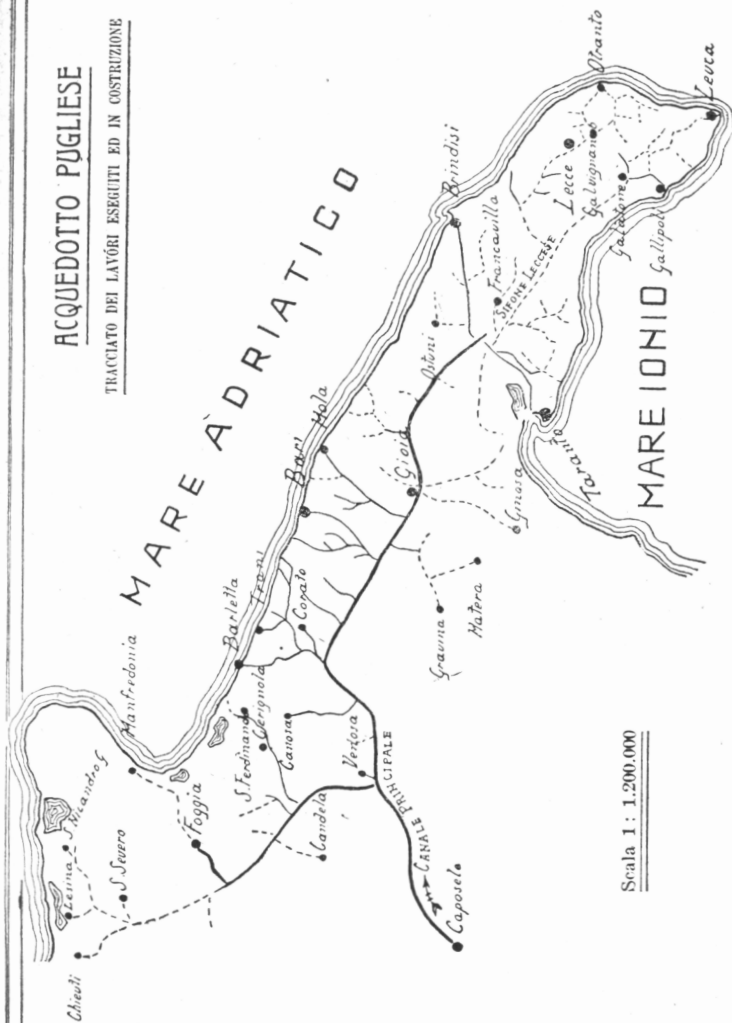
1. L'acquedotto di Nuova Yorck è lungo km. 144.
2. L'acquedotto di Los Angeles in California è lungo km. 378.
3. L'acquedotto dell'Australia è lungo km. 564.
4. L'Acquedotto Pugliese è lungo km. 1600.

Il nostro è dunque il più grande acquedotto del mondo.

Presentemente quasi tutti i comuni della provincia di Bari sono forniti d'acqua del Sele; nella provincia di Foggia è stato dato fervido impulso ai lavori per il completamento della diramazione principale e di quelle secondarie per Cerignola, Lucera, S. Severo Trinitapoli, Foggia e fino a Lesina, a Chieuti e a S. Nicandro Garganico; anche nelle province di Lecce e Taranto i lavori d'impianto fervono alacremente, e già da un pezzo Brindisi e Taranto godono il vantaggio dell'acqua del Sele. Si spera che fra non molto l'Acquedotto Pugliese possa apportare i suoi beneficii a tutti i comuni della regione.

ACQUEDOTTO PUGLIESE

TRACCIATO DEI LAVORI ESEGUITI ED IN COSTRUZIONE



Scala 1 : 1.200.000

A vrèspe

Come se strènge u' core
guardanne mmènz' a mare
a l'ore ca 'u marenare
ascènne a pezzecà !

Acquanne drét' a spècchie
u vrèspe chiane chiane
se stènne è va lentane
la lusce a termentà !

A l' ore ca se tènge
de fuèche San Catalde
quanne sparèsce u 'ccalde
nuand' a l' Avemmarì !

A june a june tanne
le péne e le delure
le larme e le pendure
te pare de senti'

ANTONIO NITTI DI VITO
(da « *Liriche dialettali* », Bari, 1915)





Al “Castello del Monte „

La brigata rumorosa e chiassona prese posto nell'autocarro, che dovea condurla alla gita vagheggiata da ben otto mesi. Non uno dei 34 scolari mancava; o potenza di una gita a Castello del Monte!

Alle 5 e 10 minuti, dopo aver dato un'ultima occhiata all'interno della vettura, dopo aver fatto le ultime raccomandazioni agli scolari e al bidello che li sorvegliava, il maestro salì a cassetta col conducente e la pesante vettura si mosse con un fracasso assordante per la via di Modugno.

La mattinata di giugno, serena e limpida, allietata dal sole nascente e da un frescolino delizioso, accresceva il buon umore alla comitiva, che allegramente vociando godeva il bellissimo spettacolo, mentre l'autocarro filava veloce.

A Modugno, ancora immersa nel sonno, la brigata fece il suo ingresso cantando l'«Inno di Mameli».

Da Modugno a Bitonto la via fu divorata in poco meno di mezz'ora; il maestro approfittò dell'occasione che gli si porgeva per far visitare l'obelisco di Bitonto in memoria della battaglia combattutasi il 25 maggio 1734 tra le milizie di Carlo IV d'Austria e gli spagnuoli di Carlo III di Borbone, la

magnifica cattedrale, che è uno dei più bei monumenti dell' Italia medievale e il castello.

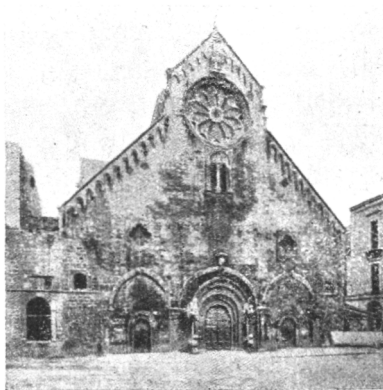


Bitonto — Castello.

rato. Il maestro faceva osservare i magnifici vigneti e oliveti, che fanno di queste due cittadine degli importanti centri vinicoli e oleari della regione; le fornaci dove si produce la calce, e tante altre cose. A Corato fecero una piccola sosta per osservare da vicino il disastro prodotto dal fenomeno di corrosione delle acque sotterranee, che ha abbattuto tanta parte dell'abitato, e visitarono il monumento a Matteo Renato Imbriani. Dopo si diressero di corsa, verso l'ultima tappa del viaggio. Da Corato, che si trova a 232 m. sul mare, fino a Castel del Monte, che

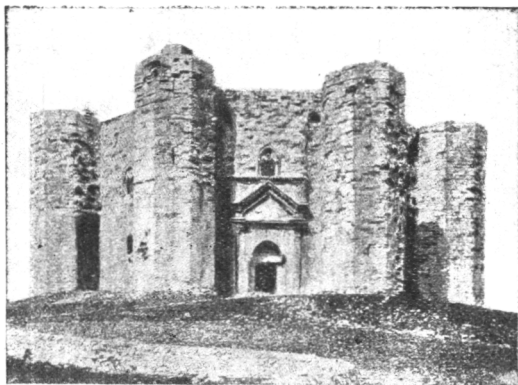
Risaliti in vettura attraversarono il grazioso villaggio di Sovereto e alle 6,40' arrivarono a Terlizzi.

Da Terlizzi a Ruvo la strada è in continua salita e l'aria diventava a mano a mano più fresca, nonostante che il sole fosse alto sull'orizzonte. Attraversarono Ruvo, dove ammirarono la bellissima cattedrale, e si diressero a Co-



Ruvo — Cattedrale.

è situato a 540 m., la strada s'inerpica fra colline ricche di superba vegetazione, fin che, giunta ai piedi del monte Maccarone, volge a destra. Già da un pezzo il maestro aveva indicato ai suoi alunni la mole grandiosa del Castello, che si erge maestoso come aquila sulla collina; e, a mano a mano che l'automobile saliva, ne faceva distinguere le varie parti. Il maestro



Castello del Monte.

ordinò che il resto della salita fosse compiuto a piedi. Figurarsi la gioia degli scolari, che avevano già le membra indolenzite. La salita su le falde della collina richiese ancora una buona mezz' ora. Giunti sulla vetta tutti poterono ammirare il gigantesco edificio, « *il più imperiale dei castelli del mondo* ». Il maestro rammentò che il castello fu fatto costruire dall'imperatore Federico II di Casa Sveva tra il 1200 e il 1240 e ne era il soggiorno preferito nel periodo della caccia ai falconi. Alla caduta della Casa Sveva, il castello, come tutto il Reame di Napoli, passò agli Angioini, e Re Carlo d'Angiò vi fece rinchiusere prigio-

nieri la vedova del Re Manfredi figlio di Federico II, e i suoi teneri figliuolletti Enrico, Federico ed Enzo.

Spiegò che nel volgere dei secoli il castello ebbe varie vicende: fu sede di una comunità religiosa, fu abitata da pastori, fu ricca abitazione dei duchi Carafa d' Andria, fu rifugio di banditi, finchè non venne acquistato dal governo italiano il 1878, che lo dichiarò monumento nazionale. Il maestro fece osservare le magnifiche otto torri, che fiancheggiano il castello, il piano terreno, ridotto in condizioni pietose perchè vi sono state asportate porte di bronzo, colonne, marmi e tutto quanto gli dava maggior pregio e valore; fece visitare il piano superiore, l' ampia sala del trono e l' appartamento privato di Federico II, le bellissime finestre e il panorama meraviglioso che da esse si gode, e che a ragione ha fatto denominare quel castello «*il belvedere di Puglia*». Dopo la visita, che durò oltre un' ora, lo sciame dei ragazzi si sparpagliò sulla spianata della collina, dove consumò allegramente la colazione, che era stata la cura speciale delle mamme amorose. Fu quindi organizzata una partita al gioco del pallone, e verso le dieci il maestro ordinò il ritorno.





L'estate è la più calda stagione dell'anno: **comincia il 21 giugno e finisce il 22 settembre**. In Puglia l'estate è calda e soffocante, massimamente dal 24 luglio al 26 agosto. Però sulle Murge la temperatura è più tiepida e lungo la riviera il calore è temperato dalla dolce brezza marina.

La origine dei mesi

(LUGLIO — AGOSTO — SETTEMBRE)

Luglio anticamente chiamavasi *Quintilis*, appunto perchè era il quinto mese dell'anno.

Poi, in onore del console Giulio Cesare, i Romani gli cambiarono il nome in *Julius*, dal quale derivò *Luglio*.

Agosto, chiamato *Sextilis*, perchè era il sesto mese dell'anno romano, poi fu chiamato *Augustus*, (dal quale nome derivò agosto) in onore del celebre imperatore Augusto.

Settembre deriva da *September*, così chiamato perchè era il settimo mese dell'anno romano.

Tramuntu de state

Se ite ncora lu sule ci sta mmore
 russu russu luntanu retu ll' arveri ;
 mmienzu l'azzurru de lu celu, pore
 raminghe de lu mundu, sta caminanu

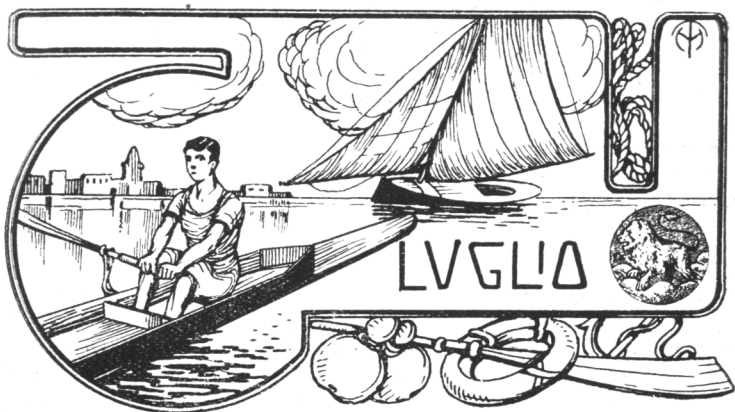
la luna noa e na stidha. — Amore, amore —
 cantanu già li ridhi, e ni rispundenu
 le cecale cu riti de dolore.....

e luntanu luntanu già se scundenu
 a l'ombra de la sira li paisiedhi.....

LEONE OBERDAN

(da *Iniermezzu—Fiuri de serra*, Lecce 1903).





Settimo mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Messidoro*. Il sole entra nella costellazione del *Leone*.

CALENDARIO STORICO

- 1 — 1900. Inaugurazione del tronco ferroviario Bari-Locorotondo.
- 2 — 1820. I sottotenenti Morelli e Silvati, del reggimento Borbone Cavalleria di stanza a Nola, insorgono per ottenere dal Re la costituzione.
- 3-10-1461. Assedio di Biccari da parte delle milizie di Ferdinando I d'Aragona.
- 7 — 1885. M. a Bari il musicista Nicola De Giosa.
- 7 — 1647. Il popolo di Taranto, istigato dal popolano Gian Donato Altamura, il Masaniello tarantino, si solleva contro la dominazione spagnola.
- 12 — 1813. N. a Bari F.co Saverio Abbrescia, che fu prelatato, patriota e geniale poeta dialettale.
- 12 — 1916. Martirio di Cesare Battisti.
- 13 — 1863. M. a Bari Raffaele Nitti, economista e patriota da Santeramo.

- 14 — 1861. Il governatore per la Provincia, Federico Papa, inaugura il primo Consiglio Provinciale di Terra di Bari.
- 17 — 1793. Re Ferdinando IV di Borbone nomina la feroce *Giunta di Stato*, tribunale speciale che avrebbe giudicato i reati politici.
- 17 — 1860. Si riunisce a Gioia del Colle, il Comitato liberale della provincia, che dichiara decaduta la dinastia borbonica e delibera di aiutare con tutti i mezzi (uomini e denaro) l'impresa di Garibaldi.
- 19 — 1461. Gli Aragonesi di Re Ferdinando I, dopo un assedio, espugnano la città di Monte S. Angelo, saccheggiandone il ricchissimo Tempio.
- 25 — 1915. Una squadra navale italiana occupa l'isola di Pelagosa.
- 28 — 1914. Inizio della grande guerra europea.
- 30 — 1743. N. a Cassano Murge Angelo Ruffo, che fu filosofo e ancheologo insigne.
- 31 — 1895. Inaugurazione del tronco ferroviario Barletta-Spinazzola.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Cervaro	Foggia	Fiera ovini, suini, lana.	1-2.
Salice Salentino	Lecce	» » »	»
Locorotondo	Bari	» animali e commestibili.	5-6.
Scorrano	Lecce	» » »	»
Melendugno	»	»	12.
Novoli	»	»	»
Alessano	»	»	13.
Cisternino	Bari	» della Madon. del Carm. - animali e merci diverse.	15-16.
Monte S. Angelo	Foggia	» » »	»
Noicattaro	Bari	» » »	»
Cisternino	»	» ovini, oquini, suini lana.	18 a 24.
Oria	Lecce	» » »	21.
Lecce	»	» » »	25.
Bisceglie	Bari	» » »	26.
Maglie	Lecce	» » »	»
Alessano	»	» animali, attrezzi da lav., merci diverse.	27-29.
Castellaneta	Taranto	» » »	»
Cassano Murge	Bari	» animali, lana, attrezzi da lavoro.	30-31.
Putignano	»	» » »	»

Per i mercati, vedere i mesi precedenti.

Notizie utili.

Procedutosi alla mietitura e alla trebbiatura dei cereali si prepara quanto occorre per la raccolta delle mandorle, che s'inizia alla fine di questo mese e si continua in agosto.

Si colgono fioroni, pere, pesche, uva primaticcia e ortaggi estivi aggiungendovi le melanzane. Queste però devono essere mangiate con molta discrezione, essendo molto indigeste :

Disce la melengiane : « Na me mangià, ci nan si ssane ».

Si sarchiano e si rincalzano i cavoli e i fagioli, dei quali ultimi si continua la raccolta. Si seminano carote, rape, ravanelli.

L' azoto — La proprietà fertilizzante dei concimi chimici, fra i quali primeggia il nitrato di soda, è dovuta a un gas che essi contengono, chiamato *azoto*. L' azoto si trova in

gran quantità nell'aria, ma non è adatto ad alimentare la combustione. È invece necessario alla vita delle piante, le quali, per mezzo delle radici, lo succhiano dalla terra e dai concimi che lo contengono, per crescere belle e rigogliose. Le piante leguminose lo sottraggono finanche dall'aria, la quale resta perciò, nelle vicinanze dei campi di fave, o di ceci, o di piselli, più ricca di ossigeno.

Proverbi per l'agricoltura

Il mese di luglio è faticoso molto pel povero contadino; si trasportano le messi dai campi, si trebbia il grano, l'orzo e l'avena e si è esposti continuamente ai cocenti raggi solari:

*Mo se ne vène u' mèse de l' aère ;
povera mamme e povera migghiaère.*

Povera mamma e povera moglie, che vedono ritornare sfiniti i loro cari, per il pesante lavoro della giornata.

Il contadino non deve perdere tempo nella mietitura e nella trebbiatura, perchè se dovesse sopraggiungere la pioggia, il raccolto andrebbe in rovina:

*É rrotte u' campe, è rrotte la mascése ;
fadegame chembagne, ca ce chiòve,
nan ge perdime almène li spése.*

Il mese di luglio è indicato per l'innesto del mandorlo; ma per non fare sciupare il raccolto si consiglia di praticare l'innesto sulla parte inferiore del tronco appena coperto dalla terra:

A la Matalène l' amìnue sott' o terrène.

Per l'igiene.

Non si dimentichi che in questo mese va seguita una igiene rigorosa per quanto riguarda il mangiare. Le frutta e specialmente gli ortaggi (cetrioli, cocomeri, poponi e pomodori) sono di difficile digestione, e perciò non si deve farne abuso.

Sulle spiagge marine si cominciano i bagni, tanto utili alla pulizia ed alla salute. Ma occorre badare a non tuffarsi mai nell'acqua quando si è sudati e a non fare il bagno quando il mare è in burrasca. I ragazzi specialmente, anche se sappiano nuotare, non si allontanino molto dalla riva.

A mmare avanzate non sè scénne a natàre.

Le glorie della Puglia

Artisti

La Puglia può considerarsi la culla dell'Arte, la quale, importata dalla Grecia, andò a mano a mano propagandosi e sviluppandosi in tutta Italia.

Ricordiamo i nomi dei principali artisti pugliesi dei tempi più vicini a noi, che hanno lasciato impronta luminosa dell'opera loro. CORRADO GIAQUINTO, da Molfetta, dipinse con affreschi l'interno del Palazzo Reale di Madrid; GIUSEPPE DE NITTIS, da Barletta, eseguì pregiati lavori di pittura in Francia, dove morì nel 1884; ANTONIO CURRI da Alberobello, architetto, progettò la Galleria Umberto I di Napoli; VINCENZO RUFFO, da Cassano Murge, architetto, discepolo del Vanvitelli, fu con questo alla costruzione del palazzo reale di Caserta; DOMENICO DE NAPOLI, da Terlizzi, fu valentissimo pittore e direttore dell'Istituto di Belle Arti di Napoli. A lui si deve il magnifico telone del Teatro Piccinni di Bari, rappresentante un torneo medievale.

SAVERIO ALTAMURA, pittore, nato a Foggia nel 1826,

morto a Napoli il 6 gennaio 1897, studiò lettere, filosofia e medicina. Nel 1845 passò all' Istituto di belle arti di Napoli. Fu compromesso nei moti politici del 1848, combattè sulle barricate il 15 maggio con Poerio e altri patrioti e vi rimase ferito; ma riuscì a sfuggire alla sbirraglia borbonica e venne condannato a morte in contumacia.

Egli fu col Morelli un rinnovatore della pittura; i suoi principali lavori furono: *Gli ebrei esuli in Babilonia*; *La morte di un crociato*; *La figlia di Jefte*; *Il sacco di Roma*; *Nerone*, *S. Antonio*, *S. Francesco d'Assisi* e moltissimi altri.

MICHELE ARMENISE, da Bari, vivente, ha decorato il Teatro Petruzzelli, in cui si ammirano gli affreschi della cupola e il telone.

GIUSEPPE ROMANO, da Gioia del Colle, morto recentemente, ha illustrato con pitture molto suggestive vari paesaggi di Puglia.

FILIPPO CIFARIELLO, da Molfetta, scultore vivente, occupa uno dei primi posti nell'arte italiana. Tra i suoi molti lavori di grandissimo pregio, ricordiamo: *La pietà*; *Gli infortunati*; *Ultimi fiori* e numerosi monumenti tra cui la statua equestre di Re Umberto a Bari.

Qualche indovinello.

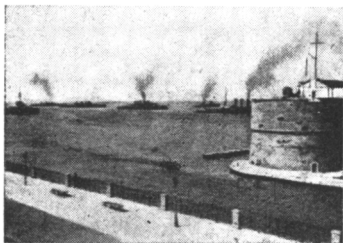
1. *'Ind' a nu palazze tunne tunne,
verde da fôre e russe da inde,
stonne ciénde frute
o bianche, o russe, o gnerequate.*
2. *Non te fedà, ce so chiète e buène;
ca ce me scappe na picche a fandasi
prime te fазze ballà na tarantèdde
e po' te tire nfunne 'ngrazie a Ddì.*

Curiosità

In molti comuni di Puglia usano, nelle sere di festa, fare una illuminazione originale assai. Prendono dei *caroselli*, che sono, come sapete, cetrioli tondi, ne tagliano una fetta verso una estremità, li vuotano di tutto il seme, e con la cruna di una pennina da scrivere vi praticano dei buchi intorno. Fatta questa operazione, mettono nel vuoto del cetriolo, al posto del seme levato, un pezzetto di candela accesa; quindi richiudono colla fetta tagliata all'estremità e sospendono innanzi alle case e sui balconi questi lampioncini improvvisati, che nella loro originalità producono un effetto graziosamente fantastico.

Le « citrezze » nel mar di Taranto

Un fenomeno interessante è rappresentato dalle polle sottomarine che zampillano nel *Mar Piccolo* e nel *Mar Grande*. Nel primo



Taranto — La squadra navale

sono appellate volgarmente *citrelli* o *citrezze*, nel secondo, *occhio* o *anello di S. Cataldo*. Sulla carta idrografica troviamo cinque di queste sorgenti nel *Mar Piccolo*: tre nel bacino orientale e due in quello

occidentale; e tutte sono a poca distanza dalla costa boreale.

Se il mare è tranquillo, vedremo una piccola area circolare alquanto sollevata e gorgogliante, dal centro della quale si irradia il movimento verso la periferia. La temperatura della sorgente, da me osservata nel luglio del 1899, era di 15 a 18 gradi centesimali, men-

tre quella del mare oscillava da 23 a 25 gradi. La salsedine dell'acqua era alquanto minore di quella marina, ed il colore dell'acqua più sbiadito. Sono quindi delle vere sorgenti sottomarine di acqua dolce.

In prossimità delle medesime si trovano sulla costa boreale le sorgenti terrestri che alimentano il così detto *fiume Galeso*, tanto celebrato dagli scrittori latini. Queste sorgenti di acqua dolce e leggermente clorurata dànno circa 24 mila metri cubi d'acqua al giorno.

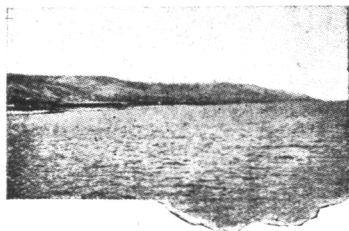
PROF. COSIMO DE GIORGI

Da « *La Rassegna Pugliese* » giugno-agosto 1913.

Cantilena del Gargano

Ména ména lu cafone
 appezzute (1) lu tammarone ; (2)
 ce credève ca ère sarèche. (3)
 ma èra na mamangele acciacchète ; (4)
 scappa, corra a lu fiascone,
 ce credève ca ère vine,
 ma èra acque de vaddone.

Mannarule (5) 'ntocche 'ntacche, (6)
 cogghie la manne, 'mpicche 'mpicche, (7)
 po' ce ne vène na botta d'acque
 e jastème a sacche a sacche.



Punta del Gargano.

(1) ammoniticchia. (2) terreno. (3) salacca. (4) lucèrtola schiacciata.
 (5) industriale di manna. (6) paziente. (7) a poco a poco.



Ottavo mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel Calendario della Repubblica Francese si chiamò *Termidoro*. In questo mese il sole entra nella costellazione della *Vergine*.

CALENDARIO STORICO

- 5. — 1567. La flotta corsara di Solimano, dopo aver saccheggiato Ortona, Vasto e Termoli, assedia con 150 galere le Isole Tremiti, sede di una fiorente abbazia di Benedettini. L'assedio dura tre giorni, dopo i quali, temendosi un fortunale, i pirati fecero vela per il levante.
- 7 — 1795. M. a Napoli Gaetano Filangieri, grande giuriconsulto, autore della celebre opera: *La scienza della legislazione*.
- 7 — 1917. L'esercito italiano occupa Gorizia.
- 9 — 1918. La squadriglia *La Serenissima* (7 velivoli) comandata da G. D'Annunzio, vola su Vienna su cui lancia manifestini tricolori.
- 15 — 1821. I sottotenenti Morelli e Silvati, profughi, giungono di notte a Bari e sono accolti e nascosti per alcuni giorni dal patriota e carbonaro Nicola Petroni.

- 18 — 1462. Battaglia di Troja tra Aragonesi e Angioini, con la disfatta totale degli Angioini.
- 19 — 1916. Martirio di Nazario Sauro.
- 21 — 1816. Al Teatro S. Carlo di Napoli si rappresenta per la prima volta l'*Apoteosi di Ercole*, prima opera lirica del grande musicista altamurano F.sco Saverio Mercadante.
- 26 — 1917. L'esercito italiano occupa la Bainsizza.
- 27 — 1777. N. ad Altamura Graziano De Bernardis. Fu dotto ecclesiastico, professore di teologia in quella Università e insigne patriota.
- 27 — 1923. Eccidio della Missione Italiana, presieduta dal *Generale Tellini*, in Grecia, presso Giannina.
- 30 — 1860. Si costituisce in Altamura il governo provvisorio provinciale in nome di Vittorio Emanuele II e Garibaldi.
- 31 1923. Occupazione dell'isola greca di *Corfù*, da parte della flotta italiana, per vendicare l'assassinio del generale Tellini e Compagni.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Putignano	Bari	Fiera	1-2.
Campi Salentino	Lecce	»	»
S. Donato di Lecce	»	»	5-6
Presicce	»	»	9.
Foggia	Foggia	» di S. Lorenzo - animali, lane e merci diverse.	10-11.
Rutigliano	Bari	»	»
Troja	Foggia	»	»
Altamura	Bari	» animali, utensili e merci.	12-13.
Alezio	Lecce	»	»
Otranto	»	»	»
Alezio	»	»	14.
Castelluccio Val-			
maggiore	Foggia	»	»
Locorotondo	Bari	»	»
Candela	Foggia	» della Madonna di mezzagosto e di S. Rocco - animali d'ogni specie e merci varie.	15 a 18.
Carovigno	Lecce	»	»
Cutrofitano	»	»	»
Giovinazzo	Bari	»	»
Locorotondo	»	»	»
Monopoli	»	»	»
Valenzano	»	»	»
Acquaviva	»	»	21 a 23.
Torre Maggiore	Foggia	»	»
Tricase	Lecce	»	»
Lecce	»	» animali da lavoro e da macello e lane.	24-25.
Santeramo in colle	Bari	»	»
Turi	»	»	»
Panni	Foggia	» di S. Costanzo - bestiame ovini, suini e bovini.	26.
Bovino	»	»	27 a 30.
Capurso	Bari	»	»
Lucera	Foggia	»	»
Manfredonia	»	»	»
Oria	Lecce	»	»
Lucera	Foggia	»	31.
Ascoli Satriano	»	»	»

Mercati: A quelli indicati nei mesi precedenti aggiungere:
 Giorno 4 a Cavallino di Lecce; giorno 26 a Turi.

Lu gelatu

(*Scena tra nu 'ellanu (1) e lu patruunu*)

— Comu, e bieni sta sira paru paru? (2)
Nu' lu sapii ca ieu tegnu ce fare?
Comu! sorma battezza e puei pensare
ca ieu pensu a le carte, a lu nutaru?.... —

— Ma, dice, sai, lu 'Ntoni, (3) lu massaru
de coste a nui, m' ha dittu: « Uei, cumpare,
se cumandi, nde pueti 'ppruffittare;
osce tegnu a la stadha lu sumaru. »

Ieu.... — Meh, fosse cussì tuttu lu male!....
Pe' mo' pensa te pigghi nu gelatu....
Cammerieri!... — Ma, scusa, signurinu,

se me lu 'ncarti 'ntru mienzu giornale
(ca ieu a dhe cose nun ci su 'ttaccatu)
lu portu a li piccinni era' matinu.

LEONE OBERDAN

(da « *Menze tinte* » Lecce, 1922)

(1) uomo di campagna, fattore. (2) vieni proprio questa sera?
(3) Antonio.

Notizie utili

Questo mese, essendo di maggiore produzione, è anche di maggiore attività.

Si raccolgono le mandorle e le carrube, che è bene tenere ad essiccare al sole, dopo averle raccolte, per sette otto giorni ancora. Poscia si conservino in granai asciutti e ventilati.

A mano a mano che le aiuole restano sgombre dagli ortaggi, si zappano e si concimano (utile è il letame di stalla) per trapiantarvi altre piantine dai vivai. Si seminano rape, carote, lattughe, ecc.

In agosto si procede alla preparazione della *conserva* e dell'*estratto* di *pomodoro*.

Proverbi per l'agricoltura

Dopo i calori di giugno e luglio il contadino pugliese, che conosce per esperienza quanto sia dannosa la siccità nei campi, invoca una pioggia benefica, la quale si trasformerà in olio e in vino.

Acque d'aguste, uogghie e mmuste.

È utile in questo mese una zappatura, sia pur superficiale, della vigna per arieggiare le radici e per determinare l'assorbimento di quelle sostanze nutritive che si sono fermate alla superficie della terra.

Chi vole avè lu muste, zappa la vigne d'aguste. Oppure: Zappa la vigne u mese d'aguste, ce ué ièngghie u' tine de mmuste.

La polvere della strada è un eccellente contravveleno per la mosca olearia (così pensa il contadino), ed è utile per migliorare i terreni:

Povila r' auste e lota ri scinnère.

Si deve infine ricordare che nel mese d'agosto bisogna aver già provveduto alla semina delle rape:

Viète a quira rèpe chè r'auste si trova nète e ri sittembre tramutète (trapiantata).

Per l'igiene

Restano in vigore anche per questo mese le norme igieniche consigliate per il mese di luglio.

Per i bambini deboli, che vivono in luoghi marini, sono da consigliare i bagni di sole. Questi consistono nel tenerli completamente nudi sulla spiaggia del mare per delle ore, con la testa coperta da pezzuole bagnate.

Per i ragazzi deboli è indicatissima inoltre la cura di uva, perchè l'uva nutrisce, è digeribilissima ed è anche digestiva.

Le glorie della Puglia

Filosofi

Grandi geni hanno onorato la Puglia anche per la Filosofia. Oltre a Giulio Cesare Vanini da Taurisano, il grande filosofo, perseguitato dal fanatismo religioso e arso vivo a Tolosa nel 1629, dobbiamo ricordare F.CO PAOLILLO da Barletta, PIETRO SIGILIANI da Galatina e NICOLA FORNELLI da Bitonto.

ANDREA ANGIULLI, nato a Castellana il 12 febbraio 1837, morto a Napoli il 1902, studiò a Molfetta, a Bari, a Napoli e in Germania. Fu prima professore di Filosofia al liceo di Napoli, poi all'Università di Bologna e infine a quella di Napoli. Le sue opere principali *La filosofia e la ricerca positiva*, *Lo Stato e la famiglia* gli valsero l'ammirazione di tutti.

GIOVANNI BOVIO, nato a Trani il 1833, morto a Napoli il 1903, è un esempio nobilissimo di grandezza d'animo, di carattere fermo, di vita laboriosa e intemerata. Nato da poverissimi genitori, esercitò nei primi anni della sua adolescenza un mestiere. Ma poichè si sentiva chiamato a grandi cose perfezionò da sè la sua cultura e aprì in Trani una scuola libera di filosofia. Passò quindi a Napoli, dove, per i suoi meriti altissimi, gli venne affidata la cattedra di filosofia in quella Università. Le sue opere, tra cui le principali *il Verbo novello*, il *Saggio critico del Diritto Penale*, gli *Scritti letterari*, il *Cristo alla festa di Purim*, furono lodate da Mazzini, da Tomaseo, da Guerrazzi e tradotte in molte lingue. Morì poverissimo, perchè, secondo le leggi del Vangelo, donava ai poveri ciò che non gli era necessario.



Bari nel secolo che fu

PER LA PATRIA E PER LA LIBERTÀ

(1821)

I

I tre uomini scesero dal calesse a San Francesco e s'avviarono lentamente verso la città. Aspettarono che su Bari fosse discesa la sera, per entrarvi inosservati; ma il crepuscolo di mezz'agosto indugiava nel cielo marino, e ci si vedeva troppo, anche dopo sonata l'Ave Maria alla chiesa del convento. La via da percorrere era breve, ma grande l'impazienza dei tre. Risolsero, dopo rapida consultazione, di non attendere il favore delle tenebre e di mescolarsi nella folla di contadini e di somieri, che a quell'ora tornando dai campi, convergeva da varie strade alla porta di Napoli. Vi giunsero con aria indifferente, come di chi rientrasse dalla passeggiata vespertina, passarono senza che alcuno badasse a loro, attraversarono la piazza del Castello che già vi si accendevano i lumi.

Giunsero dinanzi ad un portone di modesto palazzo; tentarono il saliscendi; il portone era già chiuso e sbarrato: segno che il padrone era in casa. Allora la guida bussò col battente di bronzo, una, due volte, con picchi ritmici: ed alla voce di donna che da un' aperta finestra domandò chi fossero rispose chiedendo:

— O'è don Nicola?

— E voi chi siete? ridomandò la voce.

— Amici. Dite a don Nicola che la luna è piena.

Non c'era neppure un fil di luna, quella sera. La frase apparteneva al gergo carbonaro, e serviva, se accompagnata da altri segni di gesto e di parola, al riconoscimento degli affiliati. L'effetto del plenilunio fu pronto, chè la porta si aperse e una domestica, discesa col candeliere d'ottone a tre becchi, illuminò ai visitatori il buio passo dell'androne e delle scale. Sul pianferottolo dell'ultima rampa aspettava, con un'altra domestica munita d'un altro candeliere, il padrone di casa.

— Scusate l'incomodo, don Nicola, disse la guida—l'ora è incompatta, ma non potevo sceglierne una più opportuna. La vostra gentilezza...

— Mio caro don Giovanni, interruppe don Nicola, riconoscendo il sopraggiunto e stringendogli calorosamente la mano — a tutte le ore la mia casa è vostra e dei vostri amici. Favorite, favorite.

E introdusse gli ospiti nello studio, che era la camera più raccolta e più confidenziale.

— Dite liberamente, don Giovanni.

Don Giovanni Scippa, benchè sicuro che niun profano sentisse, abbassò, per vecchia abitudine di cospiratore, la voce.

— Vi presento due buoni cugini, dei quali i nomi non vi riusciranno ignoti, e li affido al fratello di provata fede... Michele Morelli... Giuseppe Silvati...

Don Nicola spalancò le braccia e abbracciando i due giovani li baciò sulle gote. Questi resero il bacio di rito, senza proferir sillaba.

Lo Scippa riprese:

— A Grumo non era più prudente che restassero: la polizia avrebbe finito per scoprirli. Allora hanno deciso di uscire dal regno, di imbarcarsi per la Grecia, che si batte per la libertà. E sono qui, nelle vostre mani, supplicandovi di nasconderli sino a che non potranno fuggire...

Don Nicola non lo lasciò finire, aperse l'uscio della camera attigua e mostrò ai buoni cugini un ampio letto matrimoniale, col padiglione e le zanzariere, solenne come un monumento.

— Ecco la mia foresteria. Qui sarete al sicuro. Consideratevi a casa vostra e lasciate a me la cura di fare il cane di guardia.

Lo Scippa si congedò: doveva tornare a Grumo, e la famiglia sarebbe stata in pensiero se avesse troppo tardato. I rimasti, alla campana delle due ore di notte, come voleva l'abitudine barese, sedettero a mensa; e dinanzi alla dorata frittura e al fiammante cocomero, tra un sorso e l'altro di un vinello di colle, incominciarono le confidenze. Gli ospiti narrarono la loro odissea.

Morelli e Silvati rimasero con lui cinque giorni, dal quindici al venti agosto. Tra i più fidi ne corse la voce, e ad uno ad uno i principali tra i carbonari baresi vennero a conoscere i due profughi e a scambiare con essi quattro chiacchiere politiche.

Benchè ogni precauzione fosse osservata, questo andirivieni di gente guardinga destò i sospetti dell' autorità, e il nuovo intendente, Gennaro Tocco, conte di Montaperto, che aveva ordini precisi di attiva vigilanza, dispose per le indagini del caso, pure senza supporre che i due ricercati, sulle cui teste pesava una taglia di seimila ducati, fossero così vicini. Don Nicola Petroni, da buon braccio, fiutò le peste dei birri intorno alla sua casa, e affrettò i preparativi per la partenza degli ospiti. Un trabaccolo d' armatore amico stava per salpare per il Levante, e legato dai vincoli di setta ne era il capitano, un rude uomo di mare di vecchia razza indigena: l' occasione propizia si presentava come una salvezza. Si convenne segretamente sul luogo e sull' ora dell' imbarco: il legno uscirebbe dal porto sulla mezzanotte, quando mette il vento favorevole, e bordeggerebbe a poca distanza dalla spiaggia tra Torre Nera e Torre Coetta: una barca da pesca, ad un segnale di luce, si staccherebbe dalla riva e deporrebbe a bordo i passeggeri.

Tutto andò bene. Sull' imbrunire il Petroni, deludendo la crociera della pattuglia, uscì accompagnato da due contadini, coi quali veniva ragionando di raccolti e di affitti ad alta voce, e quelli zitti per paura che l' accento napoletano non li tradisse. Il travestimento era perfetto; rasi i baffi, scalzi, scamicciati, con una bisaccia per ciascuno in ispalla, passarono non guardati per la città ancor piena di popolo, sboccarono alla via di Mola e vi rimasero finchè non la videro deserta; allora in due salti raggiunsero la sponda. Il mare era calmissimo: pareva che appena respirasse. Bagliori azzurrastrati di fosforescenza luccicavano tra le pietre, dove l' acqua batteva. S' erano sdraiati sulla

sabbia, con lo sguardo alle stelle. bevendo la notturna frescura dopo l'afosa giornata. Sul tardi s'accostò una barchetta, che remava tra sprazzi di viventi gemme: fischiarono, e quella si volse, li scorse, sostò presso a loro richiudendo la scia luminosa. Tacevano, tocchi dalla solennità dell'ora e dell'evento.

E innanzi che balenasse il segnale, scambiati gli ultimi addii, i fuggitivi vogarono verso la nave della liberazione. Nicola Petroni li seguì con l'occhio e con l'anima, sin che non sparvero tra i veli dell'ombra e del destino.

III

Il resto è noto. Il legno costeggiò sino ad Otranto, per metter poi la prora su Corfù; ma gli scirocchi dell'anticipato equinozio lo spinsero a furia, come un rottame, nel porto di Ragusa. L'Austria si insospettì di quei due ignoti senza passaporto e li spedì al papa, ad Ancona. Giuseppe Silvati fu arrestato subito e tradotto a Napoli; Michele Morelli riuscì a scappare per gli Abruzzi, scese verso Puglia, fu fermato a Foggia (1) e ricongiunto al compagno nelle carceri della Vicaria. L'anno appresso, nel giugno del 1822, cominciò il famoso processo che si disse di Monteforte, e che si chiuse dopo tre mesi con trenta condanne a morte. La pena capitale fu per tutti mutata in ergastolo, meno che per Morelli e per Silvati, i quali salirono il patibolo degli assassini, e non ebbero dal feroce monarca neppure la grazia d'esser fucilati, come spettava a soldati.

Di Nicola Petroni, che era zio di Giulio, lo storico di Bari, è presto detto. Quando seppe della cattura dei suoi amici, non si credè più sicuro, raccolse gli avanzi dello sperperato patrimonio, mutò nome, emigrò. Ad Ancona fece il caffettiere; il professore di italiano e di latino a Corfù, dove morì nel 1837, senz'aver più riveduto la patria per la quale seppe la miseria e l'esilio.

ARMANDO PEROTTI

(1) Precisamente a Chienti.



Nono mese dell'anno. Ha giorni 30. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Fruttidoro*. In questo mese il sole entra nella costellazione della *Bilancia*.

CALENDARIO STORICO

- 4 — 1817. M. a Napoli Pietro Pulli da Terlizzi, professore di chimica ed esule politico del 1799.
- 6 — 1808. Re Gioacchino Murat entra trionfante in Napoli, la capitale del suo regno.
- 7 — 1907. M. a Roma Girolamo Nisio, valente pedagogista e filosofo molfettese.
- 8 — 1860. A Taranto viene proclamato il governo provvisorio in nome di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi.
- 9 — 1923. Il governo greco accetta tutte le condizioni di riparazione per l'eccidio della Missione Tellini, proposte dalla Commissione degli ambasciatori.
- 9 — 1860. Si trasferisce in Bari da Gioia del colle il governo provvisorio della provincia, in sostituzione del decaduto governo borbonico.
- 10 — 1919. Firma del trattato di San Germano, per la grande guerra europea.

- 12 — 1916. L'esercito italiano della Macedonia sconfigge i Bulgari al Bosforo.
- 12 — 1848. N. a Barletta Francesco Paolillo che fu grande letterato e filosofo.
- 20 — 1756. N. a Noci Francesco Angiulli, che fu professore di medicina all'Università di Napoli. Fece parte del *Battaglione sacro* della Repubblica Partenopea e fu costretto ad emigrare in Francia per isfuggire alla reazione borbonica del 1799.
- 22 — 1923. Solenni onoranze a Roma alle vittime dell'ecidio di Giannina.
- 25 — 1822. M. in Napoli il celebre medico Domenico Cotugno, nato a Ruvo di Puglia.
- 28 — 1815. Gioacchino Murat s'imbarca da Ajaccio con 250 uomini per la riconquista del regno di Napoli.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Minervino Murge	Bari	Fiera bestiame e attrezzi da lavoro.	1.
Serra Capriola	Foggia	» bestiame e lana.	4.
Andria	Bari	» con mostra enologica.	5.
Castellana	»	»	»
Alezio	Lecce	»	6.
Carbonara	Bari	»	»
Castellana	»	»	»
Celenza Valfort.	Foggia	»	»
Cagnano Varano	»	»	7-8.
Castelluccio Val-	»	»	»
maggiore			
Cisternino	Bari	»	»
Erchie	Lecce	»	»
Galatone	»	»	»
Gioia del Colle	Bari	»	»
Cervaro	Foggia	»	8.
Molfetta	Bari	»	»
Stornarella	Foggia	»	»
Volturino	»	»	»
Acquarica del Capo	Lecce	»	13.
Apricena	Foggia	»	»
Copertino	Lecce	»	»
S. Agata di Puglia	Foggia	»	»
Noci	Bari	» del Crocifisso.	14.
Palo del Colle	»	»	»
Rutigliano	»	»	»
Spinazzola	»	» ovini, bovini, lana.	15 a 17.
Castelnuovo Dau-	Foggia	»	»
nia			
Gravina di Puglia	Bari	» ovini, bovini, attrezzi da lavoro.	18-19.
Corigliano d' O-	Lecce	»	21-22.
tranto			
Deliceto	Foggia	»	»
Pietra Montecorv.	»	»	»
S. Marco in Lamis	»	»	»
Volturino	»	»	»
Alberobello	Bari	» ovini e suini.	25-26.
Uggiano La Chiesa	Lecce	»	»
Ruvo di Puglia	Bari	»	27.
Tricase	Lecce	»	»
Supersano	»	»	28.
Monte S. Angelo	Foggia	» di S. Michele.	29.
Supersano	Lecce	»	»

Mercati: Vedere i mesi precedenti.

A la mamme

O mamma benedètte ca me vase
acquanne stoch' a dorme facce a uére (1)
tu sop' a cusse core 'nqualchè sère
abbuègge (2) tu la santa mana to !

Abbuègge tu la mane e sjinde buène
ce pure cusse core jnd' au sènne (3)
se move pe tè sole trascherrènne.
ce pure, mamma sante, penz' a tè !

Percè, percè velèsse, mamma bone,
ca u' core ca terménte e ca chenzole,
pe tè ca me facjste, pe tè sole,
sbattesse e se mevésse notte e dì !...

ANTONIO NITTI
da « *Liriche dialettali* », Bari 1915)

(1) supino. (2) poggi (3) sonno.

Notizie utili.

Nel settembre si continua la raccolta degli ortaggi e delle frutta estive, come nel mese di agosto: fagiolini, cavoli, carote, sedani, cicorie, pomodori, peperoni, melanzane, uva, fichi, pesche, pere, lazzerole ecc. ecc.; si dissodano e si concimano le aiuole rimaste libere e si seminano lattughe, ravanelli, sedani, finocchi ecc.

La vendemmia è in questo mese in pieno sviluppo.

È utile dissodare i campi nel mese di settembre. Questa operazione si può compiere, con una serie di arature in senso perpendicolare una all'altra, oppure con una buona zappatura: il secondo sistema è più proficuo.

Ingrassamento dei maiali. L'ingrassamento dei maiali comincia a settembre - ottobre e dura due o tre mesi. Si sa che il maiale è *polifago*, cioè mangia tutto e da tutto trae profitto per ingrassare. A principio dell'ingrassamento gli si darà fieno, zucche, crusca, beveroni, residui dell'industria casearia, e negli ultimi 20-30 giorni si dovranno somministrare prevalentemente sostanze farinacee: granturco, fave, patate, orzo, ghiande ecc.

È necessario che i porcili siano tenuti puliti, che non manchi l'acqua ai maiali, che questi non si facciano molto camminare, che non si tengano soli, perchè la solitudine li rende..... *sentimentali*.

Proverbi per l'agricoltura

Settembre è il mese dei fichi e dell'uva. La campagna non richiede soverchi lavori, all'infuori di quello per la raccolta degli ortaggi e delle frutta che vi sono abbondanti e saporite. Una specie di calma serena e d'abbandono invade l'anima del contadino, che canta:

*Settembre che la fica mosce, ialze la pambanèlle
e me fazze na mangiate di mescuatèlle.*

I fichi per altro segnano il periodo di decadenza

del cocomero e del popone che hanno signoreggiato per ben due mesi sulla tavola del signore, come su quella modesta dell'operaio e del contadino:

Quanne ammaure la fiche, disce au melone: « Vatt' a mbiche ».

La frase, del resto, può avere doppia significazione, tenuto presente che in Puglia si usa conservare i poponi sospendendoli in luoghi ventilati, e il mese di settembre è indicato per fare questa operazione.

Per l'igiene

Settembre pei nostri villici è il mese che preannunzia la stagione invernale: è quindi opportuno approntare quanto occorre perchè i freddi non ci sorprendano impreparati:

A settèmbre aggiuste i strazze pu' viérne!

Anche il mese di settembre è molto favorevole allo sviluppo delle zanzare malariche. Occorre pertanto intensificare le cure preventive per impedire l'infezione.

Il tifo: Un altro dei flagelli che infesta la nostra regione è il tifo. Come le altre malattie infettive anche questa è dovuta ad un microbo, che si localizza nelle pareti interne dell'intestino, dove trova le condizioni favorevoli al suo sviluppo e alla sua riproduzione.

Il tifo si può prendere o bevendo acqua non pura, o mangiando verdura o frutta cruda, o mangiando frutti di mare.

Anche le mosche che si posano dovunque, possono essere veicoli di trasmissione dei germi di malattie infettive.

Perciò nei luoghi dove non c'è ancora la condotta dell'acqua del Sele, se non siete sicuri assolutamente della bontà dell'acqua del *pozzo*, fatela bollire prima di berla. Non mangiate mai verdure crude, se non dopo averle abbondantemente lavate. Lavate sempre con molta acqua, meglio con acqua e aceto, la frutta prima di mangiarla. Non mangiate frutti di mare o pesci crudi, se non siete sicuri che il luogo dove sono stati pescati non sia lontano dagli sbocchi delle fognature.

La Puglia e l'Oriente

La nostra regione può considerarsi come il tratto di unione fra l'Italia e l'Oriente. Se, infatti, si potesse gettare un ponte tra Brindisi e Valona, noi saremmo in comunicazione terrestre con l'Albania e con gli altri stati d'Oriente. Ma siccome questo ponte non è possibile costruirlo, noi ci serviamo delle navi, per attivare lo scambio dei nostri prodotti con quegli Stati.

Prima della grande guerra, l'Austria-Ungheria dominava i mercati della Serbia, dell'Albania, della Bulgaria ecc; ma con lo sfasciamento di quel potente impero l'Italia è destinata a prenderne il posto se i commercianti italiani sapranno cattivarsi la simpatia di quei popoli. La Puglia, che è la regione d'Italia più vicina all'Oriente, può trarre il maggior profitto dalla sua privilegiata posizione.

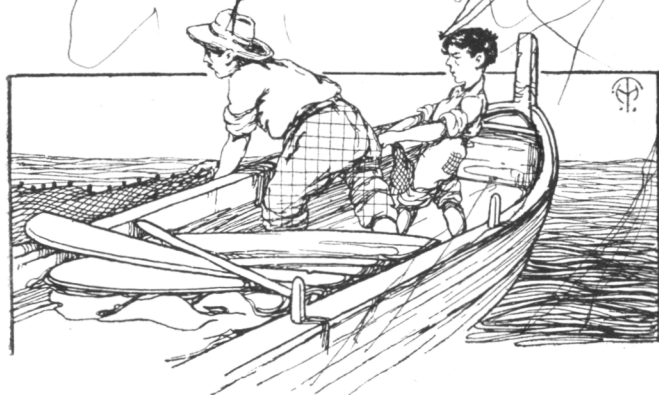
Il commercio con l'Oriente

La Puglia ha già un attivo commercio con l'Oriente. I commercianti pugliesi spediscono a Valona, a Scutari, a Santi Quaranta e a Durazzo le loro merci, che da questi scali vengono poi irradiate nell'interno.

Dai porti della Puglia partono giornalmente piroscafi che trasportano in Oriente farina, paste alimentari, frutta fresche e secche, ortaggi, filati, tessuti, saponi, vini, cioccolato, zucchero, semi, materiali da costruzione ecc.

Ma la merce che noi spediamo è ben poca, e se non sappiamo produrre e spedire di più, rischiamo di essere sopraffatti da altre nazioni, che desiderano sostituirsi a noi nella vendita dei loro prodotti a quelle popolazioni.

La Puglia ha dunque il più grande interesse ad attivare sempre più il commercio con l'Oriente dal quale potrà dipendere la sua fortuna avvenire.



U' piscatore

Voc' a ricatte, spìccite,
 prime cu face sérre,
 ci no, manche pi l' unnice,
 Faiè, (1) scinnime ntérre.
 E chiste quatte scorfene,
 ci passe Mirvirate,
 ca manche rialate
 li volene, Faiè.

« Ce na' fà » ti siénte dicere
 « cu chist' affocajatte ? (2)
 « Portile a signor Moniche,
 « chè quidde si l' accatte ».
 Pacènzie ! é vote strittile,
 muèrte di fridde e stanche ;
 cè no' è ci dice manche :
 « Ahì, quante ni uè ? »

120071
 my

(1) diminutivo di Raffaele. (2) lo scorfano è pesce tanto spinoso, da far soffocare un gatto.

Intanto, a case, màmmete
 stè spètte, a puvirèdde,
 cu si ritire u' masculine
 cu porte na panèdde.
 Li piccinodde chiàngine,
 ca n' hone avute pane;
 tu, cu li mane mmane
 come li puè accurda?

Mègghie è cu si scatènene
 contre di me li viènte
 ca cu ti siènte chiàngire
 chidd' anime nnuciènte!
 Va' a case e dì; « Curcàtive,
 ca crèje po' Die pruvède! »
 ti vène mène a fede,
 come si po' campà?

EMILIO CONSIGLIO



Visioni garganiche

UMBRA

Il bosco *Umbra*, demaniale, fra Monte S. Angelo e Vico Garganico, trovasi a poca distanza dalla strada carrozzabile che mette in comunicazione le su dette città.

Umbra è bosco d'alto fusto, misto di faggi, di ace-ri, di carpini, di elci, di cerri, di tassi, di olmi, di tigli.

A un centinaio di metri dalla strada rotabile, s'inalza la linda e rossa *Casina*, che pare addormen-

tarsi in un sogno di pace e di amore fra tutte le sfumature del verde. In prossimità della *Casina* la magnificenza della foresta attrae il visitatore, il quale rimane estatico dinanzi alle migliaia di antenne degli alberi, che innalzano al cielo un inno di pace infinita, rotta dai gorgheggi degli uccelli, che affidano all'aria le loro note melodiose.



Bosco Umbra

Fra gli alberi dell'estesa foresta transitano numerose vacche; fra le aromatiche

erbe pascolano mandre di mucche, che ciottolano di bianco le immensità verdi e sono vigilate da qualcuno di quei pastori tagliati rozzamente a colpi di accetta, come se ne vedono nelle antiche incisioni.

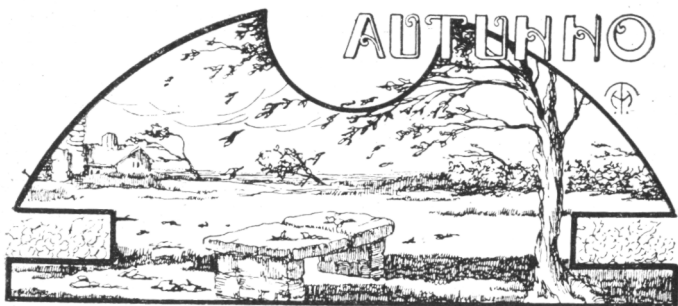
Umbra ha una estensione di oltre tremila ettari ed è stato valutato molti milioni. Era suo vanto un gigantesco *acero bianco*, di cui non si conosceva l'u-

gualè, che portava incisa l'arma borbonica. Quando però da per tutto imperversò la follia del disboschimento, nel 1870, fu venduto ad un boscaiolo per 175 lire e un disco dell'enorme tronco fu conservato nel museo agrario di Roma.

Quando il paesaggio deliziosissimo della millenaria foresta è ricoperto di un candido tappeto, appare all'artista come una visione meravigliosa, piena di poesia e d'incanto.

PROF. GIOVANNI TANCREDI





L'autunno comincia il 23 settembre e finisce il 20 dicembre.

È una stagione mite come la primavera. Se non che, la primavera porta i fiori e l'autunno i frutti: la primavera riveste di verde la campagna, e l'autunno invece a poco a poco le dà un aspetto malinconico.

La origine dei mesi

(OTTOBRE — NOVEMBRE — DICEMBRE)

Ottobre viene da *October*, così chiamato perchè era l'ottavo mese dell'anno ai tempi di Romolo.—*Novembre* viene da *November*, perchè era il nono mese dell'anno romano.—*Dicembre* viene da *December*, ch'era il decimo mese. Ora il decimo invece è ottobre.



La state se n' è sciute...

La state se n' è sciute: addì mio bène ;
addì staggione bédde, addì chelure :
addì tu, mare chiare, addì : mo vène
u' vjirne che la néve e le delure !...

Addì di cjnde vusce bédde sène :
addì, béd' èrva vèrde, addì nature ;
addì scernate longhe e senza pène,
addì, addì calore, addì fiure !

Addì, béd' albe dolge e tutte fuèche ;
addì, béd' albe chiare acchiamendate
cu' pjitte chine d' arie, mmenz' au lèche.

Addì, addì, nettate senza 'nganne,
addì, trascurse fatte chèssa state
all'ombra de la lune spasseggianne !

ANTONIO NITTI DI VITO

(da « *Liriche dialettali* ». Bari, 1915)





Decimo mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Vendemmiale*. In questo mese il sole entra nella costellazione dello *Scorpione*.

CALENDARIO STORICO

- 1 — 1820. Ferdinando I di Borbone, Re di Napoli, giura la costituzione sul Vangelo, nella Chiesa dello Spirito Santo, in seguito alla rivolta militare provocata dai Sottotenenti Morelli e Silvati.
- 4 — 1813. N. a Manduria Giacomo Lacaita. Fu emerito dantista e perseguitato politico.
- 6 — 1759. Morto Ferdinando IV d'Aragona, Re di Spagna, gli succede al trono Carlo III di Borbone Re di Napoli. Questi, prima di partire, destina a Re di Napoli il suo figlio terzogenito Ferdinando IV dell'età di 8 anni, affidandolo alle cure del suo illuminato ministro Bernardo Tanucci.
- 7 — 1794. I patrioti Vincenzo Vitaliano, Emanuele De Deo (nato a Minervino Murge) e Vincenzo Galiano, condannati a morte dalla *Giunta di*

- Stato* per le loro idee liberali, salgono serenamente il patibolo dei martiri della Patria.
- 11 — 1911. Sbarco delle truppe italiane a Tripoli.
- 12 — 1820. A Bisceglie viene riunita la Dieta provinciale per la proclamazione della costituzione.
- 13 — 1815. Viene fucilato a Pizzo di Calabria Gioacchino Murat.
- 17 — 1860. A Bari ha luogo il plebiscito per l'annessione al Regno d'Italia.
- 18 — 1918. L'esercito italiano espugna il Monte Pasubio.
- 20 — 1762. N. a Gioia del Colle F.sco Paolo Losapio che fu profondo cultore di letteratura, di filosofia e di matematiche.
- 22 — 1752. N. a Bari Pompeo Bonazzi. Fu letterato, giurista e patriota. A Bari nel 1799, dopo la fuga dei Borboni in Palermo, istituì il governo provvisorio repubblicano.
- 24 — 1917. Offensiva austro - tedesca sul fronte italiano (Caporetto).
- 24 — 1918. Inizio della battaglia decisiva di Vittorio Veneto.
- 29 — 1613. M. in Roma a Campo di Fiori, condannato al rogo dal *Santo Uffizio*, Giovanni Mancini da Casamassima, filosofo e naturalista.
- 29 — 1799. Ignazio Ciaia, valente giureconsulto nato a Fasano, sale il patibolo a Napoli con Mario Pagano, Domenico Cirillo ed altri martiri della libertà.
- 29 — 1919. L'esercito austriaco è sbaragliato e distrutto a Vittorio Veneto. Gli italiani sfondano il fronte del Monte Grappa e riprendono Asiago e l'altipiano. Questa memoranda vittoria italiana segna la fine della grande guerra.



Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONE	DATA
Aberona	Foggia	Fiera.	1 a 3.
Ginosa	Taranto	»	»
S. Nicandro Gar- ganico	Foggia	»	»
Scorrano	Lecce	»	»
Foiano Valfortore	Foggia	»	4.
Lizzano	Lecce	»	»
Bovino	Foggia	»	11.
Casarano	Lecce	»	»
Palmariggi	»	»	»
Salice	»	»	»
Locorotondo	Bari	» bestiame vario.	14 a 16.
Campi Salentino	Lecce	»	17-18.
San Severo	Foggia	»	»
Volturara Appulo	»	»	»
Mola	Bari	» di S. Raffaele.	24.
Trepuzzi	Lecce	»	25.
S. Nicola di Lecce	»	»	27-28.
Alliste	»	»	31.

Pei mercati vedere i mesi precedenti.

Notizie utili

Si continua la vendemmia nei luoghi di collina, dove la maturazione dell' uva avviene con qualche ritardo. S' inizia la raccolta delle olive, ma relativa a quelle specialità adibite alla conservazione in salamoia. Si raccolgono le melagrane e le melecotogne. Di queste ultime nel leccese c'è larga produzione per la preparazione della *cotognata*.

Fervono in questo mese i preparativi per le seminagione, dei quali si parlerà a parte. Si semina grano, fave, ceci, piselli, lenticchie, avena, orzo, cavoli, cipolle, rafanelli, sedani e si trapiantano a dimora fissa broccoli di rapa, cavolfiori, sedani, finocchi, lattughe, insalate incappucciate ecc. Si procede alla potatura dei mandorli e dei carrubi.

Seminagione del grano. Il grano da seminare dev' essere ben nutrito, pesante, lucido. Prima di usarlo si deve bagnarne in una soluzione di solfato di rame al 5% e poi, dopo asciugato, si deve passarlo in un bagno di latte di

calce al 10 %. Il terreno deve essere lavorato due volte, in agosto e in ottobre; le zolle devono essere rotte minutamente.

Concimazione. Per i terreni argillosi aggiungere calce e letame di stalla; per i calcarei aggiungere cenere, nitrato di soda, sovesci; per i silicei, molti sovesci, nitrato di soda, escrementi umani o animali, polvere d'ossa.

Non seminare frumento dopo frumento, ma applicare sempre la rotazione agraria; *non seminare fitto*; *non seminare troppo tardi*, *meglio seminare a filari che alla volata*.

In febbraio è utile spargere, lungo i filari di grano, del nitrato di soda e poscia sarchiare; il nitrato nutrice le piante e la sarchiatura, estirpando le erbacce, conserva a quelle tutto il nutrimento. Tale operazione occorre ripeterla nel mese di aprile, avendo cura di spargere maggiore quantità di nitrato alle piante più gracili. La seconda somministrazione di nitrato permette alle piante quel maggior nutrimento, che molte volte le persistenti siccite primaverili in Puglia rendono difficile.

La falciatura si fa a fine giugno o ai primi di luglio, quando cioè il chicco, premuto fra le dita, si schiaccia facendone uscire una pasta bianca. La trebbiatura si fa dopo aver tenuto il prodotto alcuni giorni al sole. Il grano trebbiato si conserva bene in granai asciutti e ventilati.

Proverbi per l'agricoltura

Il mese di ottobre e quello di novembre sono i mesi adatti per la semina.

Arrevate Sande Luche (18 ottobre) *sciétte la seménte ca non muche*.

Per alcuni è indifferente l'epoca della sèmina:

Seminte (semina) *quanne vui, ch' a giugne è méte*.

L'essenziale è che la semina sia preceduta o seguita di qualche giorno dalla pioggia.

Chi semina cu l'acqua, raccoglie cu lu panàre.

La preparazione del terreno va fatta con delle profonde arature, o con una buona zappatura, e con la concimazione relativa. Quanto alla zappatura, il nostro contadino ha voluto fissare in questo lavoro pesante un suo concetto morale che tutti dovrebbero meditare:

U' male zappatore, ogni zappe le dà delôre, per dire che chi non è animato da buona volontà nel compiere un determinato lavoro, trova buone tutte le scuse per evitarlo.

Per l'igiene

Occorre cautelarsi dai primi freddi, che possono avere delle conseguenze lunghe e spiacevoli, per coloro che non usano le dovute attenzioni.

La farmacia domestica. In ogni famiglia non devono mai mancare alcuni medicinali, che, per essere molto pratici ed efficaci, sono utilissimi nei vari casi della vita.

I principali medicamenti che devono costituire la farmacia domestica sono i seguenti:

1. *Acido borico*, per lavande di ferite suppurate, o per lavande agli occhi in casi di congiuntivite leggera.

2. *Acido fenico liquido*, come calmante nei dolori di denti prodotti da carie (è sufficiente una goccia in un batuffolino di ovatta).

3. *Laudàno liquido*, in caso di coliche o dolori di addome (da prendere 8 a 15 gocce secondo l'età).

4. *Chinino* in tavolette zuccherate, per combattere la malaria.

5. *Carte senapate*, per forti dolori muscolari provenienti da raffreddori.

6. *Tintura di jodio* per pennellature contro dolori muscolari e per causticazione di ferite.

7. *Glicerina* per combattere le screpolature della pelle prodotte dal freddo (*serchie*).

8. *Lisoformio* per lavande di ferite.

10. *Sapone medicinale* per disinfezione alle mani prima e dopo aver medicato qualcuno.

11. *Cotone e garza idrofili* per lavare e fasciare qualche ferita.

12. *Cotone emostatico* al percloruro di ferro per arrestare emorragie.

Le glorie della Puglia

Letterati

Anche la letteratura ha avuto grandi ed appassionati cultori nella Puglia.

L'abate GIACINTO GIMMA di Bari, vissuto nel secolo XVIII, dette un fervidissimo impulso alla storia della letteratura italiana, e fu il primo in Italia che introdusse il metodo della critica nella storia letteraria. Fu professore nelle Università di Torino e di Padova e amicissimo di Ludovico Antonio Muratori.

NICCOLÒ TOMASO D' AQUINO da Taranto, valente latinista, scrisse varie opere letterarie, fra cui un poema in lingua latina « *Le delizie di Taranto* », che può considerarsi una Storia della città. Fece parte di varie Accademie di letterati e morì a Taranto il 2 aprile 1721.

L'abate VITO FORNARI da Molfetta, valente filosofo e uomo di grande cultura letteraria, ha scritto una *Vita di Cristo* che è stata lodata e celebrata in tutto il mondo cattolico.

F.CO PAOLO LOSAPIO da Gioia del Colle, fu letterato e filosofo. Insegnò nella Università di Altamura ed ebbe a soffrire persecuzioni politiche per le sue idee liberali. Fra le sue opere è notevole quella intitolata « *L' uomo e Dio* ».

LEOPOLDO TARANTINI, nato a Rutigliano nel 1811 e morto a Napoli il 1882, fu, oltre che un giureconsulto del foro napoletano, un poeta facile e armonioso. Fu deputato nel primo Parlamento napoletano del 1848 e per le sue idee liberali ebbe a soffrire le persecuzioni borboniche.

Qualche indovinello

1. *U' attàne lénghe lénghe,
la mamma storta storta,
la figghia bédda bédda.*
2. *So' menünne menünne ;
ma ce me mitte sott'a' terra,
dogghe pane a tutt'u' munne.*



La pesca in Taranto

... L'importanza del mar Jonio per la pesca si concentra specialmente nel golfo di Taranto, ed in particolar modo nel seno interno o *Mar Grande*, ristretto, alla bocca, dalla convergenza delle due punte di *S. Vito* e della *Rondinella* e dalle isolette di *S. Pietro* e di *S. Paolo*, che vi sorgono di mezzo.



Taranto — Ponte girevole chiuso

Il golfo non è praticato dai pescatori tarantini. Essi esercitano la pesca quasi interamente nel Mar Piccolo: e nel Mar Grande di rado si spinge qualche barca da *conzo*, o si fa uso di sciabiche o di nasse.

... Il Mar Piccolo non è da confondere con le altre lagune, potendo meglio paragonarsi ad una *valle* della quale il Mar Grande sarebbe la laguna viva. In esso non esistono argini o limiti naturali di divisioni, nè campi, nè chiusure; ed i pesci vi si prendono con le sciabiche, le nasse, i bertovelli, le lenze, il tramaglio; mentre le orate si pescano con la lancia o fiòcina, a luce viva di *fornuolo* la notte; ed altre pesche si fanno con le reti di posta, che alternativamente si calano o si salpano dagli archi del ponte di Porta Napoli, come quelle delle triglie così dette *all' oscuro*, tanto pregiate e assai gustose.

Grande è la produzione e la varietà delle specie di pesci nel mare di Taranto. Secondo le stagioni sono in prevalenza differenti prodotti: da gennaio a marzo cefali, spinole, merluzzi, dentici, sogliole, triglie e cer-

nie; da marzo a giugno sgombri, alici, seppie; da giugno a settembre corvelle, murene, gronchi; da settembre a novembre orate, naccarelli, palaje; da novembre a dicembre anguille, capitoni.

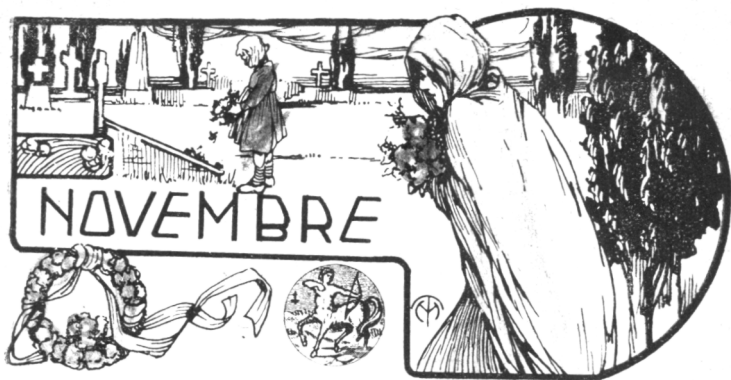
... Ma il prodotto principale del Mare di Taranto viene dagli allevamenti delle ostriche e delle cozze, curati dai pescatori tarentini maestrevolmente e con metodi speciali, in tanti vivai, che per le prime si chiamano *sciaje* e per le seconde *quadri*. Le giovani cozze, che dovunque si trovano intorno intorno in gran copia, forniscono senz'altro studio *la cria* o semenza e a piccoli gruppi s'inseriscono fra i capi del *libano* e formano un *pergolaro*. Un quadro contiene più migliaia di pergolari e il prodotto ascende a più migliaia di quintali di cozze.

Il novellame delle ostriche, poi, si ottiene dai banchi naturali che si trovano in Mar Grande, nella così detta *rada*, ove ogni anno si gettano circa diecimila ostriche madri. Esso si raccoglie mercè le fascine che si calano a grande profondità verso la fine di aprile e durante i mesi di maggio e giugno. Le fascine con le barche si trasportano a Mar Piccolo e si depositano nella prima zona dei detti vivai (*sciaje*) sospendendole a due linee di corde tese... Si ha una produzione annua di venti a trenta milioni di ostriche: molto maggiore è quella delle cozze che è assai remunerativa tanto al capitale, che ai coltivatori.

PROF. SAVERIO MAGNO

(da « *Rassegna Pugliese* », Giugno-Agosto 1913)





Undecimo mese dell'anno. Ha giorni 30. Nei calendario della Repubblica Francese si chiamò *Brumaiο*. In questo mese il sole entra nella costellazione del *Centauro*.

CALENDARIO STORICO

- 3 — 1918. L'esercito italiano occupa Trieste e Udine.
- 3 — 1767. Cacciata dei gesuiti dal regno delle Due Sicilie.
- 4 — 1918. L'esercito italiano occupa Trento. L'Austria sconfitta chiede l'armistizio. Alle ore 15 cessano le ostilità.
- 7 — 1917. — Il Generale Armando Diaz assume il Comando dell'Esercito Italiano.
- 8 — 1742. N. a Palo del Colle Domenico Forges-Davanzati, che fu prelado dotto in letteratura e filosofia.
- 11 — 1918. Armistizio di Rethondes. Fine della guerra Europea.
- 12 — 1917. L'esercito italiano si schiera sul Piave e arresta l'offensiva austro-tedesca.
- 17 — 1916. M. a Napoli Antonio Curri da Alberobello, valente architetto e decoratore. A lui si deve il progetto della Galleria Umberto I di Napoli.
- 28 — 1799. M. sul patibolo a Napoli Giuseppe Albanese, di Noci, grande giurista e patriota, componente del governo provvisorio della Repubblica Partenopea.
- 29 -- 1918. M. a Roma Raffaele De Cesare, nativo di Spinazzola, storico profondo e letterato insigne.

A la bon' ànima de sorma

Tre misi su passati, cara Anita,
de ce gioane la vita ha 'bbandunata
e 'gne gioia de casa ha già sparita
e 'gne speranza già se nd' ha bulata (1)

Maledice la mamma a quista vita,
de nu chieu (2) 'ntru lu core marturiata;
chiange la soru, pôra margarita
de su la chianta soa frisca spezzata.

E ieu ci cu le uardu (3) nu' aggiu core
me nd' jau (4) luntanu 'ntanu mûte fiate (5)
pe la campagna, sulu, a passigiare;

e a dhai (6) parlandu a tie, bedha, d' amore,
e recurdandu tante cose amate
l' anima mia se sente cunsulare !

LEONE OBERDAN

(da « Menze tinte », Lecce 1922)

Cantilena andriese (7)

Addie, addie all' uérte (8)
ascinne (9) l' alme de le muérte (10);
ce na l' ascinne mòu (11)
i' te mannè a Sande Alou (12);
Sand' Alòa precenèdde
mitte la chiaéve a la cascetèdde.

(1) se n' è volata. (2) da un chiodo. (3) che di guardarle. (4) me ne vado (5) molte volte. (6) e là.

(7) Si canta in occasione delle questue che si fanno il giorno dei morti. La cantilena è accompagnata dal suono di chitarre e altri strumenti. Il suono diventa più insistente, se coloro ai quali si richiede l' obolo per l' *ànima dei morti* non si affrettano a concorrere. L' obolo può essere in danaro, mà più spesso è in natura (fichi secchi, mandorle, noci, carrube ecc). (8) orto. (9) manda giù. (10) l' elemosina per l' anima dei trapassati. (11) presto. (12) Sant' Elia.

Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Valenzano	Bari	Fiera dei Santi. Equini, ovini e suini.	1.
Acquarica del Capo	Lecce	» equini, ovini, suini.	8.
Bagnolo del Sal.	»	» » »	»
Modugno	Bari	» » »	»
Martina Franca	Taranto	» di S. Martino. Ovini e suini.	11.
Mesagne	Lecce	» » »	15.
Cervaro	Foggia	» ovini, suini, equini.	20-21.

Ogni lunedì mercato a Cisternino - animali e merci diverse.
Cessa da questo mese il mercato giornaliero di frutta a Bisceglie.

Notizie utili

Nel mese di novembre comincia la raccolta delle varietà invernali di ortaggi e che in Puglia sono numerose: dai broccoli di rapa ai cavoli fiori; dai sedani e finocchi, ai ravanelli; dalle cicorie così dette romane, alle insalate incappucciate e ricce, ecc. Si estirpano le piante dei pomodori, curando di dissodare e di concimare le aiuole, per trapiantarvi altre varietà di ortaggi. Si seminano fave, piselli, lenticchie, cicerchie, fagioli bianchi e colorati; si trapiantano aglio e cipolle. Si inizia il raccolto delle olive e di altre frutta, quali le melecotogne e le nespole. A proposito di queste ultime il pugliese lamenta l'approssimarsi dell'inverno con questi due bellissimi versi dialettali:

*Quanne vedite i néspole, chiangite,
ca sò l' ulteme frutte de la state!*

Per la cultura dell' ulivo. I migliori ulivi provengono dalla semina, che si fa con noccioli di frutti scelti, posti in terreno ben concimato e fresco, profondamente scassato (in cui cioè si è fatta la *scatena*). I noccioli si coprono con pochi centimetri (5 a 7) di terra fine. All'età di 4 a 6

anni le pianticelle si trapiantano a dimora fissa in buche di un metro cubo di volume. Si devono praticare non meno di due zappature annuali, con relative concimazioni e una molto regolare potatura anch'essa annuale alla quale va dovuto lo sviluppo successivo della pianta.

Gli ulivi sono infestati dai seguenti parassiti: il *bruco minatore* e la *cocciniglia adonide* che attaccano e distruggono i germogli e le foglie tenere; la *tignola dell' ulivo*, farfalla che nasce dal bruco minatore; la *mosca olearia*, che attacca i frutti non ancora maturi, depositandovi le uova, da cui nasce una larva che si nutrisce della polpa. Quest' ultima è indubbiamente il più pericoloso parassita perchè distrugge il prodotto per intere contrade e molte volte per intere regioni. I nostri contadini usano combatterlo, somministrando agli alberi, entro i mesi di giugno-luglio, della polvere di strada (carbonato di calcio). Ma il rimedio, assolutamente empirico, non dà buoni risultati.

La raccolta delle olive dev' essere fatta quando il frutto non è troppo maturo; la frangitura va operata con torchi di varia graduazione: prima con quelli deboli per avere olio finissimo; poi con quelli più forti per l' olio fino, infine con torchi fortissimi per avere olio comune.

L' olio rancido può esser corretto immergendo 2-3 Kg. di magnesia calcinata per ogni quintale di olio.

L' olio d' oliva, oltre ad essere un eccellente condimento, è uno dei grassi vegetali meglio tollerati dall' organismo, e in molti casi riesce un medicamento efficace come lassativo. I contadini dicono:

Uègghe d'alì, ognè male pigghie la vè.

Proverbi per l'agricoltura

Nel mese di novembre, oltre alla continuazione della semina, si procede alla riproduzione delle piante per talea:

Ogni nzante, scioppa (svelli) e *chiente* (trapianta).

Il contadino della Capitanata è scottato della se-

mina delle fave per le delusioni che questa pianta gli ha dato in molte prove. Egli quindi usa dire:

Chi semine fave, riebbiti nun paga.

Il proverbio vorrebbe quindi sconsigliare tale semina, ma questa volta il consiglio non è seguito neppure nella stessa Capitanata, dove ogni anno c'è una produzione di oltre centocinquantamila quintali di fave, sui trecentoventimila che se ne producono nell'intera Puglia.

S. Martino, 11 novembre, è l'epoca in cui il pugliese ritiene già avvenuta la fermentazione del vino:

A Sande Martéine ogni mmuste jè véine.

L'inverno intanto s'avvicina a grandi passi e verso la fine del mese già si notano le prime nevicate, specie sulle parti collinose.

'A Sande Cataréjne (25 novembre) *la najve a la spéine.*

La seminazione del grano dev'essere fatta non oltre il principio del mese, perchè:

A Santandréja (30 novembre) mméci (invece) ri n'à-cini ngi ni vuélini treja, (occorre cioè triplicare la semina per avere lo stesso raccolto che si otterrebbe seminando in ottobre.

Per l'igiene

Con l'inizio della stagione fredda, i ragazzi cominciano a trascurare la pulizia della pelle. Se la pelle non è frequentemente lavata, accumula delle scaglie che otturano i pori impedendo la fuori uscita dei veleni eliminati dal sangue e impedendo altresì la respirazione attraverso la pelle.

È dunque indispensabile pulire il corpo frequentemente. Dove non è possibile fare il bagno ogni giorno, si usi fare i bagni di pulizia una volta alla settimana, in acqua leggermente tiepida, usando sapone in abbondanza.

Gli operai e i contadini, poi, non trascurino di lavarsi i piedi ogni giorno, specialmente se, come è consuetudine diffusa nei nostri villici, usino andare a piedi scalzi.

La leggenda di Taras

Taras, figliolo di Nettuno, a capo di una flotta, venne, un tempo, in cerca di queste regioni. Sbarcò in epoca assai remota, forse 12 secoli prima di Roma, in questo seno dell'Jonio, alla riva del fiume che da lui prese nome. Mentre sacrificava ed offriva libazioni al padre Nettuno, sia per ringraziarlo del propizio viaggio, sia per prendere gli auspici, come era costume, prima di edificare la nuova città, vide un delfino saltante, il che egli interpretò come segno di buon augurio; indi si diede a edificare la città a cui diede il suo nome.

Ma un giorno, mentre sacrificava a Nettuno presso il medesimo fiume ove aveva edificato la città, cadde in esso. Per quante ricerche fossero fatte da coloro che assistevano al sacrificio, non fu possibile rinvenire il cadavere; onde si sparse la voce che fosse stato dal padre Nettuno assunto in Cielo, nel numero degli Eroi. Gli venne perciò innalzato un tempio e una statua rappresentante una vaga fanciulla, su un cavallo con la coda di pesce.

Nelle antichissime monete di Taranto, si vede Taras a cavallo a un delfino, avente nella sinistra un tridente, simbolo di Nettuno, e nella destra un vaso da sacrificio, che allude forse alle sacre libazioni fatte dal fondatore nell'edificare la città.

Da « *Breve storia di Taranto* »
del SAC. ANDREA MARTINI



Ultimo mese dell'anno. Ha giorni 31. Nel calendario della Repubblica Francese si chiamò *Frimaio*. In questo mese il sole entra nella costellazione del *Capricorno*.

CALENDARIO STORICO

- 1 — 1892. Inaugurazione del tronco ferroviario Gioia - Spinazzola.
- 4 — 1797. N. ad Altamura il grande musicista F.sco Saverio Mercadante.
- 5 — 1763. N. ad Andria Domenico Antonio Tupputi. Fu letterato, filosofo e storico. Subì la reazione borbonica del 1799 e del 1821.
- 6 — 1856. M. il valente chimico Diodato Raho da Miggiano.
- 13 — 1915. M. a Napoli Pasquale Fiore, illustre giureconsulto da Terlizzi.
- 20 — 1889. Supplizio di Guglielmo Oberdan a Trieste.
- 21 — 1798. Re Ferdinando IV fugge da Napoli per la Sicilia su nave inglese, all'approssimarsi dell'esercito repubblicano francese, lasciando come suo vicario il Principe Pignatelli.
- 25 — 1914. Marinai italiani occupano Valona (Albania).
- 26 — 1737. Inaugurazione del Teatro S. Carlo di Napoli, fatto costruire da Re Carlo III di Borbone.

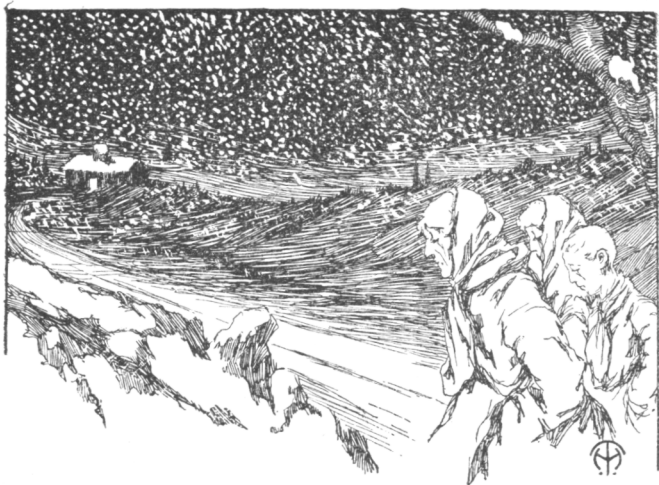
Come opera di apertura viene data l'*Achille in Sciro*, lavoro pregevolissimo del musicista Sarri Domenico da Trani.

26 — 1917. Morte di Bruno Garibaldi nelle Argonne (Franc.)

29 — 1919. M. a Milano Carlo Sessa, nato a Trani, autore di pregevoli lavori musicali.

31 — 1919. Comincia l'epica battaglia sul monte Tomba





Notte de vjirne

Jnd' a la notta gnore (1)
 ca strènge u' core
 se sènte da lendane
 sckamà (2) nu cane.

Da sus' au ejile ascènne (3)
 la néve a pènne (4)
 E vèste de nu mante
 u campesante.

E' passe nu lamjinte,
 amare e ljinte,
 int' a la notte gnore
 è se ne more !...

ANTONIO NITTI di VITO

(da « *Liriche dialettali* », Bari 1915).

(1) nera. (2) abbaiare. Pronunzia il digramma se e il suono duro della c. (3) cade (4) a fiocchi.

Fiere e mercati del mese

COMUNE	PROVINCIA	INDICAZIONI	DATA
Scorrano	Lecce	Fiera.	12.
Ascoli Satriano	Foggia	* di S. Lucia - bestiame e merci varie.	13.
Caprarica	Lecce	* » »	»
Celenza Valfortore	Foggia	* » »	»
Erchie	Lecce	* » »	»
Scorrano	»	* » »	»
Caprarica di Lecce	»	Fiera.	21.

Ogni lunedì mercato a Cisternino; per altri mercati vedere nei mesi precedenti.

Notizie utili

Zappatura della vigna e in generale dei terreni a cultura arborea. Continua la raccolta delle ulive a degli ortaggi invernali: cicorie romane, broccoli di rapa, cavolfiori, cipolline, lattughe, insalate, sedani e finocchi imbiancati, cardi, ecc.

Si continua la semina di ortaggi primaverili e il trapianto a dimora fissa di ortaggi dai vivai. Si continua la semina delle fave, dei piselli, delle lenticchie, delle cicerchie, che non dovrebbe rimandarsi oltre questo mese.

Si curi di riparare il pollaio dai rigori invernali. Il pollaio inoltre dev'essere imbiancato con acqua di calce ogni due, tre mesi.

Il terreno agrario: I terreni coltivabili si compongono di argilla, di calcare, di sabbia e di umo, e prendono l'aggettivo dalla sostanza che vi predomina, cioè terreni argillosi, o calcarei, o sabbiosi, o umiferi.

I terreni argillosi, in cui vi è prevalenza di argilla, hanno bisogno di zappature profonde e di concimi animali e azotati. Vi vegetano bene frumento, granturco, patate ecc.

I terreni calcarei, in cui vi è prevalenza di calce, hanno bisogno di molto concime animale (letame fresco). Vi vegetano bene le leguminose da foraggio, la vite, l'ulivo e in generale le piante arboree.

I terreni sabbiosi, in cui prevale la sabbia, lasciano pas-

sare l'acqua con facilità e presto si asciugano, perciò hanno bisogno di irrigazioni frequenti e di molto concime.

Vi si coltivano piante da foraggio (orzo, avena, trifoglio ecc.) lupini ecc.

I terreni umiferi sono i migliori. Vi vegetano gli ortaggi, le leguminose, le piante tessili ecc.

Proverbi per l'agricoltura

Il mese adatto per la potatura della vite è quello di gennaio; ma se si anticipasse non sarebbe male.

La regola è di potare quando non ancora tutti i pampini sono stati partati via dal vento autunnale:

Puti cu la pampanèlle ca ringhi (riempi) *la vutticèlla*.

Dicembre, si sa, è il mese in cui entra ufficialmente l'inverno; ma di questo mese il giorno di Natale è quello che segna l'inizio della stagione cruda:

Prime de Natale, nè fridde e nè fame; ma da Natale avande, fridde è fame a tutte quande.

Si cominciano da questo mese le previsioni per la nuova annata, che sono poi sviluppate nei mesi successivi:

Quanne Gisù Bamméjne nan gi nasce cu' a' najve, male annéte!

Curiosità

Dicono i contadini di Puglia che dal giorno successivo a quello di Santa Lucia (13 dicembre) fino a quello di Natale, le giornate seguono le variazioni atmosferiche relative ai mesi dell'anno corrispondenti; cioè il giorno 14 sarà freddissimo come il mese di gennaio; il giorno 15 come il mese di febbraio; il giorno 16 variabile come marzo; il 17 tiepido come

aprile, il 18 caldo come il maggio; il 19 con brusche variazioni atmosferiche come i temporali di giugno; il 20 e il 21 caldissimi come luglio e agosto, il 22 e 23 tiepidi come il settembre e l'ottobre; il 24 come il novembre; il 25 con la neve come per lo più accade nel mese di dicembre. Qualche volta la corrispondenza si verifica, se non in tutto, in parte; ma il più delle volte il mese di dicembre non si cura di confermare la credenza dei nostri buoni popolani.

Per l'igiene

D'inverno si usa rincantucciarsi vicino al focolare o attorno al braciere per difendersi dall'azione del freddo. Diciamo subito che questa non è una buona pratica, specialmente per chi è costretto a uscire di casa spesso; ma indipendentemente dai raffreddori cui può dar luogo il contrasto fra la temperatura interna e quella esterna, bisogna rammentare i pericoli che può produrre la combustione del carbone, lo sviluppo cioè dell'acido carbonico, che è un gas velenoso e micidiale. Ricordate inoltre che non poche disgrazie sono avvenute per aver lasciato il fuoco del braciere incustodito.

Le case non dovrebbero aver bisogno di braciere, quando fossero costruite con tutte le regole dell'arte. Ma poichè alcune, o per cattiva costruzione o per cattiva esposizione, risentono maggiormente i rigori dell'inverno, basterà mettersi in un angolo una stufa o un caminetto a legna, che sono i più pratici e i meno pericolosi.

Per le scottature: Le scottature, a seconda della loro gravità, si distinguono in scottature di primo, di secondo e di terzo grado: queste ultime sono le più gravi e le più pericolose, perchè attaccano più profondamente e per una maggiore estensione i tessuti cutanei.

Per le scottature leggere basterà ungere la parte con un poco d'olio di oliva o di vasellina borica per qualche

giorno, evitando il contatto diretto con l'aria, ciò che si otterrà lasciando la ferita con garza idrofila e bende.

Per le scottature più gravi occorre prima pungere le bolle che si sono formate, e poscia bagnarle con *lenimento oleo-calcareo*. Dopo un paio di giorni si faranno due o tre lavande al giorno con acqua all'acido borico al 3 ‰ e quindi se non si è formato *pus*, ungere con una pomata dissecante; indicatissima la pomata De Amicis.

Il gran segreto per ottenere la guarigione rapida è la pulizia. Non toccherete mai la ferita, se prima non vi sarete lavate e disinfettate le mani con acqua e sapone medicato; non usate nessun ferro (ago per pungere la bolla, forbici per tagliare la garza) se prima non lo avrete disinfettato; non userete acqua per lavare la ferita, se non l'avrete bollita e poscia lasciata intiepidire. Ricordate che la scottatura è una grave infermità non tanto per se stessa, quanto per il fatto che mette a contatto con l'aria una maggiore o minore parte del *derma*, che è delicatissimo e facilissimo ad essere attaccato dai germi patogeni sospesi nell'aria. Ricordate infine che conseguenza delle scottature mal curate o curate empiricamente (talune femminette consigliano di ungere la parte scottata nientemeno che con l'orina! Vedete se ci può essere pregiudizio maggiore!) può essere la cancrena della ferita, ciò che porta all'amputazione di un arto (se la scottatura è avvenuta al braccio o alla gamba) alla morte addirittura, quando la scottatura è avvenuta alle spalle, al petto ecc.

In casi di scottatura grave, mandate subito pel medico.



La Famiglia Reale d' Italia

Re d'Italia è S. M. *Vittorio Emanuele III*, nato a Napoli l'11 novembre 1869 da Umberto e Margherita



di Savoia. Salì al trono il 29 luglio 1900. Sposò in Roma il 24 ottobre 1896 la Principessa *Elena* figlia del Re di Montenegro Nicola Petrovick e della Regina Milena. Elena di Montenegro fu battezzata il 15 ottobre 1896 nella basilica di S. Nicola in Bari.



Sono figli del Re :

La Principessa *Jolanda*, nata a Roma il 1° giugno 1901, andata sposa il 7 aprile 1923 al Conte Calvi di Bergolo ;

la Principessa *Mafalda*, nata a Roma il 19 novembre 1902 ;

il Principe *Umberto*, nato a Torino il 15 settembre 1904 (erede al trono, secondo la Legge Salica).

la Principessa *Giovanna*, nata a Roma il 13 novembre 1907.



la Principessa *Maria*, nata a Roma il 26 dicembre 1914.

La Regina Madre

La Madre del Re, *Margherita di Savoia*, figlia dei defunti Principi Ferdinando Duca di Genova e Maria Elisabetta di Savoia, nacque a Torino il 20 novembre 1851. Andò sposa al Re Umberto I, del quale restò vedova il 29 luglio 1900.

Parenti del Re

Principe *Tomaso*, Duca di Genova, zio del Re, nato il 6 febbraio 1854; sposò la Principessa Isabella di Baviera, nata il 31 agosto 1863. Il Principe Tomaso fu luogotenente del Re durante la grande guerra.

Principe *Emanuele Filiberto* di Savoia, Duca d'Aosta, nato il 13 gennaio 1869, cugino del Re. Il Duca d'Aosta fu il glorioso condottiero della invitta III Armata.

Principe *Vittorio Emanuele* di Savoia - Aosta, conte di Torino, nato il 24 novembre 1870; cugino del Re; fratello del precedente.

Principe *Luigi Amedeo* di Savoia - Aosta, Duca degli Abruzzi, nato il 29 gennaio 1873, cugino del Re, fratello dei precedenti. Il Duca degli Abruzzi esplorò la cima del Monte Ruwenzori in Africa e diresse una spedizione al Polo Nord con la nave « *La Stella Polare* ».

Principe *Ferdinando* di Udine, figlio del Duca di Genova, nato il 21 aprile 1884; cugino del Re.

Principe *Filiberto*, Duca di Pistoia, fratello del precedente, nato il 10 marzo 1895; cugino del Re.

Principessa *Maria Bona Margherita*, sorella dei precedenti, nata il 1° agosto 1896, cugina del Re.

Principe *Adalberto* Duca di Bergamo, fratello dei precedenti, nato il 19 marzo 1898; cugino del Re.

Principessa *Maria Adelaide*, sorella dei precedenti, nata il 25 aprile 1904; cugina del Re.

Principe *Eugenio Alfonso*, Duca di Ancona, fratello dei precedenti, nato il 13 marzo 1906; cugino del Re.

Principe *Amedeo* di Savoia - Aosta, Duca delle Puglie, figlio del Duca d'Aosta Emmanuele Filiberto, nato il 21 ottobre 1895.

Principe *Aimone* di Savoia - Aosta, Duca di Spoleto, fratello del precedente, nato il 9 marzo 1900.

Il Papa

Il Sommo Pontefice, che siede sulla Cattedra di S. Pietro, è S. S. Papa Pio XI, eletto nel Conclave tenutosi nel marzo 1922, in seguito alla morte di Papa Benedetto XV.



Papa Pio XI era Arcivescovo di Milano; il suo nome è Achille Ratti, nato in Desio, provincia di Milano, il 30 maggio 1856.

La Puglia.

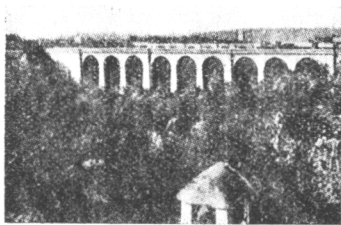
La Puglia è una delle regioni meglio definite d'Italia



Giovinazzo — Giardino pubblico.

per il suo territorio, per le sue origini, per i suoi costumi, per la sua storia. Si estende da N. W. a S. E., lungo il Mare Adriatico e il Mar Jonio, dalla foce del torrente Saccione alla foce del fiume Bradano. Essa comprende il territorio anticamente conosciuto coi nomi di Daunia, di Peucetia e di Messapia, che corrispondeva approssimativamente alle attuali province di Foggia, di Bari e di Lecce e Taranto.

Durante la dominazione greca, essa era chiamata *Magna Grecia* e costituiva una colonia fiorentissima con a capo Taranto, che venne in



Bisceglie — Ponte della Lama.

seguito assoggettata dai Romani, nella

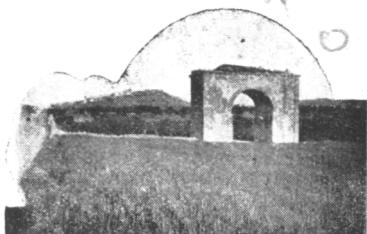


Ponte Romano sull'Ofanto presso Canosa

guerra contro Pirro, e d' allora prese il nome di *Apulia*. Caduto l'Impero Romano, l'*Apulia* passò dall'uno all'altro dominatore, che ne sfruttarono la fertilità del suolo e l'operosità degli abitanti. Fu abitata dagli Ostrogoti, dai Bizantini,

2087226

dai Longobardi, dai Saraceni, dai Normanni, dagli Svevi, che fecero costruire castelli meravigliosi ed imponenti — celebre il *Castello del Monte* presso Andria, il castello di Bari, quello di Lucera ecc. ecc. — Caduta la dominazione Sveva la Puglia passò sotto la dominazione Angioina, poi sotto quella degli Spagnoli, che vi governarono per due secoli, poi sotto i Borboni, da cui venne finalmente liberata ed unita al Regno d'Italia il 1860 per il gesto eroico e leggendario di Garibaldi.



Canosa — Arco Romano.



Spinazzola — Panorama.

*
* *

La regione pugliese è fra le più ubertose d'Italia; fertilissima è la zona litoranea, dove vegetano rigogliosi la vite, l'ulivo, il mandorlo e ogni sorta di frutta.



Lucera — Castello.



Foggia — Panorama.

subito un notevole decadimento per effetto della fi-

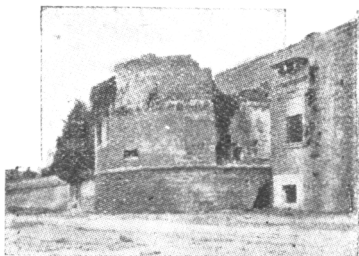


Gioia del Colle — Panorama.

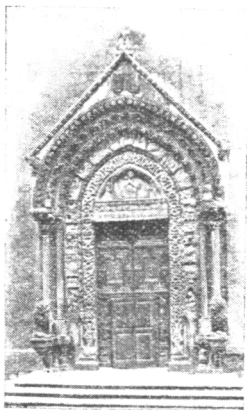
anch'essa una fonte notevole di benessere, per la grande esportazione che se ne fa nell'Italia settentrionale ed anche all'estero. La industria delle frutta secche (fichi, mandorle, carrube, uva) è molto attiva; infine la pesca

rappresenta un'altra importante risorsa della popolazione litoranea, per quanto i sistemi in uso siano ancora antiquati.

lossera e della mosca olearia, è molto attiva e produttiva. Anche la pastorizia è molto curata nella Capitanata e nel Salento. La coltivazione degli ortaggi lungo la costa, dove si sfruttano le acque salmastre del sottosuolo, è



Nardò — Castello.



Altamura — Porta della Cattedrale.

Provincia di Bari.

La provincia di Bari ha 3 circondari e 53 comuni.
Superficie Km² 3050,40. Popolazione 992.417 abitanti.

CIRCONDARIO DI BARI.

Bari, capoluogo del circondario, Acquaviva delle Fonti, Bitetto, Bitonto, Bitritto, Canneto, Capurso, Carboneara, Cassano Murge, Casamassima, Castellana, Ceglie del Campo, Cellammare, Cisternino, Conversano, Fasano, Giovinazzo, Locorotondo, Loseto, Modugno, Mola di Bari, Monopoli, Montrone, Noicàttaro, Palo del Colle, Polignano, Putignano, Rutigliano, S. Michele di Bari, S. Nicandro, Triggiano, Turi, Valenzano.

CIRCOND. DI ALTAMURA.

Altamura, capoluogo del circondario, Alberobello, Binetto, Gioia del Colle, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Noci, Santeramo in Colle, Toritto.



Santeramo in Colle, Corso Municipio.

CIRCONDARIO DI BARLETTA.

Barletta, capoluogo del circondario, Andria, Bisceglie,



Barletta — Cattedrale



Andria — Panorama.

Canosa, Corato, Minervino Murge, Molfetta, Ruvo di Puglia, Spinazzola, Terlizzi, Trani.



Canosa — Tratturo.



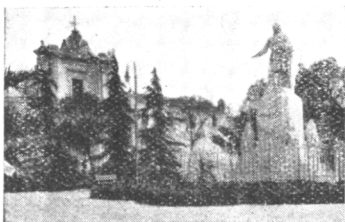
Maglie.

Provincia di Foggia.

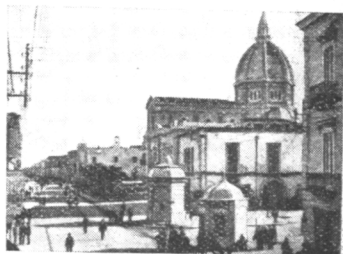
La Provincia di Foggia ha 3 circondari e 54 comuni. Superficie Km² 6951, 19. Popolazione 449. 000 abitanti.

CIRCONDARIO DI FOGGIA.

Foggia, capoluogo del circondario, Alberona, Biccari, Cerignola, Lucera, Monfredonia, Margherita di Savoia,



Foggia — Monumento a Lanza



Cerignola — Corso Garibaldi.

Monte Santangelo, Motta Montecorvino, Ortanova, Roseto Valfortore, S. Ferdinando di Puglia, Stornara, Stornarella, Trinitapoli, Viesti Garganico, Volturara Appula, Volturino.

CIRCONDARIO DI BOVINO.

Bovino, capoluogo del circondario, Ascoli Satriano, Candela, Castelluccio dei Sauri, Castelluccio Valmaggiore,

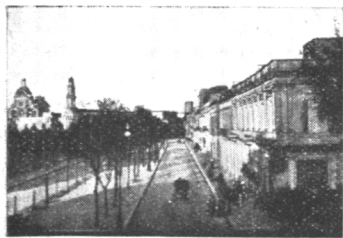
Celle S. Vito, Deliceto, Faeto, Panni, S. Agata di Puglia, Troia.

CIRCONDARIO DI S. SEVERO.

S. Severo, capoluogo del circondario, Apricena, Cagnano Varano, Carpino, Carlantino, Casalnuovo Monterotaro, Casalvecchio di Puglia, Castelnuovo di Daunia, Celenza Valfortore, Chieuti, Ischitella, Lesina, Peschici, Pietra Montecorvino, Poggio Imperiale, Rignano Garganico, Rodi Garganico, S. Giovanni Rotondo, S. Marco La Capota, S. Marco in Lamis, S. Nicandro Garganico, S. Paolo di Civitate, Serra Capriola, Torre Maggiore, Vico del Gargano.

Provincia di Lecce.

La provincia di Lecce ha 3 circondari e 105 comuni. Superficie Km² 4425, 80. Popolazione 507. 583 abitanti.



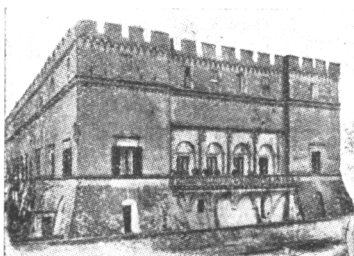
Lecce — Viale della Stazione.



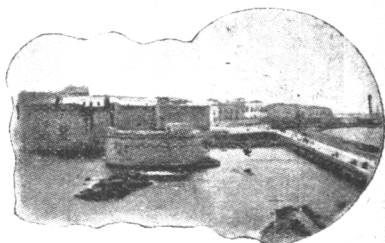
Lecce — Teatro Romano.

CIRCONDARIO DI LECCE.

Lecce, capoluogo di provincia, Aradeo, Arnesano, Bagnolo del Salento, Calimera, Campo Salentino, Cannole, Carmiano, Caprarica di Lecce, Carpignano Salentino, Castri di Lecce, Cavallino, Cellino S. Marco, Collepasseo, Copertino, Corigliano d' Otranto, Cutrofiano, Galatina, Galàtone, Giurdignano, Lequile, Leverano, Lizzanello, Martignano, Melendugno, Monteroni di Lecce, Neviano, Novoli, Otranto, Palmariggi, S. Cesario di Lecce, S. Pietro in Lama, S. Pietro Vernotico, Secli, Sogliano Cavour, Soleto, Squinzano, Sternatia, Surbo, Torchiarolo, Trepuzzi, Uggiano la Chiesa, Verole, Zollino.



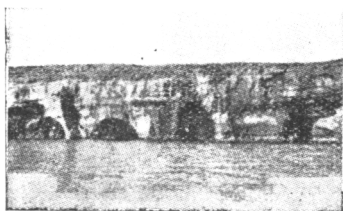
Francavilla — Castello Imperiali.



Gallipoli.

CIRCONDARIO DI BRINDISI.

Brindisi, capoluogo del circondario, Carovigno, Ceglie Messapico, Erchie, Francavilla Fontana, Guagnano, Latiano, Mesagne, Oria, Ostuni, Salice Salentino, San Donaci,



Lenca — Grotta delle tre porte.

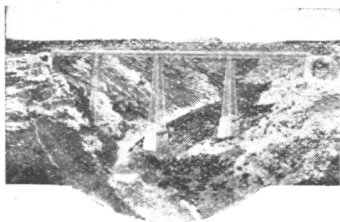


Castellaneta.

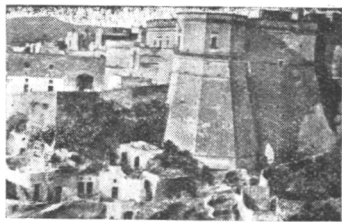
S. Pancrazio Salentino, S. Vito Normanni, Torre S. Susanna, Veglie.

CIRCONDARIO DI GALLIPOLI.

Gallipoli, capoluogo del circondario, Acquarica del Capo, Alessano, Alezio, Alliste, Casarano, Castrignano del Capo, Castrignano dei Greci, Corsano, Corsi, Diso, Gagliano del Capo, Giuggianello, Maglie, Martano di Lecce, Martino, Melpignano, Miggiano, Minervino di Lecce, Montesano Salentino, Marignano di Leuca, Muro Leccese, Nardò, Nociglia, Ortelle, Paràbita, Patù, Poggiardo, Presicce, Ràcale, Ruffano, Salve, Sanarica, Sannicola, S. Cesarea, Scorrano, Specchia, Spongano, Supersano, Surano, Taurisano, Taviano, Tiggiano, Tricase, Tuglie, Ugento.



Castellaneta — Viadotto



Massafra — Castello medioevale

Provincia di Taranto.

La Provincia di Taranto ha 1 circondario e 26 comuni. Superficie Km² 2426. Popolazione 270. 717 abitanti.

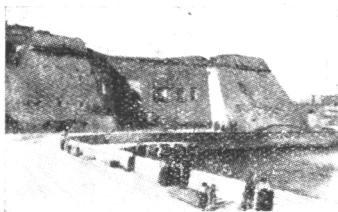
CIRCONDARIO DI TARANTO.

Taranto, capoluogo del circondario, Avetrana, Carosino, Castellana Grotte, Faggiano, Fragagnano, Ginosa, Grottaglie, Laterza, Leporano, Lizzano, Manduria, Martina Franca, Maruggio, Massafra, Monteiasi, Montemesola, Monteparano, Mottola, Palagiano, Palagianello, Pulsano, Roccaforzata, S. Giorgio sotto Taranto, S. Marzano, Sava.

La Puglia

nella quarta guerra d'indipendenza

Grande fu il contributo di sangue, di valore e di sacrificio che offrì la Puglia nella quarta guerra per l'indipendenza italiana. Già la sua posizione geogra-

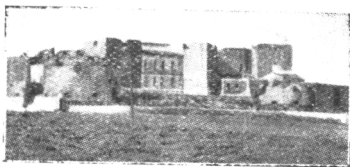


Mola di Bari

fica — di fronte cioè alle più forti e ben munite basi navali dell'ex Impero Austriaco — la poneva in condizione di dover subire fin dal primo giorno e per tutta la durata della guerra, le più feroci insidie del

nemico. Oltre ai suoi trentamila figli offerti in olocausto alla Gran Madre, le città costiere furono molte

volte oggetto di bombardamenti austriaci, che lungi dal fiaccare lo spirito delle nostre generose popolazioni, vie più le infiammavano di sacro amor di patria e di sdegno contro

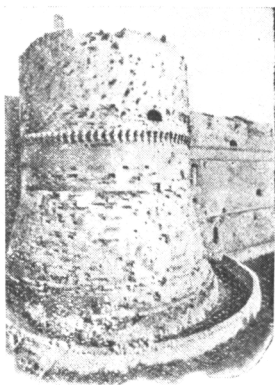


Brindisi — Castello

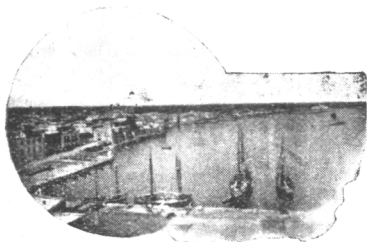
il feroce nemico, che nel suo cieco furore, non rispettava nè donne, nè vecchi, nè bambini.

Il 24 maggio 1915 alcune navi austriache bombardavano Barletta; il 1° giugno areoplani nemici gettavano bombe su Bari e su Brindisi uccidendo e ferendo fanciulli e inermi cittadini; il 12 giugno 1915 altri velivoli bombardavano Mola, Polignano e Monopoli producendo danni alla popolazione civile; il 19 dello stesso mese un cacciatorpediniere austriaco

bombardava Monopoli; il 17 luglio 1915 tre aeroplani bombardavano Bari e Barletta; ma uno di essi veniva colpito dai nostri tiri e catturato presso Barletta; l'11 agosto 1915 due cacciatorpediniere nemici cannoneggiavano Bari, S. Spirito e Molfetta, cagionando un morto e 7 feriti; il 4 maggio 1916, 5 velivoli gettavano bombe su Brindisi, uccidendo 4 soldati che erano malati nell'ospedale e ferendo altre 10 persone; il 24 maggio 1916 sei aeroplani bombardavano Bari, uccidendo 18 persone e ferendone oltre 20 tra la popolazione civile; l'11 febbraio 1917 alcuni apparecchi nemici bombardavano Brindisi ferendo soldati e civili; il 26 febbraio fu tentato un attacco aereo contro Bari, ma venne respinto; il 7 giugno 1917 due velivoli tentavano un altro attacco contro Brindisi, ma venivano respinti; il 28 settembre 1917 aeroplani austriaci bombardavano Monopoli, Ostuni, Brindisi e Lecce, uccidendo 5 persone e ferendone 22, ma uno degli apparecchi veniva abbattuto e gli aviatori fatti prigionieri; il 9 giugno 1918 una squadriglia di idrovolanti lanciava bombe su Brindisi ferendo alcune persone; tre apparecchi venivano abbattuti dai nostri cannoni; infine l'11 ago-



Otranto — Castello



Molfetta

nivano abbattuti dai nostri cannoni; infine l'11 ago-

sto due idrovolanti austriaci tentavano un attacco contro Bari, e riuscivano a uccidere due donne e un bambino e a ferire altre 8 persone ; entrambi gli apparecchi però venivano abbattuti dalle nostre artiglierie.

*
* *

La difesa delle coste era affidata a squadriglie di idrovolanti che stazionavano a Cagnano Varano, a Manfredonia, a Bari, a Brindisi, a Taranto ; a batterie antiaeree poste in difesa dei porti di Bari, Brindisi e Taranto ; a treni armati, che prestavano servizio a Bari, a Brindisi e a Otranto ; a squadriglie di aeroplani dei campi di aviazione di Foggia, di Bari, di Gioia del Colle e di Taranto.

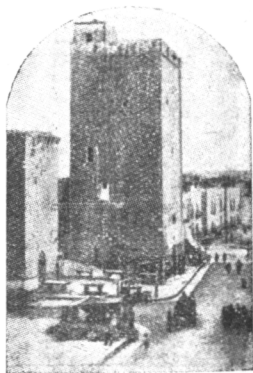


Brindisi — Bastione e Porta Mesagne

*
* *

Non va taciuto un atto di eroismo che riempì a suo tempo di orgoglio tutta la Marina Italiana.

Il 10 giugno 1918 alcune siluranti italiane, al comando del Capitano Luigi Rizzo, silurarono le due più grandi corazzate che aveva la marina austriaca, la « *Santo Stefano* » e la « *Viribus Unitis* ». La prima venne affondata ; la seconda venne gravemente danneggiata. Le nostre siluranti, nonostante il nutritissimo fuoco avversario, riu-

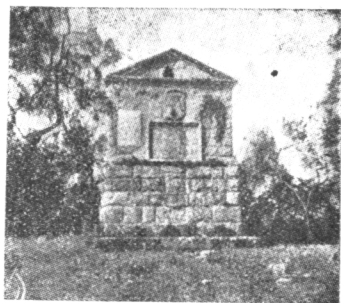


Bisceglie — Castello

scirono incolumi a raggiungere i nostri porti. Dell'equipaggio dal cuore di bronzo e dai nervi di acciaio, che era imbarcato sulle nostre siluranti, facevano parte due eroici marinai baresi: *Giuseppe De Fano* e *Giuseppe De Donato*! Sia onore a loro!

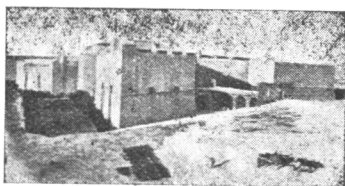
*
* *

Anche la marina mercantile pugliese, offrì il suo sacrificio sull'altare della Patria. La So-



Barletta — Monumento della disfida

cietà di navigazione *Puglia*, i cui piroscafi sono equipaggiati da marinai e ufficiali pugliesi, ebbe ben 7 vapori affondati dai sottomarini nemici, con la morte di buona parte dei marinai che vi erano imbarcati. Ricordiamo i nomi di tali



Barletta — Castello

piroscafi, mandando alla memoria degli eroici marinai, che immolarono la vita per la più grande Italia, il nostro riverente e commosso saluto:

1°	Piroscafo	<i>Brindisi</i>	affondato il	5 gennaio 1916.
2°	»	<i>Calabro</i>	»	15 gennaio 1917.
3°	»	<i>Japigia</i>	»	21 aprile 1917.
4°	»	<i>Città di Bari</i>	»	6 ottobre 1917.
5°	«	<i>Melo</i>	»	3 dicembre 1917.
6°	»	<i>Dauno</i>	»	28 dicemb. 1917.
7°	»	<i>Adriatico</i>	»	18 marzo 1918.

La Società di Navigazione Puglia ha recentemente glorificato l'eroismo oscuro di questi pugliesi, con lo scoprimento di una lapide in Bari, sulla facciata del palazzo dove ha la sua sede, a Via Piccinni, angolo con Via Roberto da Bari.

*
* * *

Ora l'Italia, finalmente libera in tutti i suoi monti e per tutto il suo mare, si appresta ad accrescere la sua grandezza, con le opere della pace e del lavoro. Ricordate, o giovinetti di Puglia, che per assicurare questa libertà i vostri fratelli più grandi hanno serenamente offerta la vita, in nobile gara con gli altrisoldatid'Italia. Ora



Oria — Castello di Federico II.

tocca a voi utilizzare i frutti della vittoria, in santa emulazione con i vostri fratelli d'Italia. Siate degni dei vostri morti! Essi dai loro sepolcri gloriosi vi additano la via per la grandezza della Patria, attraverso la concordia degli animi, la gentilezza dei costumi, la gioja serena del lavoro, fecondo di pace e di benessere.



I N D I C E

Qualche regola per la pronunzia del dialetto . . . Pag. 7

INVERNO.

L' origine dei mesi »	9
Iernu (<i>poesia</i>) »	10
Gennaio. — Calendario storico »	11
Fiere e mercati del mese »	12
Notizie utili »	ivi
I proverbi dialettali pugliesi »	13
I proverbi per l' agricoltura »	ivi
Per l' igiene »	14
Qualche indovinello »	ivi
La Befana »	15
Febbraio. — Calendario storico »	19
Fiere e mercati del mese »	21
Notizie utili »	ivi
Pe la feste de la Chèstezione a Vare l' uldema demè- niche de febreare 1848 (<i>poesia</i>) »	22
I proverbi per l' agricoltura »	23
Per l' igiène »	24
Le glorie della Puglia. — Musicisti »	24
Qualche indovinello »	25
S. Pietro a Taranto »	26
Marzo, — Calendario storico »	28
Fiere e mercati del mese »	30

Notizie utili	Pag.	30
Vatinne, viérne! (<i>poesia</i>)	»	31
Proverbi per l'agricoltura	»	32
Per l'igiene	»	33
Le industrie pugliesi	»	ivi
Per l'industria	»	34
Piccoli viaggi. — Sulla Bari - Locorotondo	»	35
La gelata nei vigneti	»	39

PRIMAVERA.

La origine dei mesi	»	40
La primavère (<i>poesia</i>)	»	41
Aprile. — Calendario storico	»	42
Fiere e mercati del mese	»	44
Notizie utili	»	ivi
Proverbi per l'agricoltura	»	45
Per l'igiene	»	46
Le glorie della Puglia. — Scienziati	»	47
Per l'industria della pesca.	»	48
Origine del nome di Serracapriola	»	49
Re Gioacchino Murat a Bari	»	50
Piccoli viaggi. — Su le ridenti e luminose balze gar- ganiche	»	54
Maggio. — Calendario storico	»	58
Fiere e mercati del mese	»	60
Notizie utili	»	61
Quadretto (<i>poesia</i>).	»	62
Proverbi per l'agricoltura	»	63
Note igieniche	»	ivi
Il commercio della Puglia	»	64
Qualche indovinello	»	ivi
La Viddua - viddue	»	65
Sia biniditte a primavère è u state (<i>poesia</i>)	»	66
L'apparizione dell' Arcangelo Michele sul Gargano	»	67
Giugno. — Calendario storico	»	68
Fiere e mercati principali	»	70
Nozioni utili	»	ivi
Vare nète (<i>poesia</i>)	»	72
Proverbi per l'agricoltura	»	73
Per l'igiene	»	ivi
Soccorsi d'urgenza	»	74

Le glorie della Puglia. — I Martiri della libertà della

Patria	»	75
L' Acquedotto pugliese	»	76
A vrèspe (<i>poesia</i>).	»	78
Piccoli viaggi. — Al « Castello del Monte »	»	79

ESTATE.

La origine dei mesi	Pag.	83
Tramuntu de state (<i>poesia</i>).	»	84
Luglio. — Calendario storico	»	85
Fiere e mercati del mese	»	87
Notizie utili	»	ivi
Proverbi per l' agricoltura	»	88
Per l' igiene	»	89
Le glorie della Puglia. — Artisti	»	ivi
Qualche indovinello	»	90
Curiosità	»	91
Le « citrezze » nel mar di Taranto	»	ivi
Cantilena del Gargano.	»	92
Agosto. — Calendario storico	»	93
Fiere e mercati del mese	»	95
Lu gelatu (<i>poesia</i>).	»	96
Notizie utili	»	97
Proverbi per l' agricoltura	»	ivi
Per l' igiene	»	98
Le glorie della Puglia. — Filosofi	»	ivi
Bari nel secolo che fu.	»	100
Settembre. — Calendario storico.	»	104
Fiere e mercati del mese	»	106
A la mamme (<i>poesia</i>).	»	107
Notizie utili	»	108
Proverbi per l' agricoltura	»	ivi
Per l' igiene	»	109
La Puglia e l' Oriente	»	110
Il commercio con l' Oriente.	»	ivi
U' piscatore (<i>poesia</i>)	»	111
Visioni gargariche	»	113

AUTUNNO.

La origine dei mesi	»	115
La state se n' è sciute (<i>poesia</i>)	»	116

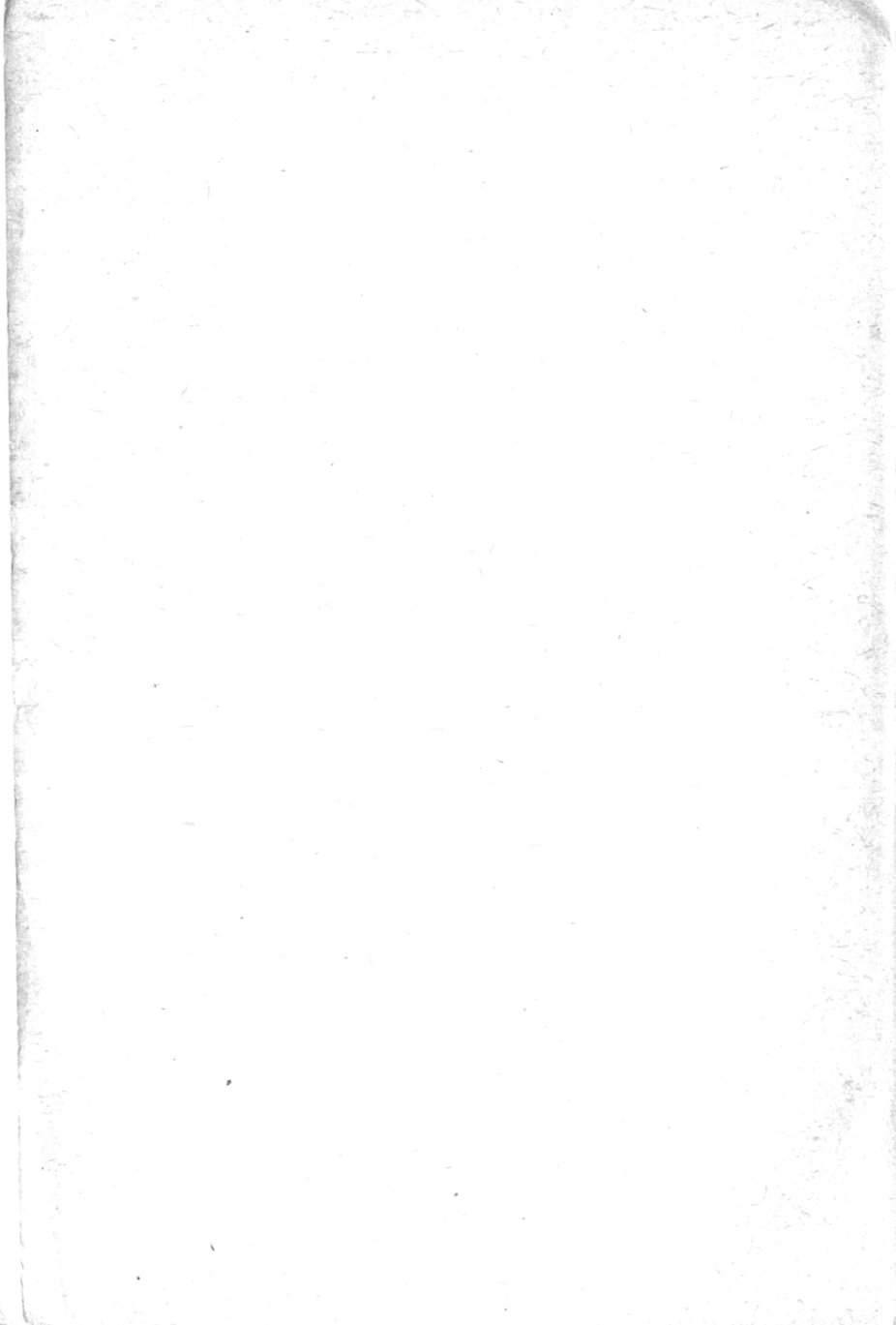
Ottobre. — Calendario storico	Pag.	117
Fiere e mercati del mese	»	119
Notizie utili	»	ivi
Proverbi per l'agricoltura	»	120
Per l'igiene	»	121
Le glorie della Puglia. — Letterati	»	122
Qualche indovinello	»	123
La pesca in Taranto	»	124
Novembre. — Calendario storico	»	126
A la bon' ànima de sorma (<i>poesia</i>)	»	127
Cantilena andriese	»	ivi
Fiere e mercati del mese	»	128
Notizie utili	»	ivi
Proverbi per l'agricoltura	»	129
Per l'igiene	»	130
La leggenda di Taras	»	131
Dicembre. — Calendario storico	»	132
Notte de vjirne (<i>poesia</i>)	»	134
Fiere e mercati del mese	»	135
Notizie utili	»	ivi
Proverbi per l'agricoltura	»	136
Curiosità	»	ivi
Per l'igiene	»	137
La Famiglia Reale d'Italia.	»	139
Il Papa	»	143
La Puglia	»	144
La Puglia nella quarta guerra d'indipendenza	»	152

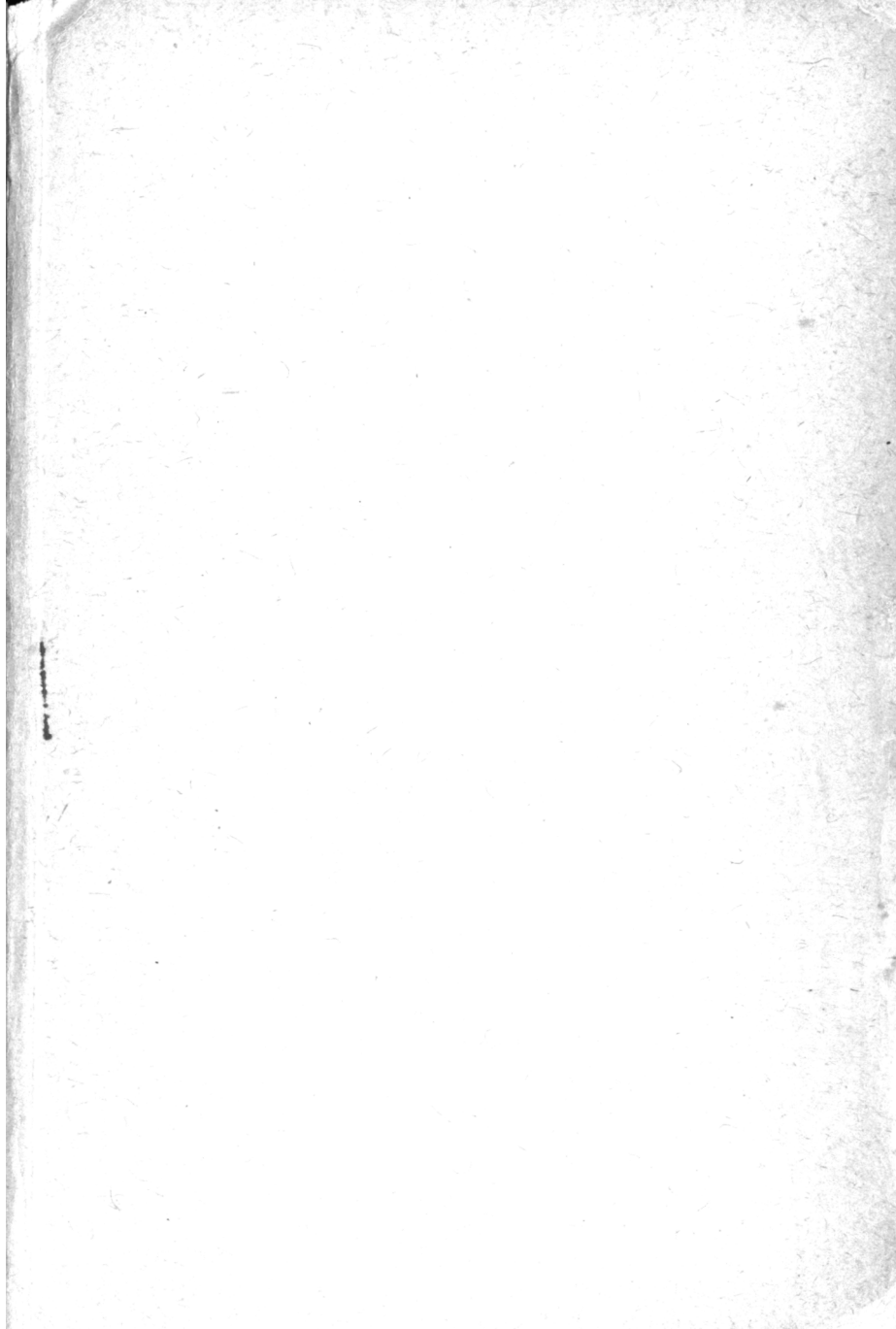




Handwritten scribble or signature.







Prezzo del presente volume L. 5,60
Fuori Palermo „ 6,20

